



Comune di Pontassieve

**Piano Comunale di Protezione Civile comprensivo della
Sezione relativa alla Gestione Associata svolta dall'Unione
di Comuni Valdarno e Valdisieve**



Anno 2026

Sommario

RELAZIONE DI PIANO - PARTE STRUTTURALE SEZIONE 1	4
INTRODUZIONE	4
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	7
APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	8
PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ALLE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE	9
PARTE A - PARTE GENERALE.....	10
A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO	10
A.1.1 IDROGRAFIA	12
A.1.2 IL CLIMA	13
A.1.3 VIE DI ACCESSO	16
A.1.4 AREE DI STOCCAGGIO TEMPORANEO DEI RIFIUTI, DISCARICHE e DEPURATORI	18
A.1.5 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI.....	18
A.1.6 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI.....	18
A.2 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C. C. A.	20
A.3 ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO.....	21
A.3.1 INGV	21
A.3.2 CFR	21
A.3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO “CODICE COLORE”	22
A.4 CARTOGRAFIA DI BASE.....	23
A.5 SCENARI DI RISCHIO	23
A.5.1 RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	24
A.5.1.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI	24
Pluviometri e idrometri di riferimento per il Comune di Pontassieve	26
Eventi alluvionali e franosi significativi del passato	27
A.5.1.2 RISCHIO VENTO.....	31
Eventi significativi del passato legati alle tempeste di vento	31
A.5.1.3 RISCHIO NEVE E GHIACCIO.....	31
Eventi nivologici significativi del passato	31
A.5.1.4 RISCHIO SISMICO.....	32
Eventi sismici significativi del passato	32
A.5.1.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	34

Calcolo della pericolosità all'interno della fascia perimetrale.....	40
Incendi boschivi significativi del passato.....	42
A.5.2 RISCHI PER I QUALI LA P. C. SVOLGE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ.....	45
A.5.2.1 RISCHIO DIGA – RISCHIO IDRAULICO A VALLE.....	45
A.5.2.2 INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	47
A.5.2.3. RICERCA PERSONE DISPERSE.....	47
A.5.2.4 RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE.....	48
A.5.2.5. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO.....	49
A.6 AREE DI EMERGENZA.....	50
A.6.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA / EPIDEMIOLOGICA.....	51
PARTE B – OBIETTIVI STRATEGICI E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE.....	53
B.1 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE.....	53
B.1.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	54
B.1.2 CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA.....	55
B.2 ORGANIZZAZIONE INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	56
B.3 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE.....	56
B.4 L'INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA, LA PARTECIPAZIONE E LE ATTIVITÀ FORMATIVE/ADDESTRATIVE.....	61
B.5 IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.....	61
PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO.....	63
C.1 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	63
C.2 L'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	64
C.3 L'UNITÀ DI CRISI COMUNALE.....	64
C.4 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.).....	65
C.4.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO.....	65
C.5 I PRESIDI SUL TERRITORIO.....	66
Elenco degli allegati.....	68
SEZIONE 2 Sezione del Piano di Protezione Civile Relativa alla Gestione Associata.....	69
1 PREMESSA.....	69
1.1 STRUTTURA DELLA SEZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE RELATIVA ALLA GESTIONE ASSOCIATA.....	69
1.2 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	70
1.3 QUADRO NORMATIVO SUL SERVIZIO ASSOCIATO DELLA FUNZIONE DI PROTEZIONE CIVILE.....	70
1.4 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO INTERCOMUNALE.....	72
2 MODELLO D'INTERVENTO INTERCOMUNALE.....	75
2.1 L'UFFICIO ASSOCIATO E IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE.....	75

2.2 IL CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.).....	76
IL CENTRO SITUAZIONI RAFFORZATO (Allegato 2 del DGRT 1526/2025)	77
2.3 IL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.).....	80
3 LE PROCEDURE OPERATIVE PER OGNI RISCHIO RECEPITO NEL PIANO	84
PREMESSA	84
Livelli di criticità e “codici colore”	84
Codici colore, scenari di evento e possibili danni.....	85
Bollettini e Avvisi del sistema di allertamento	85
Attivazione dello Stato di Allerta	86
Fasi operative.....	86
3.1 RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI	91
Idrometri e pluviometri presenti nelle zone di allerta riferibili al territorio dell’Unione di Comuni.....	96
Le soglie idrometriche.....	96
Le soglie pluviometriche	97
3.2 RISCHIO VENTO.....	109
3.3 RISCHIO NEVE E GHIACCIO (DGRT 1526/2025)	120
3.4 RISCHIO SISMICO	133
3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA URBANO-RURALE	138
Flusso delle comunicazioni.....	144
Contenuti delle comunicazioni	145
3.6 RISCHIO DIGA	151
Invasi e dighe presenti sul territorio dell’Unione dei Comuni	151
Procedure operative.....	154
Procedure per fasi operative Rischio Diga	155
Procedure per fasi operative Rischio Idraulico a valle.....	162
3.7 RISCHIO ONDATE DI CALORE.....	174
3.8 RISCHI ANTROPICI (TRASPORTI, INDUSTRIALE, BLACK-OUT)	176
3.9 RISCHIO SANITARIO – EPIDEMIOLOGICO.....	179
3.10 RICERCA DISPERSI.....	184
3.11 PROCEDURE DI RACCORDO CON LE PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DELLA PREFETTURA	185
3.12 RISCHIO VALANGHE	188
4 ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA SEZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE RELATIVO ALLA GESTIONE ASSOCIATA.....	193

RELAZIONE DI PIANO - PARTE STRUTTURALE

SEZIONE 1

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Pontassieve è lo strumento operativo che permette al sistema di protezione civile comunale, con il supporto della struttura intercomunale dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, di programmare le attività volte alla previsione, prevenzione, alla gestione delle emergenze e al loro superamento, in aderenza a quanto previsto dall'art. 2 del D.lgs. n. 1/2018 (da ora Codice della Protezione Civile).

Il Piano di Protezione Civile, quindi, è lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, a organizzare e porre a fattor comune le risorse umane e strumentali disponibili, a “costruire” capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni e enti, sulla base di una strategia condivisa. Accanto all'analisi dei rischi del territorio e alla conseguente delineazione delle procedure operative di intervento in caso di emergenza, pertanto, il Piano è lo strumento attraverso cui definire l'organizzazione della struttura di protezione civile comunale e intercomunale per lo svolgimento delle attività di cui al citato articolo 2 del Codice.

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Pontassieve è impostato secondo criteri di semplicità, flessibilità e facile consultazione delle procedure operative definite per ogni rischio previsto nel territorio comunale. Esso è raccordato alle altre pianificazioni dei Comuni facenti parte dell'Unione Valdarno e Valdisieve e contiene una “Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata”, come previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022.

Il Piano è adeguato e tiene conto dei principi contenuti nel D. Lgs. n. 1 del 2018 (Codice della Protezione Civile), nella Legge della Regione Toscana n. 45 del 2020, nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, nella Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022. In base a quest'ultimo atto, la pianificazione di Protezione Civile, funzione fondamentale della gestione associata, viene svolta dall'Unione dei Comuni che predispone, per ciascun Comune associato, un Piano comunale di Protezione Civile contenente una “Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata” (da ora Sezione relativa alla Gestione Associata), comune a tutti gli enti aderenti, che definisce nel dettaglio le modalità di supporto della gestione associata nei confronti dei singoli Comuni partecipanti, l'organizzazione e le modalità attuative delle attività secondo gli indirizzi regionali vigenti conseguenti all'attuazione dell'articolo 7 della L.R.T. 45/2020.

Tale Sezione viene approvata nella medesima stesura da ciascun Consiglio comunale dei Comuni aderenti e dal Consiglio dell'Unione dei Comuni.

Al fine di consentire un'omogenea e razionale applicazione di quanto disposto dalla citata DGRT 911/2022, che comunque mantiene in capo alle gestioni associate tutta una serie di funzioni, come ad esempio le attività di C.I. e di Ce.Si. (non soltanto per quanto riguarda la gestione delle comunicazioni di allertamento emanate dalla SOUP, ma anche relativamente al supporto ai Sindaci nell'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi e la gestione delle procedure di attivazione del volontariato e di



segnalazione di criticità), nella Sezione 2 del Piano è stato predisposto un capitolo dedicato alla Procedure Operative per ciascun rischio. Tale capitolo, facente quindi parte della Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla Gestione Associata, è il medesimo per ciascun Comune e per la gestione associata ed è strutturato su due colonne: quella di sinistra dedicata alle procedure di raccordo in capo all'Unione dei Comuni, quella di destra riportante nel dettaglio le attività previste a carico delle varie strutture del Comune per ciascun rischio e per ciascun livello di allerta.

Il Piano di Protezione Civile Comunale, comprensivo della Sezione relativa alla Gestione Associata, pertanto è approvato con deliberazione consiliare, in cui sono disciplinati i meccanismi e le procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del Piano e le modalità di diffusione ai cittadini (D. Lgs. 1/2018, art. 12, comma 4).

Il Piano è composto da tre sezioni: la Relazione di Piano o Parte Strutturale, la Sezione relativa alla Gestione Associata e gli Allegati.

1) **La Relazione di Piano o Sezione Strutturale** è divisa in tre parti:

A – **Parte generale:** oltre ad un inquadramento territoriale e demografico, contiene l'indicazione degli enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento soccorritori) previste dall'Amministrazione Comunale nei territori non a rischio;

B – **Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile:** in questa parte del Piano sono elencati gli obiettivi strategici principali che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, il Sindaco si avvale, sia in via ordinaria che in emergenza, oltre che degli organismi dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, di figure/strutture identificate all'interno dell'Amministrazione Comunale e di Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) del Servizio Nazionale della Protezione Civile, presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale;

C – **Modello di Intervento:** descrive l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile e le procedure operative che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale

2) La **Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata, con i relativi allegati**, è approvata nella medesima stesura dal Consiglio del Comune di Pontassieve, dagli altri Consigli comunali aderenti alla gestione associata e dal Consiglio dell'Unione dei Comuni. In tale sezione sono riportate le attività essenziali da prevedere in caso di gestione associata della funzione di Protezione Civile, come elencate dall'Allegato 1 della Delibera della Giunta regionale n. 911/2022.

3) Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Protezione Civile Comunale tutte le attività descritte negli **“Allegati al Piano”**, a cui si rimanda. Gli aggiornamenti e le modifiche a particolari



contenuti tecnici non organizzativi degli Allegati potranno essere approvati dalla Giunta Comunale, senza ogni volta la necessità del passaggio in Consiglio Comunale (Punto 7 dell'Allegato 1 al Decreto Dirigenziale 19247 del 29/09/2022); tali variazioni saranno comunicate, volta per volta, al Responsabile del Servizio Protezione Civile dell'Unione dei Comuni e alle Amministrazioni e agli Enti pubblici e/o privati che partecipano, a vario titolo, alle attività di Piano.

L'operatività di risposta di Protezione Civile contenuta in questo Piano si conforma al principio costituzionale di sussidiarietà, anche per quanto riguarda il raccordo con la Città Metropolitana /Prefettura – U.T.G. di Firenze e la Regione Toscana.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Rinviando all'Allegato "D" della Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla Gestione Associata per una più dettagliata ricognizione della normativa sia a livello statale che regionale, si riportano di seguito i principali riferimenti legislativi e regolamentari che sono alla base della pianificazione e delle attività di Protezione Civile comunale e intercomunale.

I due atti fondamentali aventi forza di legge (nazionale e regionale) che disciplinano la Protezione Civile sono:

Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 – “Codice della protezione civile” stabilisce all'art. 12, comma 1, che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della suddetta funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di protezione civile (art. 12, comma 2 del D. lgs. n. 1/2018).

La Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45 che interviene abrogando la **Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67** – “**Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività**”, disciplina (art. 1): “l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'art. 2 del Codice, nonché il relativo adeguamento alle direttive di protezione civile, adottate dal Dipartimento nazionale competente, ai sensi dell'art. 15 del medesimo”.

I riferimenti alle principali disposizioni attuative (sia nazionali che regionali), invece, sono i seguenti:

La Direttiva del Presidente del Consiglio 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, (Direttiva Piani), con particolare riferimento al paragrafo 2 dell'Allegato Tecnico che stabilisce che la struttura del Piano di Protezione Civile a livello comunale deve includere:

- l'introduzione
- l'inquadramento del territorio;
- gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- il modello di intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative;

La Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022, che recepisce quanto previsto dalla citata direttiva “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, emanata con atto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021 in attuazione dell'articolo 18 Codice, recependo in particolare il paragrafo 2 dell'Allegato Tecnico.

La Delibera del Consiglio regionale della Regione Toscana n. 95 del 22 novembre 2022, d'individuazione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali del sistema regionale della protezione civile ai sensi dell'art. 5 comma 3 della L.R.T. 45/2020.



Il Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29 settembre 2022 concernente le modalità tecniche per la valutazione, approvazione, aggiornamento, revisione e monitoraggio dei piani comunali di protezione civile.

La Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 1526 del 20/10/2025 “Approvazione delle disposizioni del Sistema di Allertamento Regionale e del Centro Funzionale Regionale. Sostituzione della DGRT n.395/2015” che ha modificato il sistema di allertamento regionale e introdotto la disciplina dell’allertamento per il rischio valanghe.

Da sottolineare le specifiche competenze dei Sindaci in protezione civile stabilite da varie norme, in particolare, si evidenziano:

Decreto legislativo n. 1/2018 (art. 12, comma 5): “Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell’attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall’attività dell’uomo”

Legge n. 265/1999 (art. 12): “Sono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali”.

La funzione di vigilanza da parte del Sindaco per quanto riguarda lo svolgimento dell’attività di prevenzione non strutturale, tra cui dunque anche l’informazione alla popolazione sui contenuti del piano di protezione civile ed in particolare sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento (lettera f), comma 4, art. 2, D. lgs. n. 1/2018), è ribadito anche all’art. 4, comma 3 della L.R. n. 45/2020.

APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Ai sensi del Decreto Dirigenziale della Regione n. 19247/2022, la Giunta comunale adotta il Piano comunale comprensivo degli allegati dopo che il Consiglio dell’Unione dei Comuni ha adottato la Sezione del piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata. Il Piano adottato viene trasmesso dall’Unione dei Comuni, unitamente alla scheda di autovalutazione compilata e firmata, alla Città Metropolitana di Firenze e al Settore Protezione Civile della Regione Toscana che, nei successivi 60 gg., procede all’istruttoria. L’approvazione definitiva da parte del Consiglio comunale di Pontassieve avviene una volta ricevuto l’esito positivo dell’istruttoria da parte della Regione.

La Sezione del Piano di protezione civile relativa alla Gestione Associata, comprensiva degli allegati, è adottata e, dopo aver ricevuto esito positivo all’istruttoria di tutti i Piani comunali da parte della Regione, approvata nella medesima forma dal Consiglio dell’Unione dei Comuni e dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti alla funzione associata nella Sezione 2 della relazione di Piano (Parte strutturale). Entro 30 giorni la Sezione relativa alla Gestione Associata e i singoli Piani comunali di Protezione Civile devono essere trasmessi al Settore Protezione Civile della Regione, alla Città Metropolitana e alla Prefettura di Firenze.

L’aggiornamento degli allegati concernenti i dati di rapida evoluzione, non necessitano della medesima procedura soggetta a valutazione da parte della Regione e quindi possono essere approvati direttamente dalla Giunta comunale, dandone comunicazione all’Unione dei Comuni, alla Città Metropolitana di Firenze e al Settore Protezione Civile della Regione Toscana. (Allegato 1 Decreto Dirigenziale della Regione Toscana



n. 19247 del 29/09/2022). Gli allegati al presente Piano che riguardano dati meramente organizzativi e quindi aggiornabili direttamente con atto di Giunta sono:

- Allegato 5 “Banca dati per C.O.C.”;
- Allegato 9 “Programmi d’informazione alla popolazione”;
- Allegato 10 “Associazioni del Volontariato”
- Allegato 11 “Modulistica”
- Allegato 12 “Rubrica dei riferimenti”
- Allegato 13 “Piani Esterni”.

PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ALLE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE

In aderenza a quanto stabilito dal Capo V del D.Lgs. n.1/2018, tra la fase di adozione e quella di definitiva approvazione, il Piano di Protezione Civile comunale e la Sezione relativa alla Gestione Associata vengono illustrati e sottoposti a un processo partecipativo per richiedere contributi e pareri alle associazioni di volontariato di protezione civile che operano sul territorio. Inoltre l’Unione dei Comuni ha intenzione di stanziare un budget specifico per organizzare sul territorio dei sei Comuni aderenti alla gestione associata incontri specifici con la cittadinanza (uno per ciascun Comune) per illustrare i principali contenuti del Piano e richiedere contributi relativamente alla definizione degli scenari di rischio, all’individuazione delle aree di attesa della popolazione, alle modalità d’informazione della cittadinanza in caso di allerta meteo o di evento di protezione civile e, più in generale, a tutti quegli aspetti che riguardano l’organizzazione dei servizi di protezione civile sul territorio.

PARTE A - PARTE GENERALE

A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

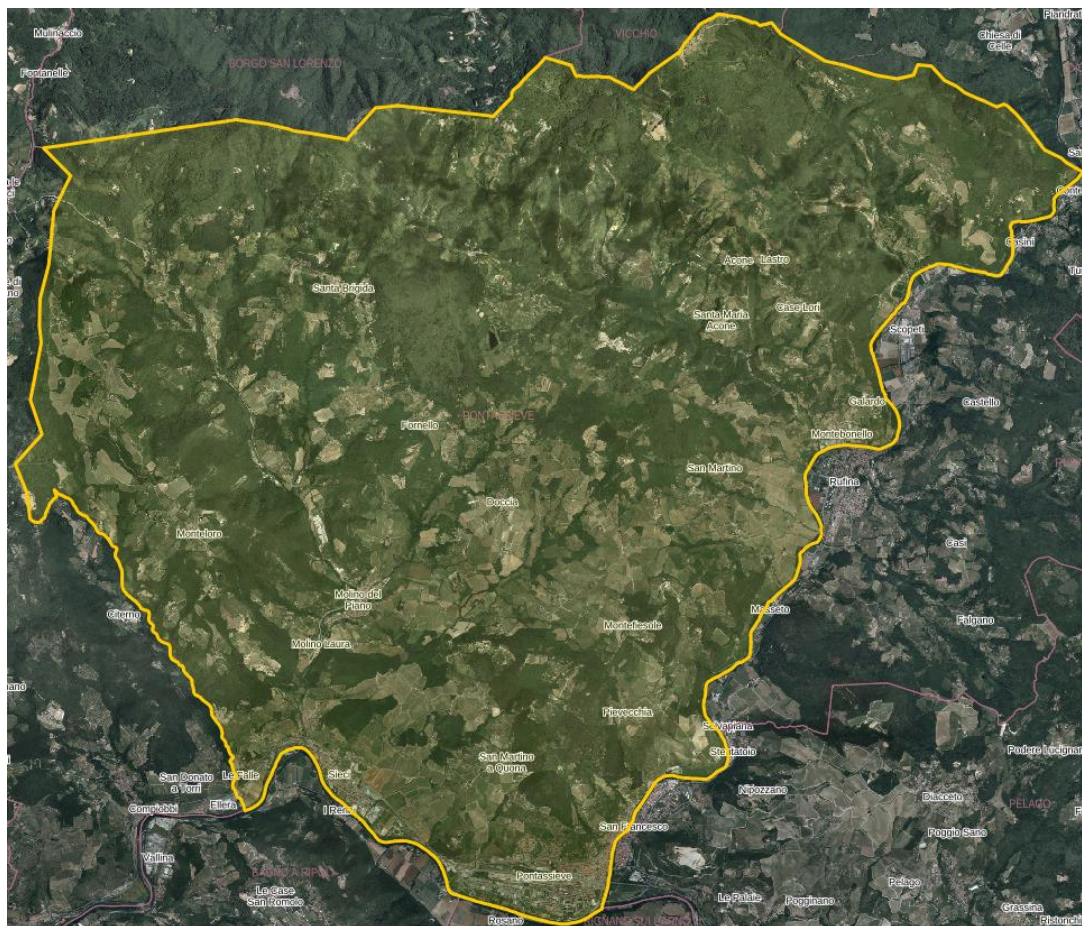


Figura 1 Mappa del Comune di Pontassieve (Fonte: SIPT Regione Toscana)

Il territorio del Comune di Pontassieve si estende su di una superficie di 114,44 km².

Dal punto di vista morfologico si tratta di un paesaggio collinare che passa a montano con andamento relativamente omogeneo in cui le sommità dei rilievi sono distribuite su una serie di dorsali con andamento appenninico con un range medio di quote compreso fra 250 e 700 m s.l.m. ed un rilievo massimo rappresentato dal M. Giovi (quota 992,6 m s.l.m.).

Da un punto di vista geologico appartiene alla fascia centrale della catena orogenetica dell'Appennino settentrionale, parte integrante della fascia di deformazione perimediterranea sviluppatesi prevalentemente in tempi neogenici e costituita da una struttura complessa di falde e thrust formatasi in relazione a più fasi tettoniche. Queste sono legate agli eventi verificatisi a partire dal Cretaceo superiore in seguito alla completa chiusura dell'Oceano Ligure-Piemontese ed alla successiva collisione continentale tra



la placca europea e quella adriatica. In tale contesto si distinguono una fase oceanica ed una fase ensialica. La fase oceanica inizia al limite tra il Cretaceo inferiore ed il Cretaceo superiore, e termina nell'Eocene medio con la completa chiusura dell'Oceano Ligure-Piemontese.

Sotto il profilo geomorfologico il territorio comunale è talora interessato sia da forme e processi di erosione idrica e del pendio, sia da forme e processi dovuti a gravità, nonché da forme di origine artificiale (antropica). Per quanto riguarda la prima tipologia sono presenti forme di denudazione ed erosione (orlo di scarpata fluviale o di terrazzo, orlo rimodellato di scarpata o debole rottura di pendio aree soggette ad erosione superficiale). Tra la forme e i processi dovuti a gravità si ha la presenza di forme di denudazione (aree in frana e aree instabili per soliflusso generalizzato). Infine si hanno forme antropiche (artificiali) costituite da orli di scarpata di origine antropica, argini artificiali, rilevati stradali e ferroviari, cave. Il territorio del Comune di Pontassieve è, come già accennato, caratterizzato dalla presenza di zone mediamente acclivi accanto ad altre dalla morfologia decisamente più acclive; queste differenze, così come le diverse forme prodotte dagli agenti esogeni ed endogeni, sono in relazione alla diversa natura del substrato geologico. (Fonte: *Valutazione Ambientale Strategica Piano Strutturale Intercomunale*)

Nella scheda seguente si riportano le frazioni e le località principali che compongono il Comune di Pontassieve.

Estensione territoriale	114,4 Km ²
FRAZIONI – LOCALITÀ	
Nome frazione / località	Popolazione residente
PONTASSIEVE (capoluogo)	10.129
FORNELLO	207
SIECI	4.182
MOLINO DEL PIANO	1.596
SANTA BRIGIDA	1.329
MONTEBONELLO	1.591
ACONE	317
COLOGNOLE	161
MONTELORO	449
DOCCIA	426

COMUNI CONFINANTI

Comune	n. di telefono dell'Ufficio Protezione Civile
Bagno a Ripoli	335 725 2122
Borgo San Lorenzo	055 849661
Dicomano	055 838541
Fiesole	055 597177
Pelago	055 8327301
Rignano sull'Arno	055 0935556
Rufina	055 839651
Vicchio	055 8439227



Questi i principali dati demografici sulla popolazione:

POPOLAZIONE AL 01/01/2024		
Totale	n.	20.387
FASCE DI ETA' DELLA POPOLAZIONE		
Popolazione in età prescolare (0-6)	n.	726
Popolazione non maggiorenne	n.	2.926
Popolazione ultrasettantacinquenne	n.	3.222

A.1.1 IDROGRAFIA

Per quanto riguarda il sistema idrografico, i principali corsi d'acqua presenti sono il fiume Arno che delimita il confine meridionale del territorio e il fiume Sieve che delimita il confine orientale.

Altri corsi d'acqua di rilievo sono il Borro delle Sieci, il Torrente Argomena, il Fosso di Grignano, il Torrente Faltona ed il Borro delle Falle, cui seguono per importanza gli affluenti, in ordine gerarchico decrescente. Il regime dei corsi d'acqua che interessano l'ambito comunale, con la sola esclusione dei due corsi d'acqua maggiori, risulta di tipo torrentizio. Si hanno notevoli portate durante la stagione piovosa ed in occasione di intense precipitazioni, mentre durante la stagione estiva le portate si riducono notevolmente fino a mostrare in taluni casi condizioni di completa assenza d'acqua

Si elencano i principali corsi d'acqua con la relativa estensione sul territorio comunale in metri lineari.

PONTASSIEVE	Totale Reticolo	320,0	PONTASSIEVE	FOSSO DEL CAPRILE (2)	0,0
PONTASSIEVE	BORRA DEL TREBBIOLIO	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DEL FALCHETTO	2,0
PONTASSIEVE	BORRA DI CASTELLINA	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DEL FORNELLO (2)	1,0
PONTASSIEVE	BORRA DI MORRA	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO DEL PARADISO	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DEL CASTELLUCCIO	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DEL RISAIO	5,0
PONTASSIEVE	BORRO DEL CERRO (2)	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO DEL VECCHIO BOTTINO DI PESCIULLI	0,0
PONTASSIEVE	BORRO DEL FALCHETTO	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO DELLA CIANICOLA	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DEL PELACANE	3,0	PONTASSIEVE	FOSSO DELLA FORNACE (14)	0,0
PONTASSIEVE	BORRO DELLA BALZA	0,0	PONTASSIEVE	FOSSO DELLA GUARDIA	0,0
PONTASSIEVE	BORRO DELLA CORNIOLETTA	0,0	PONTASSIEVE	FOSSO DELLA VALLE BUIA	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DELLA DOCCIOIA(2)	0,0	PONTASSIEVE	FOSSO DELLA VALLE DELL'INFERNO	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DELLA RAGNAIA (5)	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DELLE CALDINE (4)	0,0
PONTASSIEVE	BORRO DELLA SELVA (3)	0,0	PONTASSIEVE	FOSSO DELLE ROGAIE (2)	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DELLE CAVE (3)	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI BONRIPOSO	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DELLE FALLE	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI BORGO (2)	0,0
PONTASSIEVE	BORRO DELLE FOGLIACCIE	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI CASTIGLIONCHIO	0,0
PONTASSIEVE	BORRO DELLE FORNACI (2)	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI CERBOGNOLE	0,0
PONTASSIEVE	BORRO DI CASALI	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI FALGANO	0,0
PONTASSIEVE	BORRO DI FONTIMAGGIO	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI FOLLE	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DI FOSSARONE	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI FONTEMURATA	0,0
PONTASSIEVE	BORRO DI GAMBERAIA	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI GAMBERAIA	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DI GUGLIANO	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI LINARI	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DI MANDRIA	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI MONTETRINI	3,0
PONTASSIEVE	BORRO DI MONTALTO	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI PANCIO	0,0
PONTASSIEVE	BORRO DI MONTELORO	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI RIMAGGIO (14)	4,0
PONTASSIEVE	BORRO DI NOVOI	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI RONCOLINO	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DI PIANTA MALANNI	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI VALLE (6)	3,0
PONTASSIEVE	BORRO DI RICORNETO	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO DI VISARNO	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DI RIGANELLI	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO ORSELLI	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DI RIMAGGIO (2)	2,0	PONTASSIEVE	FOSSO POGGIONE	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DI TIGLIANO	1,0	PONTASSIEVE	FOSSO SANTA BRIGIDA	1,0
PONTASSIEVE	BORRO DI VALLE	1,0	PONTASSIEVE	TORRENTE ARGOMENNA	7,0
PONTASSIEVE	BORRO FOSSARONE	0,0	PONTASSIEVE	TORRENTE FUGLIONI	4,0
PONTASSIEVE	FIUME ARNO	4,0	PONTASSIEVE	TORRENTE MACINAIE	0,0
PONTASSIEVE	FIUME SIEVE	11,0	PONTASSIEVE	TORRENTE MONTETRINI	2,0
PONTASSIEVE	FOSSO DEGLI USCIOI	5,0	PONTASSIEVE	TORRENTE RUFINA	0,0
PONTASSIEVE	FOSSO DEL BACINO (2)	0,0	PONTASSIEVE	TORRENTE SIECI	4,0



Osservando la tabella seguente emerge che le temperature medie mensili **massime** hanno oscillato nel triennio tra i 33,4° C del luglio 2023 e i 35° C dell'agosto 2024, mentre nell'estate del 2025 la temperatura media massima registrata non è andata oltre i 32,4° C del mese di agosto. Le **minime** medie mensili più basse, invece, si sono avute nel mese di dicembre 2024 con 2,6°C medi (3,3° C a febbraio 2023 e 4,4° C nel dicembre 2025). Le temperature **medie** su base mensile passano dai 6,6° C del mese di dicembre 2024, che risulta essere il più freddo, ai 27,1° C di agosto 2024 che è il mese più caldo del triennio.



Piano di Protezione Civile del Comune di Pontassieve

Sezione 1 – Relazione di Piano



» 2023 - Anno PRE-VALIDATO												
Medie mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Mmax	10.2	11.2	15.9	18	22.5	28.5	33.4	32.5	28.9	24.3	15	11.4
Mmin	3.9	3.3	6.6	7	11.9	15.4	18.1	16.8	15.8	13.5	7.1	5.5
Mmed	7.1	7.3	11.3	12.5	17.2	22	25.8	24.7	22.4	18.9	11.1	8.5
Media dei massimi mensili »												
Media dei minimi mensili »												
Media annuale »												
Massime mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Max	15.4	17.1	20.9	24.1	28.1	36.1	37.4	40.4	33.0	32.0	20.5	20.5
Giorno	03	20	12	23	26	22	16	24	03	01	14	01
Massima annuale 40.4 del 24/08/2023												
Minime mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Min	-3.9	-4.1	-0.9	-0.4	8.9	12.1	14.2	9.6	10.6	9.2	-4.1	-1.5
Giorno	30	11	05	06	06	03	27	08	30	23	26	21
Minima annuale -4.1 del 11/02/2023												
» 2024 - Anno PRE-VALIDATO												
Medie mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Mmax	11.5	15	16.1	20.4	23.6	27.8	33.9	35	25.2	20.6	15.9	10.6
Mmin	3.8	5.1	6.6	8	11.8	14.5	17.8	19.1	14.4	13	5.3	2.6
Mmed	7.7	10.1	11.4	14.2	17.7	21.2	25.9	27.1	19.8	16.8	10.6	6.6
Media dei massimi mensili »												
Media dei minimi mensili »												
Media annuale »												
Massime mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Max	16.0	19.9	23.4	28.8	28.3	35.0	37.5	40.5	35.6	24.8	22.1	15.2
Giorno	28	17	30	13	18	29	31	12	01	21	01	02
Massima annuale 40.5 del 12/08/2024												
Minime mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Min	-3.6	-1.6	0.8	3.8	7.4	9.8	15.1	16.3	6.1	6.4	-2.1	-1.2
Giorno	22	02	07	18	02	01	05	19	14	06	23	22
Minima annuale -3.6 del 22/01/2024												
» 2025 - Anno PRE-VALIDATO												
Medie mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Mmax	11.5	13.1	16.2	20.2	23.7	32.8	31.4	32.4	26.4	20.5	14.9	11.9
Mmin	5.5	5.1	6.7	8.8	10.7	17.3	17.2	17.6	14.6	9.6	6.3	4.4
Mmed	8.5	9.1	11.5	14.5	17.2	25.1	24.3	25	20.5	15.1	10.6	8.2
Media dei massimi mensili »												
Media dei minimi mensili »												
Media annuale »												
Massime mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Max	15.9	16.8	20.7	26.8	31.8	39.0	38.5	39.3	33.3	26.3	20.4	15.0
Giorno	09	05	06	30	31	30	01	10	19	10	05	08
Massima annuale 39.3 del 10/08/2025												
Minime mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Min	-2.2	-1.1	-0.1	3.2	7.4	12.7	12.0	13.5	8.7	2.9	-1.5	-1.3
Giorno	04	16	20	09	18	09	10	31	30	04	30	31
Minima annuale -2.2 del 04/01/2025												

Figura 3 Temperature registrate nel triennio 2023-25(Fonte dati SIR stazione di Remole nel Comune di Pontassieve)



Precipitazioni

Esaminando il regime pluviometrico, il territorio comunale è caratterizzato da un periodo autunnale e invernale più piovoso e da un'estate con piogge scarse, salvo brevi ma talvolta violentissimi nubifragi.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati pluviometrici relativi al triennio precedente la redazione di questo documento, si riportano, come per la termometria, quelli del pluviometro di Remole, posizionato appunto nel territorio comunale di Pontassieve. Dalla lettura della tabella sottostante, nel **2023** i mesi più piovosi sono stati novembre e ottobre (con una cumulata mensile totale rispettivamente di 148.6 mm e 13 giorni piovosi e di 109.4 e 6 giorni piovosi); nel **2024** i mesi più piovosi sono stati ottobre e marzo (con cumulate mensili totali rispettivamente di 172.2 mm e 14 giorni piovosi e di 123.8 mm e 14 giorni piovosi), mentre nel **2025** sono stati marzo e febbraio con cumulate mensili rispettivamente di 191 mm e 10 giorni piovosi e 151 mm e 11 giorni di pioggia.

2023 - Anno PRE-VALIDATO													2024 - Anno PRE-VALIDATO													2025 - Anno PRE-VALIDATO																
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic		gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic		gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic				
1	0.2	-	1.2	16.6	-	-	7.2	-	-	-	-	5.2	1	4.8	-	2.2	0.8	0.4	-	-	-	-	10.0	0.2	-	1	-	27.6	1.0	-	-	-	-	-	-	-	0.2	0.2	-			
2	-	-	7.4	-	7.2	3.6	2.6	-	-	-	-	44.6	2	-	-	15.6	13.0	14.0	-	-	-	-	5.6	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	7.2	-	0.2	6.2				
3	-	-	-	-	-	4.4	-	-	-	-	-	35.4	3	3.6	-	3.0	-	12.8	-	-	-	-	17.4	-	-	3	3.2	-	-	-	-	-	24.2	1.8	1.2	-	-	8.8	0.2			
4	-	-	-	-	-	-	-	15.2	-	-	-	13.2	4	-	-	9.6	-	-	-	0.8	-	-	44.2	0.2	0.6	4	10.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
5	-	-	-	-	-	27.8	-	5.0	-	-	-	36.2	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.6	0.2	-	5	0.8	-	-	-	12.0	-	-	-	-	-	8.4	-	-			
6	-	-	1.6	-	-	4.0	-	0.8	-	-	-	5.4	6	22.4	-	0.8	-	-	-	-	-	-	12.2	-	-	6	1.4	-	-	-	65.8	-	-	-	-	-	-	-	-			
7	-	-	3.6	-	-	2.6	-	-	-	-	-	1.2	7	6.8	-	0.2	-	0.4	-	-	-	-	-	-	0.2	0.4	7	-	-	-	-	-	8.6	-	-	-	-	-	-			
8	3.4	-	2.2	21.8	-	-	-	-	-	-	-	-	8	1.2	-	-	-	-	7.0	-	-	-	-	-	0.2	1.2	-	33.0	8	4.2	-	-	0.4	-	-	-	-	-	-			
9	13.8	-	0.2	-	-	-	-	-	-	-	-	3.2	9	-	-	7.0	-	-	-	-	-	-	-	-	4.6	9	1.6	3.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
10	2.0	-	11.6	-	8.6	-	-	-	-	-	-	14.0	10	-	1.8	0.8	4.4	-	3.0	-	-	-	-	-	1.0	-	2.2	10	6.0	0.2	13.4	4.2	-	-	-	-	10.0	-	-			
11	-	-	2.6	-	13.2	4.0	-	-	-	-	-	22.2	11	-	26.8	16.8	-	-	0.2	-	-	-	-	-	-	8.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.2	-	-				
12	1.4	-	0.4	0.2	3.8	-	-	-	-	-	-	10.6	12	-	8.2	3.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
13	-	-	-	0.2	4.2	-	-	-	-	-	-	1.2	13	-	0.4	-	-	-	-	-	-	-	20.0	0.2	-	-	13	-	4.8	44.6	2.8	-	-	-	1.6	-	-	-	-	0.2		
14	-	-	-	1.0	-	1.8	-	-	-	-	-	2.4	14	-	-	-	-	-	0.2	-	-	-	-	-	-	10.0	14	-	48.0	63.8	25.2	5.4	-	2.0	-	1.2	-	-	-	-		
15	0.2	-	1.2	11.8	8.8	3.4	-	-	-	-	0.4	0.6	15	2.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.2	15	-	22.0	29.2	50.0	-	-	-	-	-	-	-	-	0.2		
16	0.6	-	-	-	4.4	-	-	-	0.4	-	-	0.2	16	-	-	6.0	-	0.6	-	-	-	-	-	-	-	0.2	16	-	-	8.8	9.8	9.4	-	-	-	-	-	-	-	-		
17	13.0	-	-	-	7.4	5.0	-	-	-	-	-	2.8	17	2.0	-	0.8	-	-	-	0.4	-	-	-	-	7.4	0.4	0.2	17	-	-	-	6.8	-	-	-	-	-	-	21.4	11.0		
18	29.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.8	18	6.2	-	-	0.4	0.4	-	4.6	4.8	37.6	2.2	-	-	18	-	-	0.4	14.8	-	1.2	-	-	-	-	-	-	22.6	2.0		
19	9.0	-	-	-	5.2	-	-	1.4	-	10.2	-	-	19	-	-	4.6	2.8	-	-	-	5.2	10.4	0.4	0.4	5.6	-	19	-	-	-	6.8	0.8	-	-	2.6	-	-	-	0.2	1.4		
20	0.8	-	16.8	-	6.8	-	-	-	-	-	-	-	20	-	-	-	-	5.6	-	-	-	-	-	-	5.6	7.0	8.0	20	-	0.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.2	4.4	
21	-	-	-	-	1.6	-	-	-	-	-	1.0	14.0	21	-	-	-	4.6	20.0	-	-	-	-	-	-	-	5.6	2.4	21	4.0	-	-	0.4	22.2	-	-	10.0	-	9.6	3.4	-	-	
22	2.0	0.2	-	8.4	-	-	-	-	-	-	1.0	5.8	0.2	22	-	-	2.6	1.2	1.0	0.4	-	-	-	-	-	17.8	-	22	1.4	0.2	8.2	-	0.2	5.6	-	5.2	-	-	9.4	8.2	-	
23	2.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.2	-	23	5.4	-	-	27.6	-	0.4	4.6	-	-	-	-	-	2.8	0.8	1.0	12.2	23	6.2	1.4	3.2	-	5.6	0.2	-	-	16.0	38.8	-	1.2
24	6.6	-	-	-	2.2	0.2	-	-	-	-	0.2	-	24	0.2	12.8	-	8.2	-	8.6	-	-	-	-	-	-	10.2	4.0	-	24	3.8	7.4	-	1.6	-	-	-	-	6.4	14.2	2.6	12.6	
25	-	1.6	-	2.2	1.4	-	8.2	-	-	-	43.0	-	25	-	0.6	1.4	0.2	-	45.8	-	-	-	-	-	-	1.8	-	25	-	8.6	-	-	-	0.4	-	-	-	-	-	17.2	1.8	
26	-	18.2	-	5.8	1.0	-	-	-	-	-	1.4	-	0.2	26	-	0.2	2.0	-	0.6	7.8	-	-	-	-	-	4.4	5.8	-	26	-	14.8	0.6	2.0	-	-	2.6	-	6.2	1.2	0.8	0.4	
27	-	7.0	3.0	-	-	-	3.6	-	-	-	0.8	0.4	0.2	27	-	18.0	18.6	2.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27	6.2	2.4	-	-	-	-	0.2	-	1.8	-	0.2	-		
28	-	-	-	-	-	-	2.0	-	0.6	7.2	-	28	-	11.2	28.8	2.0	-	-	-	-	-	0.2	-	-	-	1.4	-	28	2.4	-	-	-	-	0.6	-	-	-	-	-	-	-	
29	-	-	-	-	-	-	3.4	-	-	-	0.2	0.2	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.2	0.8	-	29	10.6	-	-	-	-	2.0	26.2	-	-	-	-	-	-
30	-	-	0.8	0.2	-	-	-	11.8	-	-	0.2	2.6	0.6	30	-	-	-	-	-	-	6.2	-	-	-	-	-	-	30	-	0.6	-	-	-	-	3.0	-	0.6	-	-	-	-	
31	-	-	-	-	-	-	3.2	-	32.0	4.4	31	-	-	-	-	-	11.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31	-	-	-	-	-	0.2	14.8	-	-	30.6	-	-	-	
TOT	85.2	27	52.6	68.2	75.8	56.8	21.6	42.8	4.6	109.4	148.6	99	TOT	-	-	123.8	67.6	73.8	66	5.8	16.6	109.8	178.2	37.4	79.6	TOT	65.2	151	191	124.4	121.8	7	42.4	63.6	61.2	113	94	41.6				
GG	10	3	10	7	14	9	4	7	3	6	13	10	GG	-	-	14	9	7	4	1	3	9	14	6	8	GG	14	11	10	10	6	2	6	7	9	7	8	8				

Figura 4 Tavola delle precipitazioni giornaliere registrate nel triennio 2023-25 nella stazione di Remole nel Comune di Pontassieve (Fonte: SIR)

Vento

I venti nell'ambito intercomunale hanno particolare rilevanza ed incidono molto sul clima. La presenza di forti venti assume particolare importanza negli incendi boschivi, in quanto favorisce la trasmissione del fuoco sia apportando maggiori quantità di ossigeno sia trasportando faville e tizzoni accesi anche a distanza e provocando nuovi focolai, sia anche orientando le fiamme. Per quanto riguarda i dati anemometrici, vengono presi a riferimento quelli della stazione in quota (960 m slm) di Monte Giovi nel Comune di Pontassieve, che dista circa 18 Km dal capoluogo.

Dall'analisi dei dati dell'ultimo triennio, è possibile osservare che i mesi mediamente più ventosi: nel **2023** novembre con un'intensità di 5,3 m/s, con una prevalenza di venti da Sudovest, nel **2024** quelli di gennaio,



Piano di Protezione Civile del Comune di Pontassieve Sezione 1 – Relazione di Piano



febbraio, marzo con un'intensità per tutti e tre i mesi di 4.2 m/s (prevalenza da SO) e nel 2025 gennaio con un'intensità media di 5.8 con provenienza SO.

2023 - Anno NON VALIDATO													2024 - Anno NON VALIDATO													2025 - Anno NON VALIDATO												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic		gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic		gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1	77	97	91	00	71	76	54	133	62	38	109	249	1	173	57	108	179	118	89	92	105	41	89	46	89	1	*	60	79	103	50	77	47	85	108	67	65	105
2	3650	3650	199	00	26	12	1450	3950	2450	11	41	12250	2	5190	1590	415	7650	2450	4350	3050	2950	13	4350	1650	30	2	174	84	98	91	62	119	182	110	121	78	132	46
3	92	49	103	00	75	69	58	111	55	54	292	296	3	179	56	128	187	187	83	45	71	51	163	40	61	3	8090	319	409	289	215	4850	159	4350	4450	199	5750	179
4	4450	6290	239	00	219	1090	1850	3850	135	175	1155	9950	4	6550	169	5750	6250	7250	305	809	2650	2050	7150	1350	189	4	220	78	93	60	122	124	52	50	67	42	131	47
5	72	96	71	38	91	69	97	139	40	100	261	80	5	191	81	164	143	98	62	54	84	114	66	56	63	5	5750	289	359	209	4950	6750	1150	1250	2150	129	229	199
6	2950	1250	079	00	289	189	2550	2750	5750	109	409	9450	6	7250	3350	755	5850	3150	2150	149	129	235	129	199	2750	6	45	86	59	55	136	97	56	34	44	155	78	58
7	72	73	72	00	88	451	67	133	69	66	242	124	7	178	77	85	102	62	66	35	40	60	36	63	69	7	209	309	239	199	6550	5350	1650	079	119	4050	239	219
8	1250	0250	089	00	189	2150	1850	3450	169	176	7550	415	8	6190	3090	199	4650	1850	2150	089	109	165	089	179	269	8	150	84	62	84	181	103	80	37	72	174	39	56
9	117	86	125	00	79	217	91	46	78	40	264	122	9	199	75	114	97	99	68	71	45	150	29	38	93	9	6190	339	199	2650	5950	4650	2250	079	2350	399	1350	209
10	4250	6190	1850	00	1850	235	3350	1090	179	119	11250	235	10	175	118	128	87	110	52	96	77	60	68	64	99	10	195	96	68	75	98	76	128	35	27	35	52	52
11	0590	0990	4950	00	2450	2350	2250	3350	149	109	6850	099	11	545	5190	4150	4150	5850	2050	4190	1750	1850	2250	159	3450	11	865	299	165	239	3850	3450	5450	099	089	089	1950	179
12	86	97	156	00	80	48	40	42	74	55	109	34	12	83	107	45	59	136	75	104	85	58	113	47	150	12	192	56	52	60	86	84	144	50	39	43	49	36
13	3150	649	6650	00	2850	1350	119	089	179	149	4350	109	13	249	5390	139	2790	4750	3150	4050	1950	2390	5650	169	4350	13	9250	219	149	169	3350	4350	6850	099	119	099	189	109
14	284	97	178	00	60	70	71	64	63	41	84	73	14	110	141	97	48	52	84	51	55	110	221	31	89	14	7750	239	189	159	2950	5150	3250	189	2750	125	199	1750
15	1075	039	7850	00	169	139	139	2250	169	109	3750	2750	15	104	181	137	123	78	139	49	33	130	173	48	133	15	10350	315	385	550	119	129	119	099	3750	145	239	3950
16	264	100	182	00	67	72	34	63	51	64	138	119	16	59	161	217	121	71	142	53	33	43	188	85	70	16	183	68	197	60	47	36	41	32	144	39	52	75
17	6990	639	6250	00	219	2750	109	2190	149	2450	615	3350	17	229	815	765	2450	169	4350	1250	099	1250	819	269	259	17	3850	2550	5750	1350	139	129	119	099	4050	129	159	2250
18	55	81	213	00	95	89	54	39	42	50	203	125	18	89	133	69	79	59	95	75	36	123	81	73	60	18	89	86	142	109	61	56	80	54	113	39	77	26
19	11650	619	2550	00	2150	099	3850	189	1750	2450	4150	6950	19	90	75	68	72	67	89	85	47	185	56	74	58	19	289	3750	5550	4550	179	1150	2050	129	4550	149	2950	079
20	55	31	95	00	77	44	139	56	75	70	109	163	20	116	39	78	87	57	94	74	90	62	64	68	87	20	64	96	182	75	73	54	102	40	79	40	63	50
21	126	069	029	00	295	119	6750	099	2850	2350	4050	6350	21	1650	115	2950	3550	1650	3250	2750	2250	089	3850	259	3350	21	399	495	815	3750	1950	119	4050	129	3050	159	3250	149
22	95	70	146	00	61	63	117	32	75	79	133	204	22	103	54	55	65	62	78	93	112	46	86	92	60	22	131	98	177	109	40	26	124	49	74	31	77	46
23	4450	619	2550	00	209	1550	4550	109	3650	2750	5450	8650	23	3250	119	1650	229	2250	2850	4250	1750	099	4250	359	289	23	549	3750	6250	4350	099	079	499	109	3050	129	3350	169
24	1500	069	218	00	76	63	63	42	58	106	147	126	24	116	39	78	87	57	94	74	90	62	64	68	87	24	140	111	230	95	50	50	74	62	94	43	89	34
25	119	00	34	00	67	66	72	45	42	124	124	102	25	116	50	81	151	81	117	49	79	53	42	71	29	25	85	180	148	139	53	79	77	38	63	69	127	76
26	7750	0050	069	00	179	119	2450	089	1250	4250	2850	239	26	5250	2450	3950	6850	285	4850	1590	149	1150	145	249	099	26	329	379	759	6550	1250	1950	039	089	2150	249	6250	275
27	233	72	40	00	105	55	88	32	79	80	180	113	27	102	64	59	187	128	85	79	80	42	94	76	71	27	109	75	145	121	95	79	50	35	97	68	135	82
28	9150	0190	8190	00	209	119	4450	079	2850	2350	4750	359	28	4190	3490	2090	6550	3850	4150	2850	2050	089	305	235	2450	28	409	229	5350	275	199	2150	1450	079	4050	299	785	285
29	199	60	40	00	85	80	49	65	41	182	105		29	213	54	70	72	124	63	78	86	57	114	110	113	29	102	51	86	212	87	65	40	51	46	66	160	106
30	7350	0050	009	00	289	2150	1550	3450	089	3350	149	3850	30	216	55	83	73	94	70	29	124	75	129	93	81	30	459	199	2850	765	3250	149	099	129	099	229	6550	3850
31	163	62	57	63	186	68	112	54	149	119	65	86	31	9450	2150	3950	189	285	2350	099	1250	505	3550	3750	31	18	*	159	329	4850	4650	139	2050	129	169	319	4750	
32	106	87	81	85	67	83	123	36	159	196	102	52	32	179	43	49	140	64	107	41	36	47	73	186	171	32	47	458	68	99	95	36	84	102	39	49	112	86
33	208	0850	005	2650	2590	3950	4650	089	5050	885	5650	1490	33	5950	149	149	309	3050	5050	089	099	119	179	6450	7250	33	269	329	209	4850	4550	099	3450	3150	099	229	3350	335
34	01	42	78	94	91	89	94	48	93	241	85	66	34	122	62	60	92	56	76	41	42	51	64	227	185	34	64	393	86	107	92	31	95	97	44	137	128	38
35	8890	0050	009	355	2890	4250	3850	129	3050	1850	3050	3850	35	399	189	185	309	175	1950	079	089	129	229	7650	319	35	229	179	3350	5250	335	079	4190	3850	139	5650	4650	169
36	93	72	24	56	72	88	125	54	86	129	109	126	36	106	67	112	62	149	106	59	31	44	47	215	39	21	61	55	89	58	70	44	129	115	81	152	75	49
37	079	0150	060	159	2390	4450	4650	129	4750	5850	359	3650	37	309	2750	4350	169	5250	3950																			



- Via delle Lucole collegamento con S. Brigida
- Via di S. Brigida collegamento con S. Brigida

La rete ferroviaria

Il territorio del Comune di Pontassieve è servito da due stazioni ferroviarie, una nel capoluogo e una a Sieci entrambe poste sulla linea ferroviaria che collega Firenze a Roma.

Aeroporti

L'aeroporto internazionale di riferimento per il territorio è lo scalo Amerigo Vespucci di Firenze che dista dal capoluogo 43 Km.



A.1.4 AREE DI STOCCAGGIO TEMPORANEO DEI RIFIUTI, DISCARICHE e DEPURATORI

Nel Comune di Pontassieve non sono presenti discariche attive.

Per quanto riguarda le aree di stoccaggio temporaneo di rifiuti derivanti da un evento calamitoso, viene individuato il sito dell'area ex Centauro in via Rosano, con coordinate Gps: 43.77471622433661, 11.420008001118706.

Nel territorio comunale è presente:

- Depuratore ASCHieto Frazione di Sieci Via Aretina 19/A coordinate 43.781168088623346, 11.405777507193006
- depuratore Frazione di S Brigida Via del Castagnolo coordinate 43.84957288192656, 11.397389536154167
- depuratore Frazione di Molino del Piano Via Molino del Piano (dopo civico 43) coordinate 43.80693294102524, 11.393353642621154
- cave inattive: Fossatino-Brucoli, Molino del Piano, Pagnolle e Serravalle – Montetrini.

A.1.5 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI

L'elencazione dettagliata degli edifici strategici e rilevanti e delle opere infrastrutturali ai sensi del D.P.C.M. 21/10/2003 n. 3685 è contenuta nell'allegato 7 facente parte integrante del presente Piano comunale di Protezione Civile.

A.1.6 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Le pianificazioni territoriali attualmente vigenti ai vari livelli istituzionali sono:

Istituzione	Tipologia di piano	Riferimenti amministrativi
Livello regionale:	Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT)	Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015
Livello Città Metropolitane	Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Deliberazione Consiglio Città Metropolitane n. 40 del 28/07/2020



Livello comunale	Piano Strutturale	Delibera Consiglio comunale n. 39 del 24/04/2024
	Regolamento Urbanistico	In fase di adozione

Per i riferimenti alle pianificazioni dell'assetto territoriale per quanto concerne la pericolosità e il rischio idraulico e idrogeologico, si rinvia più avanti al paragrafo dedicato a tali rischi.

A.2 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C. C. A.

L'Ambito Territoriale Ottimale di riferimento per il Comune di Pontassieve è quello della Valdisieve insieme ai Comuni di Londa, Fiesole, Pelago, Reggello, Rufina e San Godenzo. La sede del Centro di Coordinamento di Ambito per i Comuni di Pontassieve e Fiesole (Fi-04), è stata individuata dal Piano Città Metropolitana le di Protezione Civile vigente nel Comune di Pontassieve presso la palestra o auditorium dell'Istituto Balducci, in via Aretina.

Al momento della redazione del presente Piano, la Città Metropolitana di Firenze non ha ancora provveduto a elaborare il Piano d'Ambito e quindi non è ancora stata delineata l'organizzazione e il modello d'intervento del Centro di Coordinamento d'Ambito.

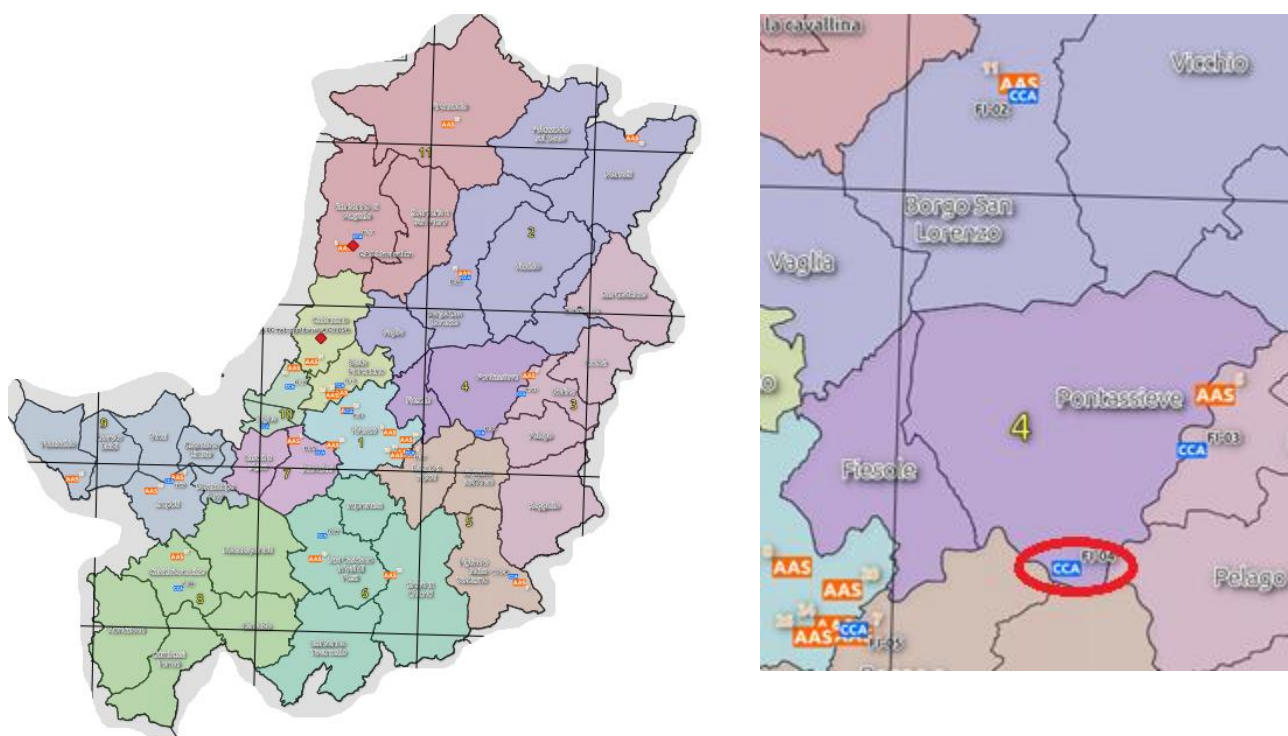


Figura 6 Estratto della mappa delle sedi dei CCA della Città Metropolitana di Firenze (Fonte: Piano di P.C. Città Metropolitana le di Firenze)

A.3 ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO

A.3.1 INGV

L'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)** è stato istituito con Decreto Legge (D.L. 29 settembre 1999, n. 381) per sostenere dal punto di vista scientifico le attività di protezione civile e, tra gli altri, per “*svolgere funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale e di coordinamento delle reti sismiche regionali e locali [...]*”.

Per svolgere questo servizio, l'Ente si avvale della rete di monitoraggio sismico nazionale attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con più di 300 stazioni sismiche su tutto il territorio nazionale, collegate in tempo reale con la sede di Roma. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall'evento, l'INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all'evento su Internet al sito <http://cnt.rm.ingv.it/>. Nel caso in cui la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l'Istituto provvede entro 24-36 ore all'installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

A.3.2 CFR

Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete (Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27/02/2004; art. 17, D. Lgs. n. 1/2018).

Il compito della rete dei Centri Funzionali ai sensi della citata Direttiva PCM 27/02/2004 è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

La stessa Direttiva specifica che il sistema di allerta deve prevedere:

- una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo idrologico ed idrogeologico in atto, ii) previsione a breve dei relativi effetti attraverso il *now casting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.



Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale, attualmente in vigore, sono state approvate con DGRT n. 1526/2025 -*“Approvazione delle disposizioni del Sistema di Allertamento Regionale e del Centro Funzionale Regionale. Sostituzione della DGRT n.395/2015”*.

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale e differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla Direttiva PCM 27/02/2004.

A.3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO “CODICE COLORE”

Quotidianamente il Servizio Funzionale Meteo del CFR emette, generalmente entro le ore 11:30, un Bollettino di Vigilanza meteo Regionale a cui segue entro le 13,00 il bollettino Valutazione delle Criticità regionali/Avviso di Criticità Regionale trasmesso dalla SOUP con l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

In caso di criticità stimata pari o superiore al livello “Attenzione - Giallo” il Bollettino di Valutazione delle Criticità, pur mantenendo la stessa forma, assume valenza di Avviso di Criticità Regionale e viene adottato dalla Regione ai fini dell'allertamento e delle conseguenti fasi operative minime da attivare nella fase di previsione da parte di tutte le componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile, nonché ai fini dell'informazione dei cittadini

Il “Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionale / Avviso di Criticità” è trasmesso per via informatica al Settore Sistema Regionale della Protezione Civile e alla Sala Operativa Regionale.

Le Province e la Città Metropolitana provvedono a trasmettere l'allerta ai Comuni, ai Centri Intercomunal, Unione dei Comuni, ecc, (art. 13, comma 3 DGRT n. 1526/2025)

Attenzione: unicamente per il rischio temporali forti, come da par. C4 dell'Allegato 2 della Delibera della Giunta Regionale 1526/2025, la criticità massima di valutazione del rischio è quella ARANCIONE

Nel caso di codice VERDE non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.

Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile del Comune di Pontassieve organizzerà specifiche azioni come precisato nella “Parte C - Modello d'intervento” e nell'Allegato 2 - “Procedure operative per la gestione dei rischi del territorio”. Questo Comune adotterà la risposta operativa in funzione delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali organizzati dal Comune.

Il Comune di Pontassieve ricade nella zona di allertamento: **M “Mugello Val di Sieve”** (fonte: Allegato 6, DGRT n. 1526/2025).

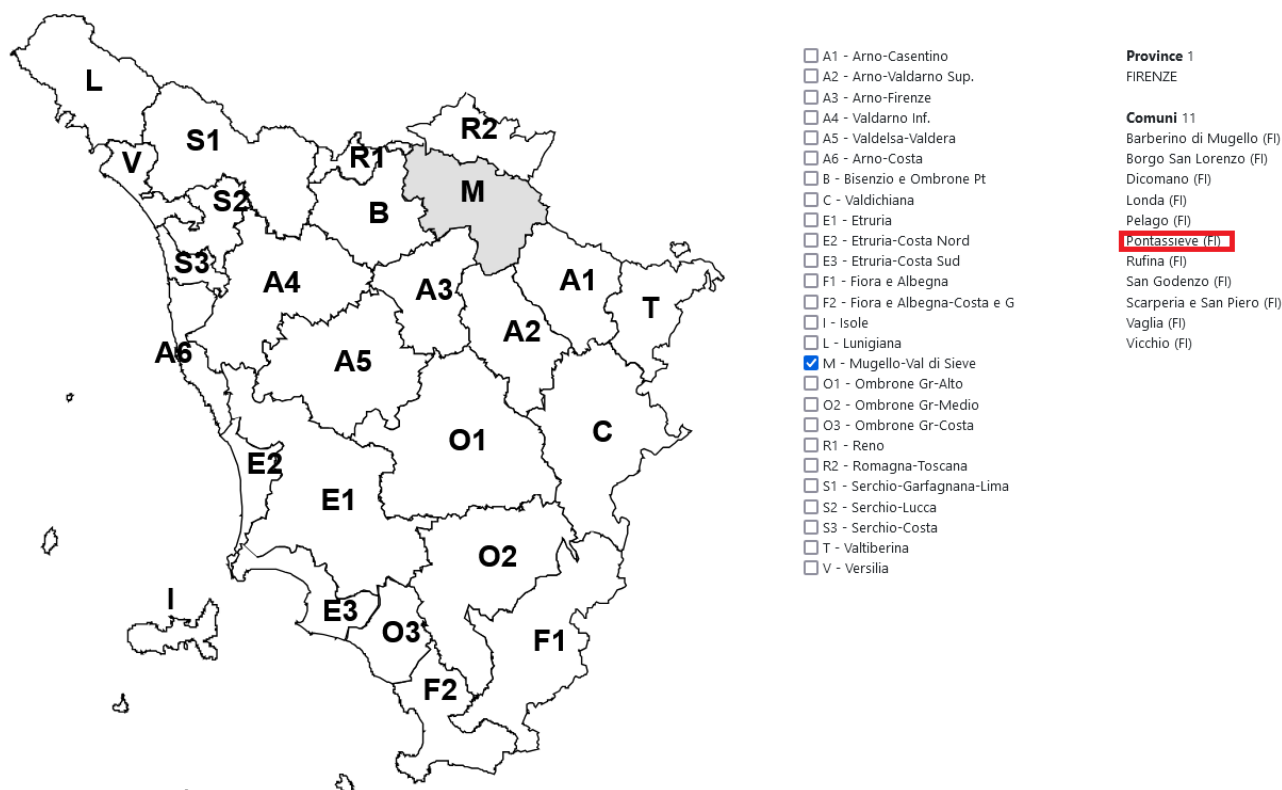


Figura 7 Zone di allerta della regione Toscana

A.4 CARTOGRAFIA DI BASE

Al presente Piano è allegata la cartografia di base e tematica (Allegato 1), di seguito indicata:

- Carta di sintesi per la pianificazione operativa del rischio idraulico;
- Carta di sintesi per la pianificazione operativa del rischio geomorfologico;
- Carta della pericolosità delle aree a rischio incendi di interfaccia urbano-rurali;
- Carta di sintesi dei principali elementi della pianificazione di emergenza: aree di emergenza, rete stradale ed edifici strategici e rilevanti;
- Carta del reticolo idrografico.

A.5 SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio è il prodotto dell'interazione tra le carte di pericolosità ed il valore esposto ubicato nelle aree pericolose. Per valore esposto si intende l'ubicazione della popolazione residente (vie, piazze), le attività produttive, commerciali e culturali, servizi essenziali, edifici strategici e rilevanti (scuole, beni architettonici e culturali, etc.). L'analisi degli scenari di rischio, abbinata all'attivazione delle Aree di attesa individuate nelle aree sicure, consente una corretta informazione ai cittadini sul rischio con cui devono



convivere, in relazione alla Legge 265/1999 e al Codice di Protezione civile (lettera b), comma 5, art. 12). Gli scenari di rischio sono prodotti, approvati ed aggiornati dalle singole Amministrazioni Comunali.

Le tipologie di rischi di diretta competenza servizio di protezione civile sono citate nel D.Lgs. n. 1/2018 al comma 1 dell'art. 16 e sono: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi.

L'azione del Servizio nazionale della protezione civile può, altresì, esplicarsi per i seguenti rischi (art. 16, comma 2): chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.

Con l'emanazione della circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 10656 del 3 marzo 2020 e, soprattutto, delle “Misure Operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della P.C. ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19”, Circolare DPC 30231 del 22/05/2020, i vari livelli istituzionali che compongono il Servizio Nazionale di Protezione Civile sono chiamati a individuare e mettere in atto specifiche procedure per gestire un qualsiasi evento calamitoso afferente ai rischi enucleati dall'art. 16 del D.Lgs. n.1/2018 in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19. Il presente Piano di Protezione Civile, nella parte strutturale e negli allegati tiene conto di tali indicazioni ed ha previsto un modello di intervento e specifiche procedure operative da attuare nel caso in cui la gestione di un evento calamitoso avvenga in concomitanza con l'emergenza pandemica di tipo COVID-19 o con qualsiasi altra emergenza di carattere sanitario-epidemiologico.

A.5.1 RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

I rischi di diretta competenza del servizio di protezione civile (Art. 16 D.Lgs. n.1/2018 comma 1), storicamente rilevati nel territorio del Comune di Pontassieve sono i seguenti:

- rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- rischio neve/ghiaccio;
- rischio sismico;
- rischio vento;
- rischio di incendio di interfaccia;

A.5.1.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI

I rischi idrogeologici e idraulici sono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come segue (Allegato 2, DGRT n. 1526/2025):

- il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;
- il rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica



minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione e allagamenti;

- il rischio temporali forti con effetti idrogeologici prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione spaziale del fenomeno temporalesco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione;

Per una valutazione complessiva della pericolosità da rischio alluvioni e frane del territorio riportiamo nella pagina successiva la tabella ricavata da IdroGeo dell'ISPRA¹, che consente di avere un quadro complessivo degli esposti a livello comunale, rinviando ai successivi paragrafi e alle schede di censimento dei punti critici del territorio riportati nell'allegato 2, per una trattazione più di dettaglio.

¹ <https://idrogeo.isprambiente.it>

Pontassieve

Popolazione a rischio
Frane: 1.368 ab.

Alluvioni: 5.805 ab.

Dati di Contesto

 **114,4 km²**
Territorio

 **1.660**
Imprese

 **3.901**
Edifici

 **57**
Beni culturali

 **20.529**
Popolazione

 **8.794**
Famiglie

 **12,7%**
Giovani (0-14)

 **62,2%**
Adulti (15-64)

 **25,1%**
Anziani (65+)

Pericolosità e rischio

Frane	Territorio	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
Molto Elevata P4	1,46 (1,3%)	302 (1,5%)	137 (1,6%)	78 (2%)	13 (0,8%)	1 (1,8%)
Elevata P3	26,47 (23,1%)	1.066 (5,2%)	460 (5,2%)	429 (11%)	66 (4%)	6 (10,5%)
Media P2	34,27 (30%)	3.571 (17,4%)	1.494 (17%)	833 (21,4%)	152 (9,2%)	19 (33,3%)
Moderata P1	48,54 (42,4%)	7.004 (34,1%)	3.007 (34,2%)	1.563 (40,1%)	386 (23,3%)	26 (45,6%)
Aree Attenzione AA	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
P4 + P3	27,93 (24,4%)	1.368 (6,7%)	597 (6,8%)	507 (13%)	79 (4,8%)	7 (12,3%)

Alluvioni	Territorio	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
Elevata	1,58 (1,4%)	1.361 (6,6%)	617 (7%)	225 (5,8%)	86 (5,2%)	2 (3,5%)
Media	3,34 (2,9%)	5.805 (28,3%)	2.498 (28,4%)	760 (19,5%)	701 (42,2%)	6 (10,5%)
Bassa	4,95 (4,3%)	9.621 (46,9%)	4.161 (47,3%)	1.215 (31,1%)	1.097 (66,1%)	8 (14%)

Figura 8 Scheda riassuntiva dei potenziali esposti al rischio frane e alluvioni del Comune di Pontassieve. Fonte: Rapporto ISPRA 2021 su dissesto idrogeologico in Italia, pericolosità e indicatori di rischio (ISPRA IdroGeo)

Pluviometri e idrometri di riferimento per il Comune di Pontassieve

Per una trattazione approfondita dell'argomento e delle soglie pluviometriche e idrometriche, si rinvia al capitolo delle procedure operative per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti nella Sezione 2 del presente Piano.

Eventi alluvionali e franosi significativi del passato

Negli ultimi venti anni, tranne i due episodi riportati nella tabella seguente, non si sono verificati eventi alluvionali particolarmente significativi nel territorio comunale. Anche da un punto di vista del rischio frana, si segnala un unico episodio di una certa entità che ha creato danni quantificati in circa 80.000 euro. Si riporta l'elenco schematico dei principali eventi legati al maltempo che hanno interessato Pontassieve.

Alluvione	17/11/2019	ESONDAZIONE ARNO ZONA SIECI DI SOTTO entità danni circa € 40.000 danni ad abitazioni private
	10/2018	EVENTI METEO ECCEZIONALI alluvioni di abitazioni private entità danni circa € 20.000
Frana	17/11/2019	"DISSESTO FRANOSO " VIA COLOGNOLESE entità danni circa € 80.000

IL RISCHIO IDRAULICO

Per caratterizzare la perimetrazione della pericolosità del territorio comunale si fa riferimento alla cartografia del vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), elaborato dall'Autorità Distrettuale dell'Appennino Settentrionale che contiene la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

$T \leq 30$ anni (pericolosità da alluvione ELEVATA – elevata probabilità di accadimento P3);

$30\text{anni} < T \leq 200\text{anni}$ (pericolosità da alluvione MEDIA – media probabilità di accadimento P2);

$200\text{anni} < T$ (pericolosità da alluvione BASSA – bassa probabilità di accadimento P1).

ove con T si indica il Tempo di ritorno dell'evento.

Pericolosità Dominio Fluviale



Il territorio del Comune di Pontassieve, per quanto concerne la pericolosità del rischio alluvione, ricade integralmente nella disciplina dell'Appennino Settentrionale – Unità di Gestione (UoM – Unit of Management) Arno.

Le aree a pericolosità da alluvione alta (P3) sono presenti nella parte occidentale del territorio comunale, lungo l'asta del fiume Sieve che scorre intersecando il confine amministrativo con il Comune di Pontassieve. Negli estratti di mappa seguenti si riporta una sinossi delle aree a pericolosità elevata perimetrate dal PGRA, rinviando agli scenari di rischio contenuti nell'allegato 2 e alla cartografia operativa del rischio alluvioni (All. 1) una trattazione di dettaglio. La prima area evidenziata, riguarda la porzione di territorio occidentale e sudoccidentale, interessata, nella frazione di Molino del Piano dalla presenza del torrente Sieci e, più a Sud, a confine con il Comune di Fiesole, delimitata dal fiume Arno.

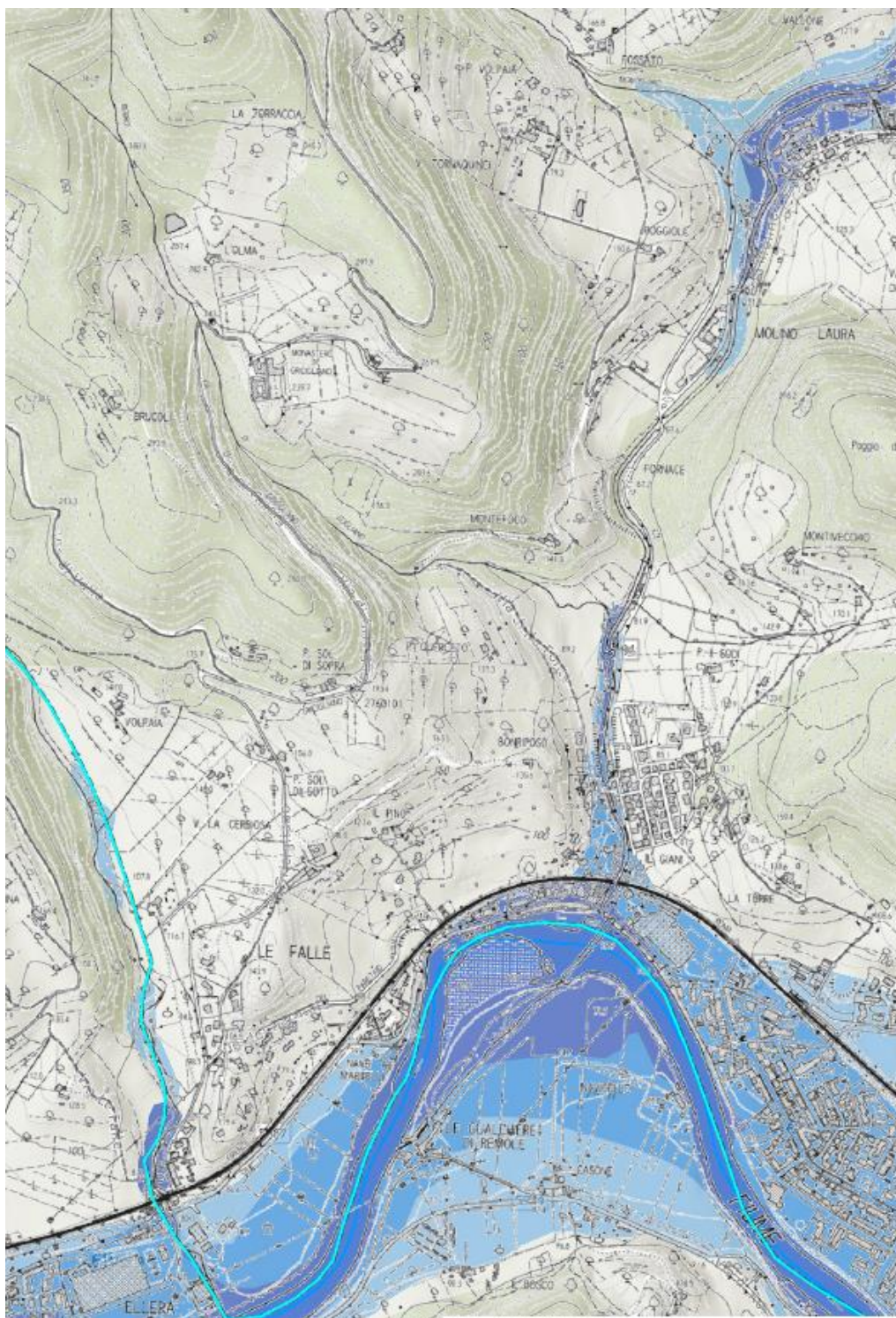


Figura 9 Perimetrazione della pericolosità idraulica della parte occidentale del territorio comunale (Fonte PGRA Autorità Distrettuale Appennino Settentrionale)

La seconda area perimetrata con pericolosità elevata, riguarda la porzione di territorio comunale meridionale e sudorientale, compreso una parte del capoluogo, come evidenziato nell'estratto di mappa seguente.

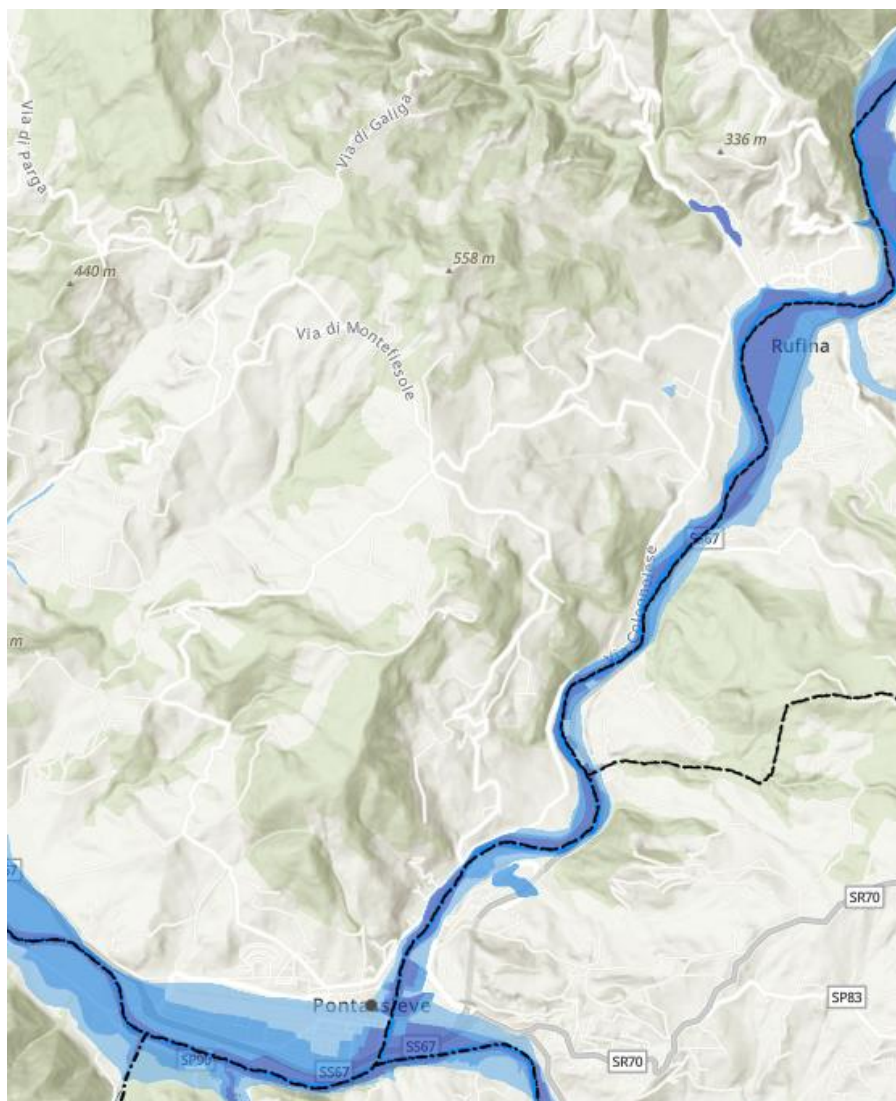


Figura 10 Perimetrazione della pericolosità idraulica della parte meridionale e sudorientale del territorio comunale (Fonte PGRA Autorità Distrettuale Appennino Settentrionale)

IL RISCHIO GEOMORFOLOGICO

Per la valutazione del rischio frane si deve far riferimento alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Dissesti Morfologici, elaborato dell'Autorità Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e adottato in via definitiva con delibera n. 39 del 28 marzo 2024 (pubblicato nella G.U. n. 82 dell' 8 aprile 2024). Lo strumento di pianificazione in vigore prevede le seguenti classi di pericolosità:

-  P2a - pericolosità moderata tipo a
-  P3a - pericolosità elevata tipo a
-  P3b - pericolosità elevata tipo b
-  P4 - pericolosità molto elevata

Si rinvia per una trattazione dettagliata dello scenario di rischio all'Allegato n. 2; in questa sede si riportano i principali elementi di criticità attualmente presenti sul territorio, perimetrati dal PAI con una pericolosità massima PF4.

Le aree del territorio perimetrato con una pericolosità P3 e P4 che interessano direttamente edifici, si concentrano nelle frazioni di Turicchi, Pomino, Falgano e in località Masseto Alto.

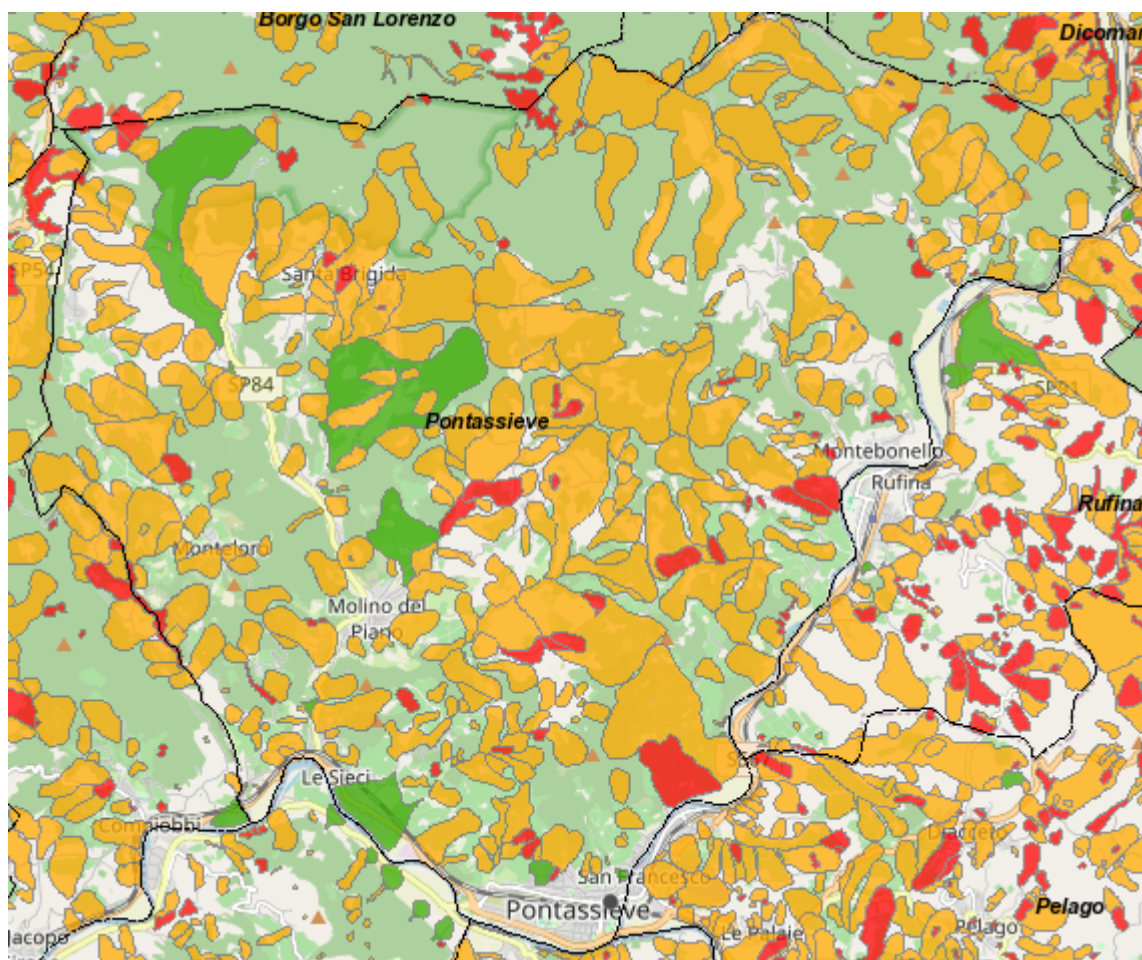


Figura 11 Perimetrazione della pericolosità geomorfologica del territorio comunale di Pontassieve (Fonte: PAI Appennino Settentrionale).

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti è contenuta nel paragrafo 3.1 della Sezione 2 del presente Piano, al quale si rinvia.

A.5.1.2 RISCHIO VENTO

Questa tipologia di rischio, comprende fenomeni generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento o trombe d'aria, i quali dipendono, oltre che da parametri fisici come direzione e durata, anche dalla presenza nel territorio comunale di particolari situazioni e vulnerabilità locali.

Eventi significativi del passato legati alle tempeste di vento

L'evento più significativo negli ultimi dieci anni è la forte e anomala tromba d'aria che si è abbattuta su Pontassieve il 18 agosto 2002 che non ha causato conseguenze per l'incolumità delle persone ma ha provocato il danneggiamento della copertura del campo di calcetto presso lo stadio comunale, per un ammontare di circa € 30.000

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio vento è contenuta nel paragrafo 3.2 della Sezione 2 del presente documento, al quale si rinvia.

A.5.1.3 RISCHIO NEVE E GHIACCIO

Il rischio neve considera il possibile impatto dovuto all'accumulo di neve al suolo (sopra i 1000 metri di quota l'evento neve non è rilevante ai fini di Protezione Civile). La previsione dell'accumulo della neve al suolo è molto difficile e un piccolo spostamento dello zero termico può pertanto influenzare le previsioni anche in modo determinante.

Il fenomeno ghiaccio è strettamente connesso alla neve e quindi, viene considerato, ai fini di protezione civile, esclusivamente quello causato da una precedente nevicata. Ai fini dell'allertamento, viene valutato il rischio di formazione di ghiaccio sulle strade di pianura e collina (al di sotto dei 600 metri di quota) e la persistenza del fenomeno.

Eventi nivologici significativi del passato

Periodicamente il territorio di Pontassieve è interessato da nevicata, in taluni casi anche abbondanti, come quella del 9 gennaio 2022, del 1 marzo 2018, o del 11/02/2013, che però non hanno mai prodotto particolari danni alle persone e alle cose.

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio fenomeni metereologici avversi Neve-Ghiaccio è contenuta nel paragrafo 3.3 della Sezione 2 del presente documento, al quale si rinvia.

A.5.1.4 RISCHIO SISMICO

Questo tipo di rischio è relativo al verificarsi di eventi sismici o terremoti; si tratta di eventi calamitosi non prevedibili. In base alla DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, che recepisce l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio del Comune di Pontassieve rientra nella **zona sismica 3** (accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni: $0.05 < a_g \leq 0,15g$).

L'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016²), fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014. Questa banca dati consente di elaborare le "storie sismiche" di migliaia di località italiane, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

Eventi sismici significativi del passato

L'analisi del DBMI15 ha permesso di verificare che, a partire dal 1887, gli eventi sismici significativi avvertiti a Pontassieve sono stati 35, con effetti risentiti di intensità massima (Int.) pari a 6-7 nel sisma del 1919 con epicentro in Mugello con magnitudo 6.3 e un'intensità pari al X grado della scala Mercalli.

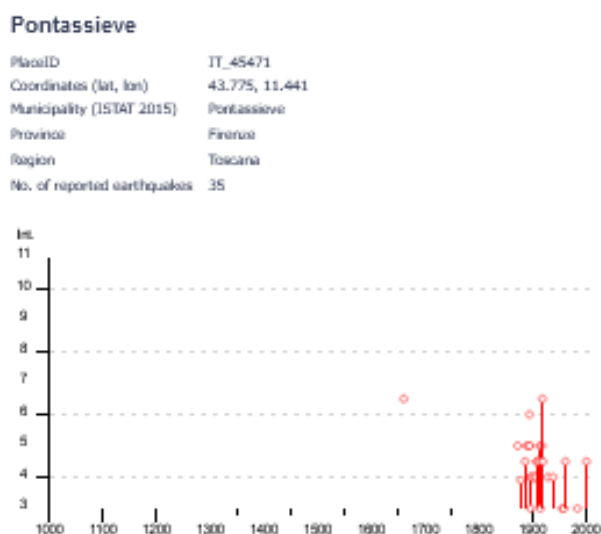


Figura 12 Eventi sismici che hanno interessato il Comune di Pontassieve (Fonte INGV).

² Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>



Piano di Protezione Civile del Comune di Pontassieve

Sezione 1 – Relazione di Piano



Effects	Reported earthquakes									
Int.	Year	Mo	Da	Ho	Mi	Se	Epicentral area	NMDP	Io	Mw
NF	🔗	1956	04	26	03	00	0 Appennino bolognese	89		6 4.74
NF	🔗	1970	02	09	07	39	Appennino forlivese	30	5-6	4.50
NF	🔗	2005	07	15	15	17	1 Forlivese	173	4-5	4.29
2	🔗	1931	09	05	01	25	5 Mugello	28		6 4.88
2	🔗	1931	12	15	03	23	Mugello	35		6 4.62
2-3	🔗	1930	10	30	07	13	Senigallia	268		8 5.83
3	🔗	1897	12	18	07	24	2 Alta Valtiberina	132		7 5.09
3	🔗	1915	01	13	06	52	4 Marsica	1041	11	7.08
3	🔗	1956	05	26	18	40	Appennino forlivese	76		7 4.99
3	🔗	1959	03	24	10	24	Fiorentino	28		7 4.85
3	🔗	1984	04	29	05	02	5 Umbria settentrionale	709		7 5.62
F	🔗	1879	04	27	04	06	Appennino tosco-emiliano	20		7 5.03
4	🔗	1897	09	06	03	10	4 Valdarno inferiore	104	5-6	4.59
4	🔗	1899	06	26	23	17	2 Valle del Bisenzio	138		7 5.02
4	🔗	1904	11	17	05	02	Pistoiese	204		7 5.10
4	🔗	1907	12	20	10	29	1 Chianti	35		6 4.44
4	🔗	1929	07	18	21	02	Mugello	56	6-7	4.96
4	🔗	1939	02	11	11	17	Mugello	31		7 5.01
4-5	🔗	1887	11	14	05	48	0 Fiorentino	101		6 4.47
4-5	🔗	1909	01	13	00	45	Emilia Romagna orientale	867	6-7	5.36
4-5	🔗	1909	08	25	00	22	Crete Senesi	259	7-8	5.34
4-5	🔗	1911	09	13	22	29	0 Chianti	115		7 5.08
4-5	🔗	1917	04	26	09	35	5 Alta Valtiberina	134	9-10	5.99
4-5	🔗	1920	09	07	05	55	4 Garfagnana	750	10	6.53
4-5	🔗	1962	09	16	14	49	4 Chianti	19		6 4.54
4-5	🔗	2001	11	26	00	56	5 Casentino	211	5-6	4.63
5	🔗	1873	03	12	20	04	Appennino marchigiano	196		8 5.85
5	🔗	1890	02	15	02	35	0 Valdelsa	12		5 4.52
5	🔗	1895	06	06	00	35	0 Fiorentino	29	5-6	4.55
5	🔗	1895	10	25	00	24	5 Chianti	36	5-6	4.51
5	🔗	1914	10	27	09	22	Lucchese	660		7 5.63
5	🔗	1918	11	10	15	12	2 Appennino forlivese	187		9 5.96
6	🔗	1895	05	18	19	55	1 Fiorentino	401		8 5.50
6-7	🔗	1661	03	22	12	50	Appennino forlivese	79		9 6.05
6-7	🔗	1919	06	29	15	06	1 Mugello	565	10	6.38

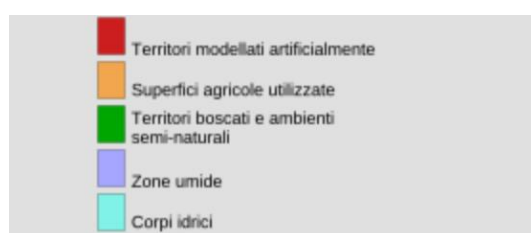
Figura 13 Elenco in ordine cronologico degli eventi sismici che hanno interessato il Comune di Pontassieve (fonte INGV).

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio Sismico è contenuta nel paragrafo 3.4 della Sezione 2 del presente documento, al quale si rinvia.

A.5.1.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Il territorio di Pontassieve, come quello degli altri Comuni dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, è soggetto a un rischio incendi molto elevato (si veda più avanti in questo paragrafo la classificazione dell'Allegato A del Piano AIB 2023-25 approvato con DGRT n. 187/2023) per la tipologia della vegetazione forestale presente in un territorio a forte vocazione montana.

Nello screenshot a lato è riportata una sintesi delle principali destinazioni d'uso della carta di uso e copertura del suolo della Regione Toscana.



Nel successivo estratto di mappa è possibile osservare la sintesi delle principali destinazioni di uso e copertura del

suolo (le aree boscate sono in verde), rinviando alla relativa carta riportata nell'Allegato 1 per una consultazione più di dettaglio.

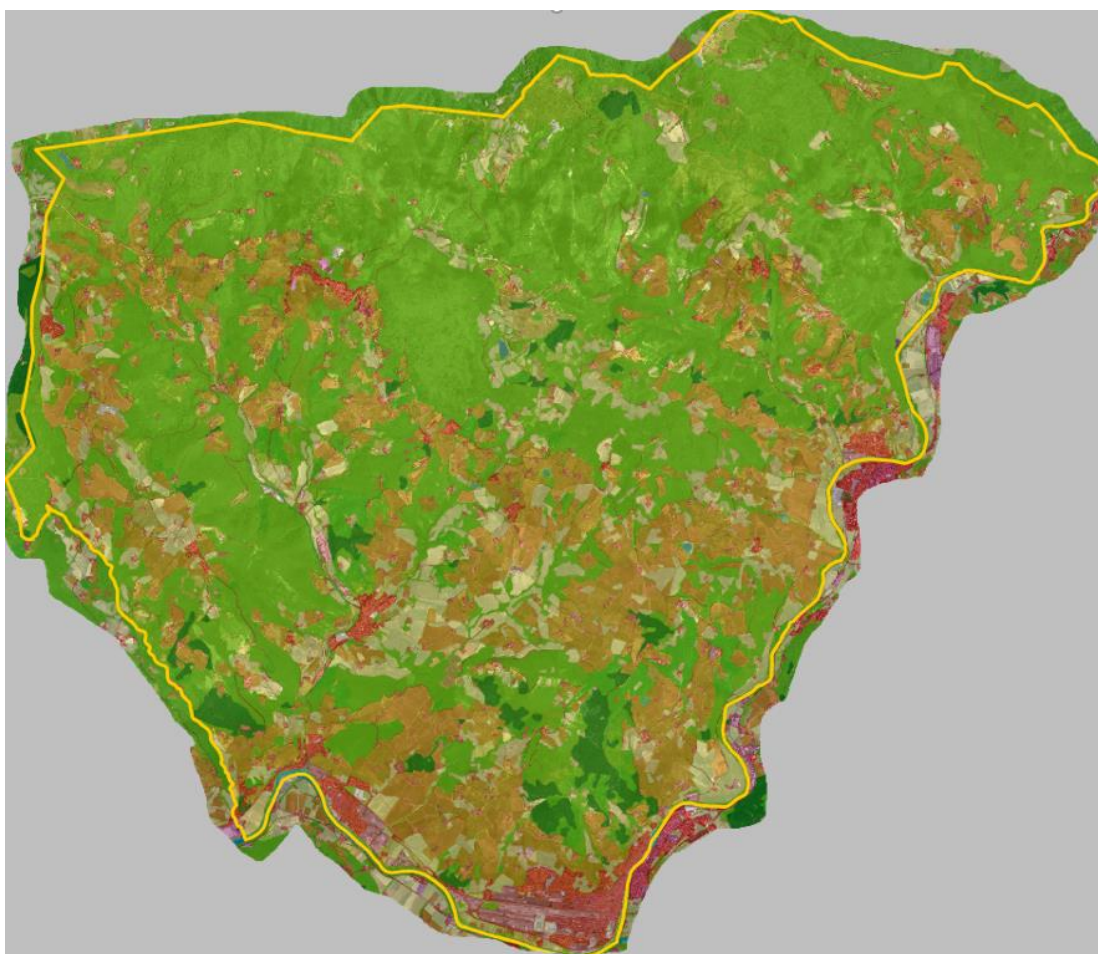


Figura 14 Estratto di mappa della copertura del suolo delle aree boscate del Comune di Pontassieve (fonte SIPT Regione Toscana "Uso e copertura del suolo").

GLI INCENDI BOSCHIVI

Per quanto concerne gli **incendi boschivi**, la Legge forestale della Toscana n. 39 del 21 marzo 2000 e successive modifiche e integrazioni, all'art. 69, comma 1, definisce tale tipologia di incendio come “un fuoco, con suscettività ad espandersi, che interessa il bosco, le aree assimilate e gli impianti di arboricoltura da legno, oppure i terreni incolti, i coltivi e i pascoli situati entro 50 metri da tali aree”.

Per definire il rischio incendi boschivi per il Comune di Pontassieve si fa riferimento al Piano Operativo AIB 2023-2025, approvato dalla Delibera della Giunta regionale n.187 del 27/02/2023 che identifica, all'Allegato A, il territorio comunale con un livello di rischio **alto (AL)**.

Provincia di Firenze

	COMUNE	Classe di rischio		COMUNE	Classe di rischio
1.	BAGNO A RIPOLI	AL	22.	LONDA	AL
2.	BARBERINO DI MUGELLO	AL	23.	MARRADI	ME
3.	BARBERINO TAVARNELLE	AL	24.	MONTAIONE	AL
4.	BORGO SAN LORENZO	AL	25.	MONTELUPO FIORENTINO	AL
5.	CALENZANO	AL	26.	MONTESPERTOLI	AL
6.	CAMPI BISENZIO	BA	27.	PALAZZUOLO SUL SENIO	ME
7.	CAPRAIA E LIMITE	AL	28.	PELAGO	AL
8.	CASTELFIORENTINO	ME	29.	PONTASSIEVE	AL
9.	CERRETO GUIDI	ME	30.	REGGELLO	AL
10.	CERTALDO	AL	31.	RIGNANO SULL'ARNO	AL
11.	DICOMANO	AL	32.	RUFINA	AL
12.	EMPOLI	ME	33.	SAN CASCIANO VAL DI PESA	AL
13.	FIESOLE	AL	34.	SAN GODENZO	ME
14.	FIGLINE E INCISA VALDARNO	AL	35.	SCANDICCI	AL
15.	FIRENZE	AL	36.	SCARPERIA E SAN PIERO	ME
16.	FIRENZUOLA	AL	37.	SESTO FIORENTINO	AL
17.	FUCECCHIO	AL	38.	SIGNA	ME
18.	GAMBASSI	AL	39.	VAGLIA	AL
19.	GREVE IN CHIANTI	AL	40.	VICCHIO	AL
20.	IMPRUNETA	AL	41.	VINCI	AL
21.	LASTRA A SIGNA	AL			

Figura 15 Allegato A del Piano Operativo AIB 2023-25 della Regione Toscana, estratto riguardante la Prov. di Firenze

La valutazione delle condizioni di rischio per lo sviluppo e propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia costituisce uno strumento fondamentale nella gestione operativa del servizio di prevenzione e lotta attiva a tali fenomeni. A questo proposito, la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Regione Toscana ha sviluppato un sistema di calcolo dell'indice di rischio per lo sviluppo e propagazione

degli incendi che, sulla base di osservazioni e previsioni meteorologiche, permette di valutare la predisposizione dei boschi ad essere interessati dal fuoco. Tale sistema di monitoraggio e allerta si basa sul calcolo giornaliero di appositi indici di pericolosità, ai quali viene fatta corrispondere la probabilità che in quell'intervallo di tempo, in un dato territorio, l'incendio boschivo abbia inizio e si diffonda. L'indice viene convertito in classi di pericolosità, il cui numero e la cui ampiezza viene determinata in funzione delle caratteristiche piro-logiche ed operative del territorio. Una volta stabilite le soglie e dunque le classi di rischio, il sistema di previsione è in grado di individuare il livello di pericolo quotidiano che consente di definire lo 'Stato di allerta AIB', in base al quale programmare gli interventi e i servizi di prevenzione. Le Classi di pericolo in Toscana sono:

- Rischio Basso: propagazione del fronte di fiamma poco probabile;
- Rischio Moderato: propagazione lenta. Estinzione facilmente realizzabile;
- Rischio Alto: propagazione a velocità moderata. Estinzione efficace se tempestiva;
- Rischio Molto Alto: propagazione rapida. Estinzione difficoltosa;
- Rischio Estremo: condizioni molto difficili. Estinzione impegnativa.

Vengono inoltre create delle mappe per la visualizzazione dei livelli di rischio sul territorio regionale, tramite una procedura condivisa a livello nazionale per classificare il rischio incendi su quattro livelli. Alle cinque classi di rischio sono associati cinque colori che, per ogni singolo comune della Toscana, consentono di individuare immediatamente il livello di pericolo di innesco e propagazione degli incendi boschivi:

- Basso: verde;
- Moderato: giallo;
- Alto: arancio;
- Molto alto: rosso;

A queste classi saranno associati i rispettivi scenari dei possibili incendi attesi.

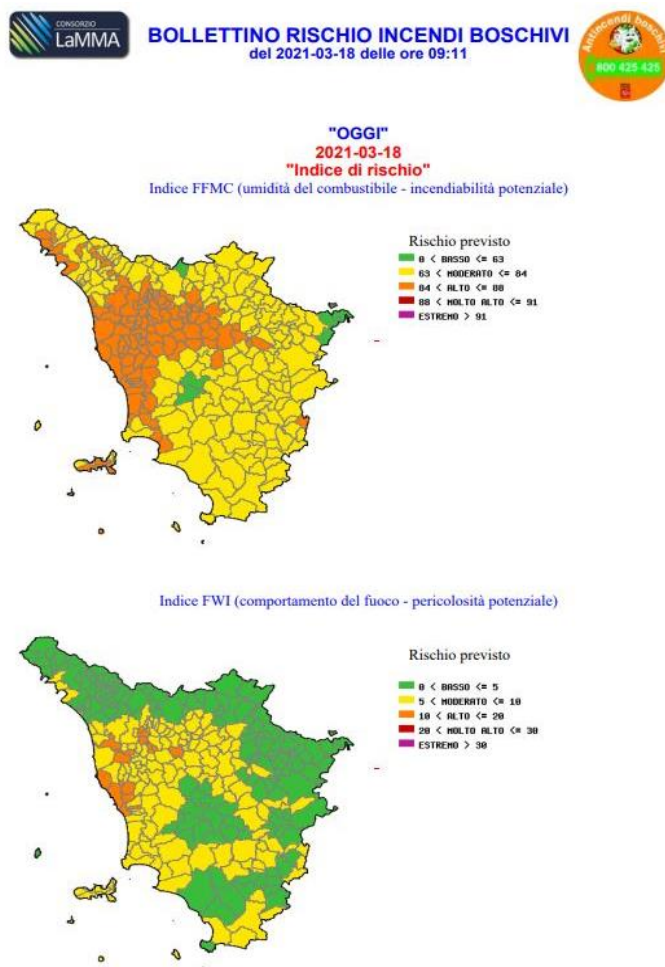


Figura 16 Esempio di bollettino di Rischio Incendi per il giorno 18 marzo 2021

Ai sensi del Piano AIB 2023-2025, i Comuni hanno le seguenti competenze in materia di Antincendio Boschivo:

- istituiscono proprie squadre AIB, anche attraverso convenzioni con associazioni di volontariato per provvedere alla prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi;
- assicurano il vettovagliamento e ogni altro servizio logistico per tutto il personale che partecipa alle operazioni di spegnimento e bonifica. In questo caso il Comune deve fare richiesta di rimborso delle spese sostenute al Settore Forestazione che provvederà all'erogazione del relativo contributo nella misura massima del 75%;
- assicurano la disponibilità di automezzi e macchine operatrici nell'ambito del territorio comunale. In questo caso il Comune deve fare richiesta di rimborso delle spese sostenute al Settore Forestazione che provvederà all'erogazione del relativo contributo nella misura massima del 50%.

Inoltre i Comuni, previo accordo con il Settore Forestazione e l'Ente competente, contribuiscono con proprio personale allo svolgimento del servizio di Direzione delle operazioni AIB e all'attività presso i COP AIB (Art. 70 comma 3). Il Settore Forestazione provvede a fornire il contributo per lo svolgimento dell'attività di DO AIB.

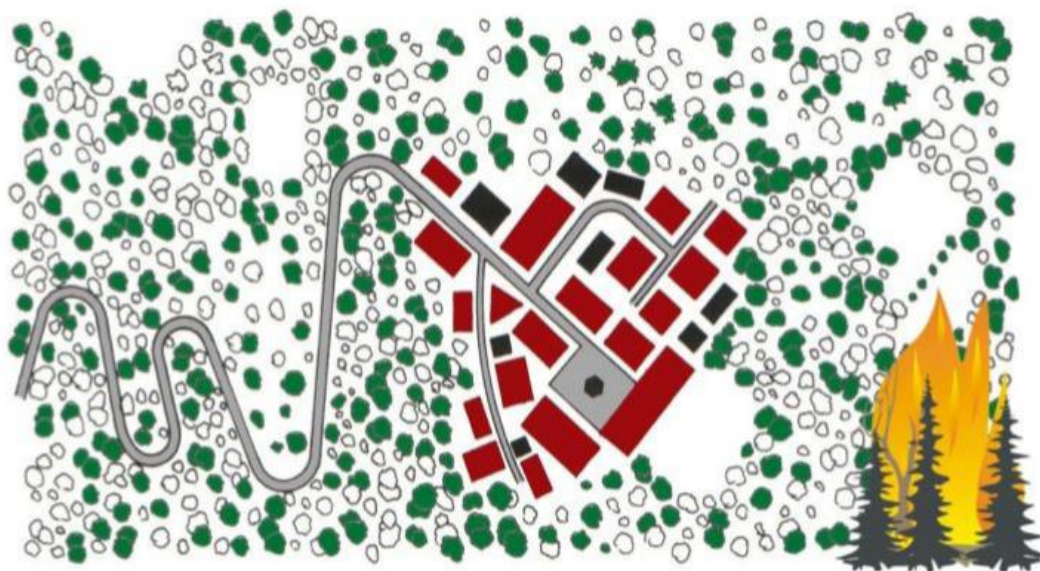
Ai sensi dell'articolo 75 bis della LR 39/00 i Comuni devono censire in un apposito catasto i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco. Il catasto deve essere aggiornato provvedendo alla cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti.

GLI INCENDI DI INTERFACCIA

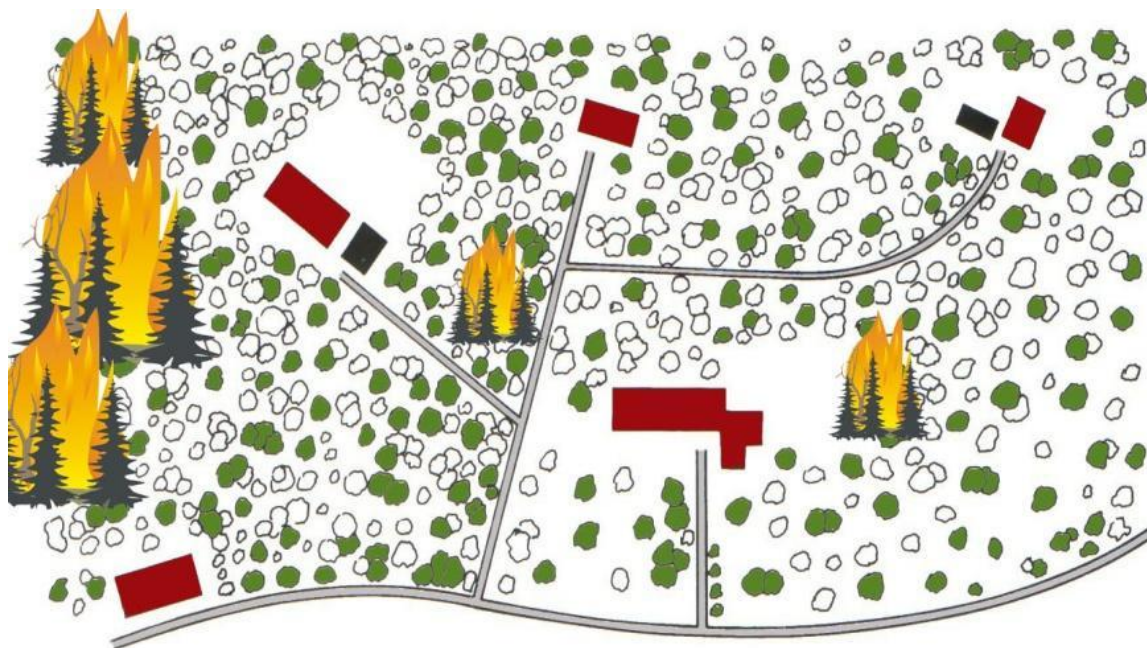
Per quanto riguarda l'analisi del rischio, gli incendi costituiscono una minaccia per le persone e per gli insediamenti umani, soprattutto in quelle zone nelle quali il territorio è antropizzato. Gli incendi boschivi in aree di interfaccia non sono regolati da alcuna legge statale specifica. I riferimenti fondamentali a questa tipologia d'incendi si trova nel “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” varato dal DPC nel 2007. All'art 3.2 troviamo una prima definizione di “incendio di interfaccia”: *“per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio d'interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani o periurbani, etc.) sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia”*.

In relazione alle tipologie abitative esistenti sul territorio si distingue tra:

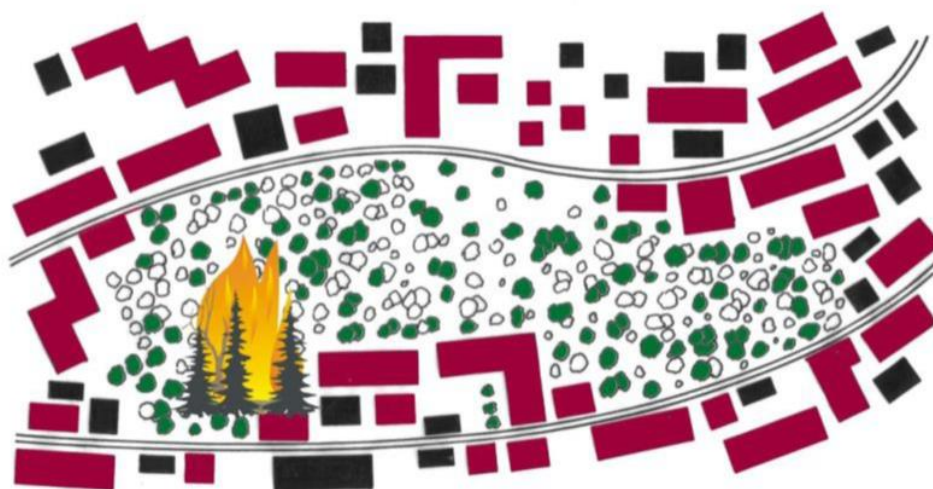
- **Interfaccia classica:** interconnessione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione come nel caso di un piccolo agglomerato urbano sulle pendici o sulla sommità di una collina circondato completamente da bosco (es. insediamenti periferici residenziali di nuova costruzione o insediamenti turistici di una certa estensione);



- **Interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile (es. aree in cui abitazioni, fabbricati rurali o case di civile abitazione, sorgono isolati nel bosco);



- **Interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (es. parchi urbani, giardini di una certa estensione, aree boschive che si insinuano nei centri urbanizzati circondate da aree urbanizzate).





In nero è evidenziato il **perimetro degli insediamenti** e in rosso la **Fascia Perimetrale** (circa 200 mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per 50 m a partire dal perimetro verso le abitazioni, come stabilito dalla L. 353/2000 e dal Piano AIB della Regione Toscana 2023-2025 (DGRT n.187 del 27-02-2023)

La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunali si attivino per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, in particolare:

1. Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
2. Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
3. Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Le aree di interfaccia sono state perimetrate per individuare quelle più a rischio (Allegato 1 carta aree di interfaccia urbano-boschive). Per quanto concerne l'analisi del modello d'intervento per tale tipologia di incendio, si rinvia alle "Procedure Operative" contenute nella Sezione 2 del presente Piano.

Nella predisposizione della cartografia si è tenuto conto della metodologia proposta nelle linee guida suggerite dal Manuale Operativo del 2007 già citato, attraverso la sovrapposizione delle valutazioni di pericolosità, vulnerabilità e rischio, distinguendo una fascia perimetrale e una zona d'interfaccia vera e propria.

Calcolo della pericolosità all'interno della fascia perimetrale

I fattori che condizionano l'incendio sono molti e non tutti possono essere modellizzati, i fondamentali sono:

- il combustibile (la distribuzione, la densità e le caratteristiche del combustibile);
- la topografia del territorio (pendenza, esposizione);
- il meteo (vento e umidità).

Per la valutazione delle quattro classi di pericolosità sono stati presi in considerazione i seguenti fattori:

- **Tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta tecnica regionale, mettendola in correlazione con il Manuale DPC del 2007, è stata individuata il tipo di vegetazione.



Vegetazione tramite carta forestale, o carta uso del suolo, ortofoto, o in situ.	Classi di vegetazione - Manuale Operativo DPC 2007	Superfici agricole e territori boscati e semi-naturali da UDS RT	Valore numerico
	Coltivi e Pascoli	Aree verdi urbane, Seminativi irrigui e non irrigui, Serre stabili, Vivaie, Risaie, Seminativo, Vigneti, Frutteti, Colture temporanee associate, Colture permanenti, Sistemi colturali e particellari complessi, Aree di Pascolo naturale e Praterie, Spiagge Dune e Sabbie, Rocce nude, Falesie, cese parafuoco,	0
	Coltivi abbandonati Pascoli abbandonati	Arboricoltura, Prati stabili, Brughiere e Cespuglieti, Aree con vegetazione rada, Aree percorse da incendio	2
	Boschi di Latifoglie Conifere montane	Oliveti, Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti, Aree agroforestali, Boschi di Latifoglie, Boschi misti di Conifere e Latifoglie, Aree a vegetazione sclerofilla, Aree a vegetazione boschiva arbustiva in evoluzione,	3
	Boschi di Conifere Mediterranee e Macchia	Boschi di Conifere	4

- **Tipo di contatto:** contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse. Lo stesso criterio è stato usato per valutare la pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati – case sparse.

Contatto con aree boscate	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

- **Incendi pregressi:** è stata analizzata la serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati.

Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

- Classificazione del piano AIB**

Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

Il livello di rischio incendi boschivi del Comune di Pontassieve è alto, quindi è stato attribuito il valore 4.

Sulla base di quanto sopra esposto, è stata elaborata la cartografia (Allegato 1 carta aree di interfaccia urbano-boschive) con le tre classi di pericolosità seguenti:

PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

Incendi boschivi significativi del passato

Per quanto riguarda gli incendi boschivi avvenuti nel passato, si inserisce un'immagine tratta da Geoscopio della Regione Toscana nella quale vengono evidenziate le aree colpite da incendi boschivi dal 1984 al 2022.

La legenda relativa all'ampiezza dell'area colpita dal fuoco, è diversa a seconda del periodo considerato. Per informazioni di maggiore dettaglio, si rinvia al seguente link <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/incendiboschivi.html>

Legenda incendi 2020-2022 (Aree complessive)	Legenda incendi 2012-2019 (Aree)	Legenda incendi 2009-2012 (aree complessive)	Legenda incendi 1984-2008 (punti)
---	-------------------------------------	--	--------------------------------------

piccoli (<=1 ettaro) - area boscata	piccoli (<=1 ettaro) - area boscata	piccoli (<=1 ettaro) - area boscata	piccoli (<=1 ettaro)
contenuti (>1 ettaro e <=5 ettari) - area boscata	piccoli (<=1 ettaro) - area non boscata	contenuti (>1 ettaro e <=5 ettari) - area boscata	contenuti (>1 ettaro e <=5 ettari)
medi (>5 ettari e <=20 ettari) - area boscata	contenuti (>1 ettaro e <=5 ettari) - area boscata	medi (>5 ettari e <=20 ettari) - area boscata	medi (>5 ettari e <=20 ettari)
critici (>20 ettari e <=50 ettari) - area boscata	contenuti (>1 ettaro e <=5 ettari) - area non boscata	critici (>20 ettari e <=50 ettari) - area boscata	critici (>20 ettari e <=50 ettari)
rilevanti (>50 ettari e <=100 ettari) - area boscata	medi (>5 ettari e <=20 ettari) - area boscata	rilevanti (>50 ettari e <=100 ettari) - area boscata	rilevanti (>50 ettari e <=100 ettari)
complessi (>100 ettari e <=500 ettari) - area boscata	medi (>5 ettari e <=20 ettari) - area non boscata	complessi (>100 ettari e <=500 ettari) - area boscata	complessi (>100 ettari e <=500 ettari)
grandi (>500 ettari) - area boscata	critici (>20 ettari e <=50 ettari) - area boscata	grandi (>500 ettari) - area boscata	grandi (>500 ettari)
	critici (>20 ettari e <=50 ettari) - area non boscata		
	rilevanti (>50 ettari e <=100 ettari) - area boscata		
	rilevanti (>50 ettari e <=100 ettari) - area non boscata		
	complessi (>100 ettari e <=500 ettari) - area boscata		
	complessi (>100 ettari e <=500 ettari) - area non boscata		
	grandi (>500 ettari) - area boscata		
	grandi (>500 ettari) - area non boscata		

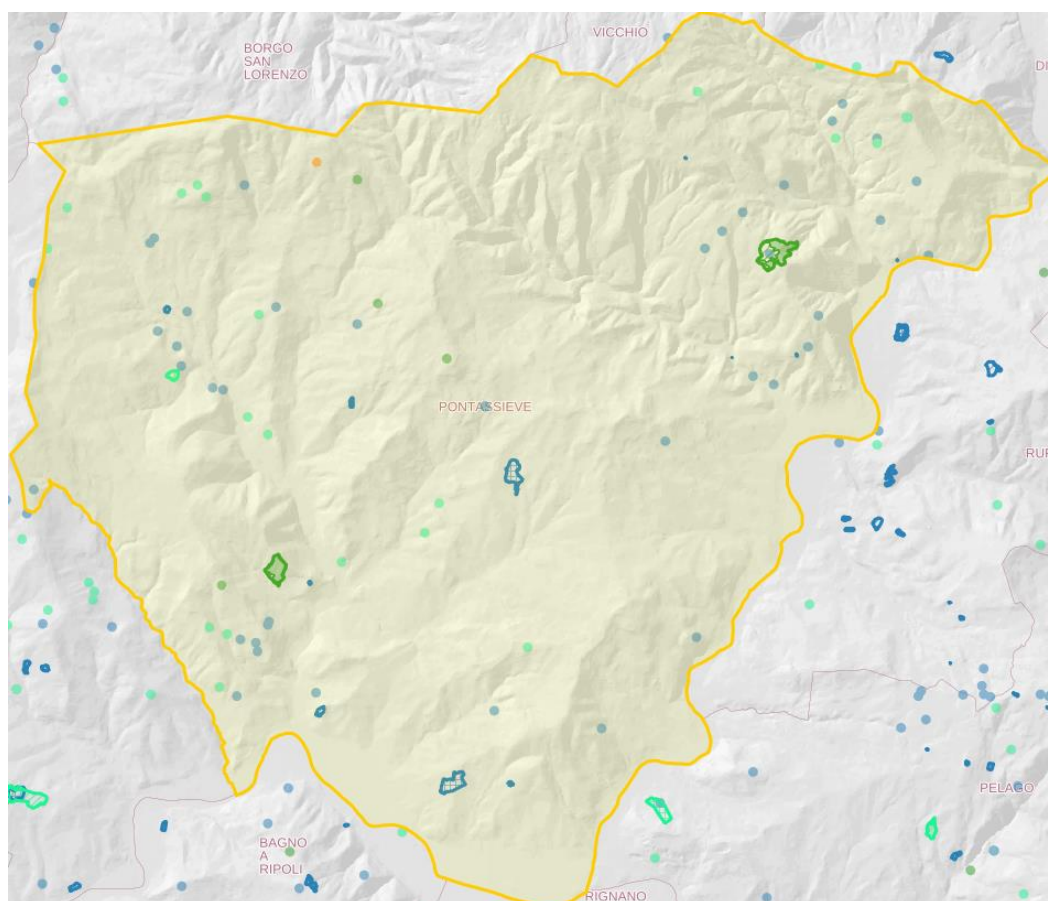


Figura 17 Estratto di mappa della banca dati degli incendi boschivi del Comune di Pontassieve 1984 - 2022 (fonte Geoscopia Regione Toscana).

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio Incendi di Interfaccia Urbano Rurale è contenuta nel paragrafo 3.5 della Sezione 2 del presente documento, al quale si rinvia.



A.5.2 RISCHI PER I QUALI LA P. C. SVOLGE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ

Come precisato precedentemente, vi sono tipologie di rischio per le quali il servizio di protezione civile svolge attività di supporto. Si tratta dei rischi precisati al comma 2 dell'articolo 16 del Codice della Protezione Civile. Nei paragrafi successivi si riportano i rischi di questa tipologia che sono maggiormente rilevanti sul territorio comunale, precisando quali sono le autorità competenti per la gestione del modello d'intervento e delle procedure operative.

A.5.2.1 RISCHIO DIGA – RISCHIO IDRAULICO A VALLE

Nel territorio del Comune di Pontassieve è presente una diga di interesse nazionale, sottoposta quindi alle funzioni autorizzative e di vigilanza della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti". Si tratta della **diga della Calvanella**

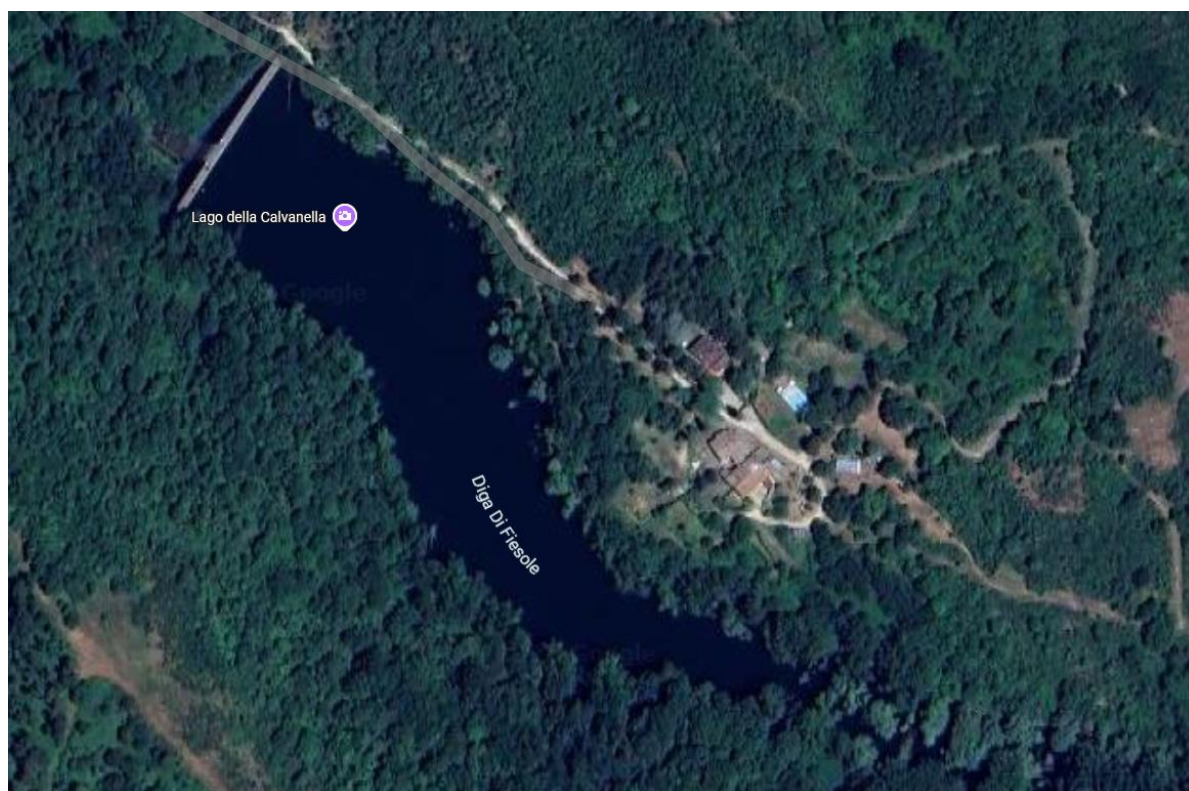


Figura 18 Estratto di mappa della diga della Calvanella

Nel Comune di Pontassieve sono presenti anche altri invasi di soglia inferiore e quindi non soggetti agli obblighi determinati dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2014. Si riporta nella tabella seguente l'elenco degli invasi sotto soglia presenti nel Comune di Pontassieve; elenco ricavato dal Piano di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze.



Toponimo	Località	CTR	Altezza (m)	Superficie (mq)	Volume	Uso
Vetrice	La Mandria - Monterifrassine	264 140	10	13509	99600	n.d.
Galiga	Galiga	264 140	7	26887	99524	n.d.
I Cancelli	Tigliano - Doccia	264 140	10	6226	66193	-
Grignano	Grignano - Monterifrassine	264 140	10	769	55000	-
Tamburino	Monte Giovi	264 100	6,5	8084	22300	-
Guelfa	San Martino a Quona	276 020	10	420	22000	-
Pievecchia	Molin Vecchio	264 140	10	641	20000	-
Colognole	Colognole	264 110	7	4422	17500	-
Le Capanne	Aconello di sopra	264 100	11	7560	0	-
San Piero a Strada	San Piero a Strada	264 140	9,8	6441	0	-
Parga	Parga - Doccia	264 140	11	4434	0	-
Cafaggio	Quona	264 140	0	635	0	-

Per la normativa italiana le dimensioni dello sbarramento e quelle dell'invaso determinano l'inquadramento di una diga nelle due tipologie: "grande" e "piccola". La Legge 21 ottobre 1994, n. 584 prevede che rientrino nella competenza dello Stato (e dunque del Servizio Nazionale Dighe, oggi Direzione Dighe del MIT) "le opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse che superano 15 metri di altezza o che determinano un volume di invasore superiore a 1'000'000 di metri cubi" [c.d. "grandi dighe"]; invece, rientrano nella competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano "gli sbarramenti che non superano i 15 metri di altezza e che determinano un invasore non superiore a 1'000'000 di metri cubi" [c.d. "piccole dighe"]. La diga presente nel territorio del Comune di Pontassieve rientra all'interno delle competenze della Direzione Dighe del MIT.

Il rischio diga in realtà si distingue in due diverse tipologie di rischio: 1) il Rischio Diga e 2) il Rischio Idraulico a valle.

1. Il "Rischio Diga", è il rischio idraulico indotto dalla diga, conseguente ad eventuali problemi di sicurezza della diga, ovvero nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle. Sono associate quattro fasi: Preallerta, Vigilanza Rinforzata, Pericolo, Collasso.
2. Il "Rischio idraulico a valle" è il rischio non connesso a problemi di sicurezza della diga ma conseguente alle portate scaricate a valle, ancorché ridotte per laminazione, ovvero nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio esondazione. Sono associate due fasi: preallerta, allerta.

Anche la Pianificazione d'emergenza in materia di dighe si compone di due distinti strumenti principali: il Documento di Protezione Civile (DPC) e il Piano di Emergenza (PED). Il DPC stabilisce le condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile, le comunicazioni e le procedure da attuare. Il PED definisce le azioni di contrasto ai pericoli connessi con la propagazione di onde di piena dallo sbarramento, determinate da manovre degli scarichi od ipotetico collasso. La competenza per l'approvazione dei DPC, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2014, è in capo alla Prefettura nel



territorio in cui ricade la diga, cioè quella di Firenze. L'approvazione dei PED è di competenza invece della Regione Toscana.

Il PED prevede:

- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l'allertamento, l'allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l'assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l'individuazione dei soggetti interessati e l'organizzazione dei centri operativi

Ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 (paragrafo 4), i Comuni i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso della diga prevedono nel proprio piano di emergenza comunale o d'ambito, di cui agli artt. 12 e 18 del D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle del PED.

Il PED prevede distinte procedure operative per il Rischio Diga e per il Rischio Idraulico a valle, con specifiche fasi di allerta a cui, il modello d'intervento del Piano di Protezione Civile del Comune di Pontassieve e della Sezione relativa alla Gestione Associata dell'U.C. Valdarno e Valdisieve, si raccordano (**si vedano le procedure operative del "Rischio Diga" contenute al par. 3.6 nella Sezione 2 di questo Piano**).

A.5.2.2 INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il rischio industriale è legato ai processi di attività di uno stabilimento industriale, i quali possono per via accidentale provocare danni all'interno dello stabilimento e nelle aree residenziali contigue, tali da coinvolgere lavoratori e cittadini.

Nel territorio comunale di Pontassieve non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, inseriti nell'inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente (D.Lgs. 105/2015).

A 5.2.3. RICERCA PERSONE DISPERSE

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG.

Il Comune, tramite il sistema di reperibilità del Ce.Si, potrà essere contattato per dare seguito a quanto necessario per il supporto delle operazioni di ricerca organizzate e dirette dalla Prefettura - UTG., sulla base del Piano di Ricerca dei Dispersi predisposto dalla Prefettura e inserito nell'Allegato 6 Banca dati per il COC.

A.5.2.4 RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE

La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006, concernete le “*Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con coinvolgimento passeggeri, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, incidenti stradali che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti in mare che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti aerei, incidenti con presenza di sostanze pericolose*”, individua l’organizzazione operativa e la catena di comando per gestire in modo coordinato ed efficiente gli eventi incidentali di cui è oggetto. Il parametro fondamentale che fa scattare il coinvolgimento del sistema di protezione civile, è la “magnitudo” dell’evento (numero di persone coinvolte, criticità del danno alle infrastrutture...), ad esempio un numero di feriti esiguo in un incidente stradale vedrebbe impegnato, in via ordinaria, esclusivamente il 118 e il personale delle forze dell’ordine (statali o locali) senza la necessità di aprire centri di coordinamento o di coinvolgere più attori nella gestione dell’evento.

Chiarito questo punto fondamentale è possibile analizzare nel dettaglio quali siano i punti in cui il Comune risulta coinvolto all’interno della Direttiva del 2006:

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede dunque:

- 1. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;*
- 2. l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;*
- 3. l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni (Comune);*
- 4. l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione “a regime” dell'emergenza. (Comune) (tranne nel caso di incidenti aerei dove la competenza spetta all'ENAC).*

Già dalla premessa la Direttiva è molto esplicita nel definire il ruolo del Sindaco all’interno degli scenari incidentali presi in considerazione. Difatti è fondamentale avere chiaro che dovendo rispondere ad esigenze particolari, indotte da predetti eventi incidentali non prevedibili, la responsabilità e la gestione dell’evento è affidata a specifiche strutture competenti (es. ENAC per incidenti aerei) e, per il soccorso tecnico, alle sale operative che gestiscono i servizi urgenti necessari (115, 118, 112, 1530...), inoltre il coordinamento dello Stato in sede locale è garantito dalla Prefettura – UTG competente territorialmente.

Si deve inoltre chiarire che la tipologia di risposta dipenderà dalla magnitudo dell’evento e di conseguenze le azioni di contrasto all’emergenza dovranno essere modulate in riferimento alle esigenze.

Per le procedure operative si rinvia alla Sezione 2 di questo Piano.



A.5.2.5. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

Il rischio igienico-sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. In emergenza, la gestione di questo rischio è coordinata dal Servizio sanitario della Regione Toscana, col quale la protezione civile intercomunale potrà concorrere al fine di tutelare la salute e la vita dei propri cittadini. Le procedure previste per questo tipo di rischio sono contenute nella Sezione 2 di questo Piano.

A.6 AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad attività di Protezione Civile, individuati nel Piano di Protezione Civile Comunale, e devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio.

Le Aree di Emergenza sono individuate dall'Amministrazione locale e sono distinte in:

- **Aree di attesa** per la popolazione: sono luoghi, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, in cui la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto; sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, etc.
- **Centri di assistenza e Aree di accoglienza e ricovero della popolazione:** sono luoghi situati in aree non a rischio e facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di ricovero per la popolazione si distinguono in: a) "centri di assistenza", cioè strutture pubbliche e/o private (scuole, centri sportivi, alberghi, etc.) in cui la permanenza è temporanea e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi provvisori, e b) "aree campali", cioè aree che consentono di offrire in breve tempo i servizi di assistenza alla popolazione attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali
- **Aree di ammassamento soccorritori:** sono aree, poste in prossimità di grandi viabilità, in cui trovano sistemazione i soccorritori e le risorse quali tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc..

Le Aree di Emergenza del Comune di Pontassieve sono individuate in apposite schede (Allegato 3) e nella cartografia di sintesi per la pianificazione operativa. (Allegato 1).

Sebbene il Comune di Pontassieve rientri nel sotto-ambito (Fi-4), si riporta di seguito la limitrofa Area di Ammassamento Soccorritori della città Metropolitana individuata dal Piano di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze per l'Ambito della Valdisieve (FI 3) nel Comune di Rufina, Scopeti, in via Leonardo da Vinci, evidenziata anche nell'estratto di mappa seguente:

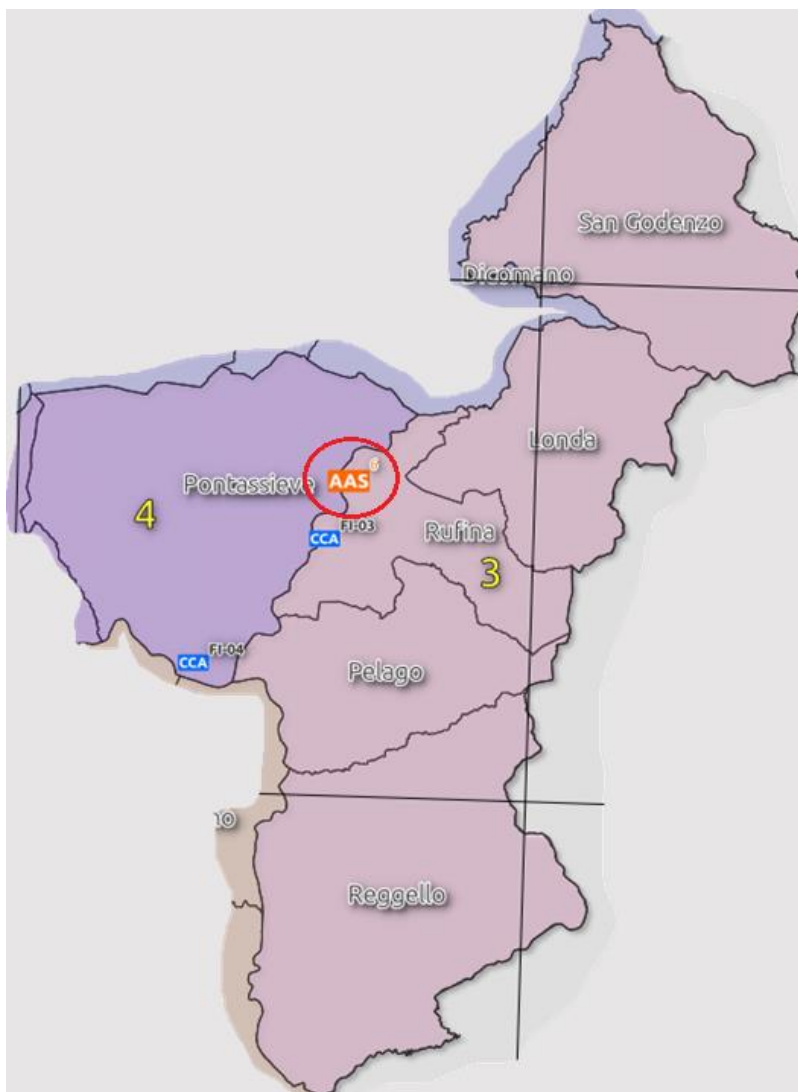


Figura 19 Estratto di mappa delle Aree di Ammassamento Soccorritori dell'Ambito Valdisieve FI 3 (Fonte Piano Città Metropolitana le di Protezione Civile)

A.6.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA / EPIDEMIOLOGICA

Qualora sia necessario attivare le Aree di Protezione Civile in concomitanza con un evento pandemico di livello nazionale/regionale o che interessi il territorio comunale, si dovranno adottare le seguenti modalità di azione.

Nel caso sia necessaria l'attivazione delle Aree di Attesa, per i soggetti positivi al virus e i quarantenati, il C.O.C. del Comune interessato, in collaborazione con i servizi sanitari della ASL, provvederà direttamente al trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) destinate dalla ASL agli asintomatici e ai soggetti non necessitanti ricovero ospedaliero.

Per le Aree di Ricovero previste nell'Allegato 3, l'accesso a tali strutture è precluso a chi è stato contagiato dal virus e a chi è sottoposto a quarantena obbligatoria. Per tali soggetti il C.O.C. del Comune interessato



provvederà, in collaborazione coi i servizi sanitari della ASL, a organizzare il trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) all'uopo individuate.

Il personale responsabile delle singole Aree di Emergenza e delle strutture private dovrà in ogni caso verificare che siano garantiti:

- l'uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- distanziamento sociale
- interventi di sanificazione frequenti degli spazi

PARTE B – OBIETTIVI STRATEGICI E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

In questa parte del Piano di protezione civile del Comune di Pontassieve, sono descritti gli obiettivi strategici che il Sindaco, coadiuvato dagli uffici, deve perseguire in tempo di pace ed in caso di emergenza. Si riporta inoltre, la descrizione delle strutture operative e dei soggetti che a livello comunale ed intercomunale, partecipano alle attività di protezione civile.

I soggetti e le figure che applicano il presente Piano, oltre che con l'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, si relazionano anche con la Regione Toscana e la Città Metropolitana /Prefettura – U.T.G. di Firenze per il concorso sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali. Verranno dunque descritti anche i rapporti tecnico-operativi che il Comune di Pontassieve intraprende con tali organi e la loro organizzazione interna.

B.1 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE

Il Comune gestisce le seguenti attività:

- Promuove programmi finalizzati **all'informazione della popolazione**, sia nella fase emergenziale che nella preparazione attraverso specifiche attività addestrative. Il Presente Piano prevede dei programmi specifici d'informazione alla cittadinanza e per le esercitazioni. Poiché tali programmi sono da aggiornare annualmente, vengono messi in allegato per poter essere modificabili direttamente con atto del Responsabile del Servizio senza bisogno di un aggiornamento complessivo del Piano.
Per quanto riguarda la formazione, il programma formativo viene inserito nell'allegato della Sezione relativa alla Gestione Intercomunale (All. D) perché tale attività viene gestita dall'Unione dei Comuni per conto di tutti gli enti associati.
Il Sindaco assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi che possono interessare il territorio comunale nonché le misure disposte dal sistema di Protezione Civile e le norme da adottare da parte degli abitanti.
Il Sindaco, con la partecipazione dei funzionari comunali, indice periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse frazioni, durante le quali vengono esposti i rischi del territorio ed i comportamenti da tenere in emergenza. L'informazione preventiva alla popolazione, in ossequio a quanto previsto dall'articolo 12, comma 5, lettera b) del D.lgs. n. 1 del 2018, Codice della Protezione Civile, viene svolta anche attraverso la diffusione dell'utilizzo di Applicazioni per Smartphone e Tablet e portali internet quali il sistema georeferenziato di comunicazione del Piano di Protezione Civile denominato "Cittadino Informato";
- Garantisce la disponibilità e l'efficienza dei materiali e dei mezzi necessari per la risposta operativa locale;
- Al Sindaco, in quanto Autorità locale di Protezione Civile, compete la gestione delle emergenze locali con il supporto del Centro Intercomunale e della propria struttura comunale;
- Si occupa di tutte le attività previste dal Piano Comunale per il superamento delle emergenze;



Per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati, viene considerato strategico il coordinamento e l'indirizzo delle attività di protezione civile, che vengono svolte dalle seguenti figure sia politiche che tecniche dell'organizzazione comunale:

- Sindaco;
- Vicesindaco (che sostituisce il Sindaco in caso di assenza o impedimento temporaneo);
- Assessore alla Protezione Civile (se nominato);
- Responsabile Comunale della Protezione Civile
- Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che opera attraverso le funzioni di supporto precisate nell'allegato 4 a questo Piano

B.1.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile nel proprio Comune (art. 3, comma 1 del D. Lgs. 1/2018), provvede ad organizzare i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza attraverso l'impiego coordinato delle risorse umane e strumentali interne ed esterne alla propria Amministrazione (Uffici comunali, Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti).

Il Sindaco è inoltre responsabile:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;
- della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, il Sindaco è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. lgs. n. 1/2018):

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile

In caso di assenza del Sindaco, il Vicesindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (ordinanze sindacali).



Per raggiungere gli obiettivi strategici della pianificazione di Protezione Civile, il Sindaco si avvale di:

Il Responsabile comunale di Protezione Civile: è nominato dal Sindaco ed è il referente tecnico-operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale. In via ordinaria, il Responsabile di P.C. sostiene il Sindaco per i programmi per l'informazione alla popolazione e predispone gli atti di competenza del Comune. Mentre, nella fase emergenziale, il Responsabile Comunale di P.C., su indicazione del Sindaco, convoca il C.O.C. e coordina le attività delle Funzioni di Supporto attivate all'interno del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In assenza del Responsabile di PC viene individuato, con apposito atto di nomina del Sindaco, un Vice-Responsabile.

L'Ufficio comunale di Protezione Civile: è la struttura dell'organizzazione comunale che in via ordinaria e in emergenza gestisce e coordina le attività di protezione civile con il personale, i mezzi e le risorse precisati nelle altre parti del presente documento e negli allegati. L'Ufficio si relaziona costantemente con il Ce.Si. intercomunale e garantisce la ricezione delle segnalazioni e degli avvisi da questo inviate. Per la dettagliata trattazione dei compiti svolti in ordinario e in emergenza, si rinvia al successivo Par. C.1

Unità di Crisi Comunale: è la struttura strategico-decisionale presieduta dal Sindaco o, in sua assenza, dal Vicesindaco o Assessore delegato, per definire la strategia per la gestione delle criticità previste o in atto nel territorio comunale. L'Unità di Crisi viene nominata con Delibera della Giunta comunale;

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): è la struttura tecnico-operativa, attivata in caso di emergenza tramite Ordinanza o Decreto del Sindaco (o, in sua assenza, del Vicesindaco), su proposta del Responsabile di PC al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del proprio territorio comunale, per la direzione ed il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C. è organizzato per Funzioni di Supporto (che verranno specificate più avanti nella Parte C – Modello di intervento del Piano di Protezione Civile), a cui partecipa il Personale delle Amministrazioni pubbliche e/o private e delle Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale, contemplate nelle procedure operative del presente piano (Sezione 2 "Procedure Operative").

In caso di attivazione del C.O.C. in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

Presidi Comunali sul territorio: sono localizzati nelle aree all'interno del territorio comunale individuate come critiche, da tenere sotto osservazione. L'attività di Presidio territoriale di protezione civile (DGRT n. 1040/2014) consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli effetti causati dagli eventi ed assicura l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti raccolti nelle schede dell'Allegato2 "Schede punti critici del territorio". Per la composizione si rinvia al modello d'intervento contenuto nella parte C di questo documento.

B.1.2 CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Uno dei compiti fondamentali del Sindaco, coadiuvato dagli uffici comunali, nella gestione di un evento calamitoso è quello di garantire il funzionamento delle funzioni amministrative e operative anche in una situazione emergenziale, quando le risorse umane dell'ente possono essere impossibilitate o limitate, per vari motivi, a svolgere il proprio lavoro e le risorse strumentali rimanere danneggiate o distrutte.



Il codice della Protezione Civile, alla lettera d) del comma 2 dell'art. 12, stabilisce che i Comuni definiscano nell'ambito della propria pianificazione le procedure volte a garantire la continuità dei servizi amministrativi ritenuti essenziali, disciplinando le modalità d'impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle Amministrazioni colpite.

A questo proposito l'ente, una volta approvato il presente Piano, avvierà verifiche coordinate dall'Ufficio Personale tra i vari settori per valutare, sia una possibile organizzazione del personale da impiegare nel medio termine in caso di emergenza all'interno dell'ente per coprire le varie funzioni amministrative anche in maniera trasversale secondo una logica di flessibilità, compreso l'attivazione di forme alternative di lavoro a distanza (qualora l'evento rendesse difficoltoso il raggiungimento del posto di lavoro); sia l'individuazione delle risorse umane qualificate che temporaneamente possano essere messe a disposizione di altri enti in un'ottica di solidarietà e sussidiarietà.

Nelle prime ore di gestione dell'evento emergenziale la continuità amministrativa è comunque assicurata dalla funzione di supporto "Area amministrativa" del Centro Operativo Comunale. Nell'allegato 4 "C.O.C." è indicato il personale che si occuperà della predisposizione degli atti amministrativi e delle ordinanze occorrenti a dare continuità all'attività amministrativa.

B.2 ORGANIZZAZIONE INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Unione dei Comuni, in base all'Allegato 1 della Delibera della Giunta regionale Toscana n. 911/2022 svolge i compiti e le attività precisate in dettaglio nella Sezione relativa alla gestione Intercomunale (si veda infra Sezione 2).

B.3 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne il contributo sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali, qualora i mezzi a disposizione del Comune non fossero in grado di rispondere in maniera efficace all'emergenza, il Sindaco può chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative statali e regionali, rispettivamente, al Prefetto di Firenze, al Sindaco della Città Metropolitana di Firenze e al Presidente della Giunta Regionale della Toscana (art. 12, comma 6 del D. Lgs. 1/2018). Il Sistema Regionale di Protezione Civile, in caso di criticità con codice arancione/rosso, dirama l'allerta relativa ai "codici colore" per preparare la risposta di protezione civile locale. Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile Comunale di Pontassieve organizzerà specifiche azioni e si relazionerà con i livelli sovracomunali secondo quanto specificato più avanti nel Modello d'intervento e nella Sezione 2 delle "Procedure Operative".

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

In base all'art. 11, comma 1, lettera o) del D. lgs. n. 1/2018, alla Città Metropolitana, in qualità di ente di area vasta (legge 7 aprile 2014, n. 56), sono attribuite funzioni di protezione civile, con particolare riguardo a:

- l'attuazione, nell'ambito della Città Metropolitana, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, con l'adozione dei connessi provvedimenti

amministrativi e, in particolare, i compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio della Città Metropolitana;

- la predisposizione del Piano di protezione civile della Città Metropolitana sulla base degli indirizzi regionali, in raccordo con la Prefettura – U.T.G.;
- la vigilanza sulla predisposizione, da parte della propria struttura di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenza.

Ai sensi della normativa regionale, la Città Metropolitana di Firenze esercita le seguenti funzioni:

- elabora il quadro dei rischi relativo al territorio della Città Metropolitana;
- definisce l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio della Città Metropolitana;
- provvede agli adempimenti concernenti la previsione e il monitoraggio degli eventi;
- adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, il supporto alle attività di competenza dei Comuni assumendo a tal fine il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio della Città Metropolitana e rapportandosi con la Regione Toscana per ogni ulteriore esigenza d'intervento;
- concorre con i Comuni alle iniziative per il superamento dell'emergenza (ove a tale fine siano approvati interventi ai sensi dell'articolo 24, provvede agli adempimenti previsti nel medesimo articolo);
- provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti conseguenti (vedasi Sezione II della suddetta legge regionale).
- provvede alla validazione delle segnalazioni dei Comuni sul sistema SOUP_RT, confermandone alla Regione la effettività e la gravità; (D.G.R.T. n. 247 del 13/03/2023)
- provvede a integrare le segnalazioni inserite dai Comuni sul sistema SOUP_RT con ulteriori informazioni provenienti dai propri servizi tecnici e con le informazioni provenienti dal raccordo con la Prefettura-UTG. (D.G.R.T. n. 247 del 13/03/2023)
- provvede all'organizzazione dell'attività di censimento dei danni, nell'ambito della Città Metropolitana, in collaborazione con i Comuni, e a fornire il relativo quadro complessivo alla Regione Toscana;

La Regione Toscana ha definito le modalità organizzative che devono essere garantite dai vari livelli provinciali e della Città Metropolitana per assicurare la funzionalità del Sistema Regionale di protezione civile. Nello specifico, ribadendo quanto previsto dalla Direttiva PCM 3 dicembre 2008 recante “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”, il Piano stabilisce che la Città Metropolitana e la Prefettura definiscano:

- un Centro Situazioni della Città Metropolitana le h24;
- una Sala Operativa Integrata della Città Metropolitana;
- Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).

All'interno di queste strutture la Città Metropolitana e la Prefettura – U.T.G. gestiscono in maniera integrata l'attività di protezione civile, pur mantenendo la gestione diretta delle materie connesse all'attività di protezione civile di propria competenza.



PREFETTURA – U.T.G DI FIRENZE

Ai sensi dell'art. 9 del D. lgs. n. 1/2018, al verificarsi di eventi emergenziali di cui all'art. 7, comma 1, lettere b) e c), il Prefetto di Firenze:

- assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la Regione Toscana, l'Unione dei Comuni, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'interno;
- assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana e coordinandosi con la Struttura Regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello di Città Metropolitana le, curando l'attuazione del Piano di Protezione Civile della Città Metropolitana e coordinandoli con gli interventi messi in atto dal/dai Comune/i dell'Unione, sulla base del Piano Intercomunale di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;
- adotta tutti i provvedimenti di competenza necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio della Città Metropolitana;
- vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello di Città Metropolitana, segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta della Regione Toscana;
- assicura il concorso coordinato degli Enti e delle Amministrazioni dello Stato, anche mediante loro idonee rappresentanze presso il C.O.C.

Il Prefetto di Firenze, secondo le proprie procedure operative, istituirà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA), a ragion veduta, per meglio assicurare le proprie funzioni operative di coordinamento sia rispetto ai Sindaci che verso la Regione Toscana.

Il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA) è attivato dal Prefetto sulla base del Piano di Ambito approvato dalla Città Metropolitana di Firenze.

REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana, ai sensi dell'art. 11, comma 1 del D. lgs. n. 1/2018, disciplina l'organizzazione del sistema di protezione civile nell'ambito regionale e, in particolare:

- le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, ivi comprese le procedure finalizzate all'adozione e attuazione del Piano Regionale di Protezione Civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza, per la cui attuazione la Regione, nell'ambito delle risorse disponibili, può istituire un fondo, iscritto nel bilancio regionale (art. 11, comma 1, lettera a);
- la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, le Prefetture e i Comuni (art. 11, comma 1, lettera d);
- le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza per emergenze (art. 7, comma 1, lettera b del D. lgs. n. 1/2018) che debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari disciplinati dalla Regione Toscana (art. 11, comma 1, lettera f);
- le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), assicurandone

l'integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del Piano di Protezione Civile Comunale (art. 11, comma 1, lettera g);

- la preparazione, gestione ed attivazione della Colonna Mobile Regionale (art. 11, comma 1, lettera h);
- lo spegnimento degli incendi boschivi (art. 11, comma 1, lettera m);
- le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile (art. 11, comma 1, lettera n).

Modello organizzativo a livello regionale

Per la gestione delle emergenze, il modello organizzativo della Regione Toscana prevede lo svolgimento delle funzioni di centro operativo attraverso una Sala Operativa Regionale, a composizione modulare, affiancata da una Unità di Crisi Regionale, come struttura decisionale-strategica. In Regione Toscana è operativo anche il Centro Funzionale Regionale Decentrato (CFR; Direttiva PCM 27/02/2004), responsabile degli aspetti tecnici di previsione, monitoraggio e gestione delle reti di monitoraggio connessi al sistema di allertamento nazionale e regionale (vedi paragrafo A.2.2. "CFR").

La Sala Operativa Regionale (SOR; DGRT n. 721 del 18/07/2005) è articolata in:

- Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), struttura permanente attiva H24, 7gg/7gg, di primo livello con funzioni di Centro Situazioni e coordinamento antincendio boschivo;
- Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS), struttura operativa straordinaria, a composizione modulare, che si attiva per il periodo necessario al superamento dell'emergenza affiancandosi alla SOUP per la gestione di eventi più complessi, in particolare quando sia necessario coordinare a livello regionale delle misure di prevenzione e di soccorso.

Le principali funzioni svolte dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) sono:

Centro Situazioni Regionale:

- la SOUP in ogni situazione mantiene un contatto continuo con le Sale Operative Integrate provinciali, con la Direzione Regionale VVF e con le centrali regionali delle infrastrutture di trasporto e di servizi essenziali, verificando se necessario le informazioni ottenute dai vari soggetti, mantenendo un quadro di sintesi della situazione aggiornata in ogni Provincia;
- presidia la funzione di ascolto radio sui canali regionali AIB e Protezione Civile;
- si rapporta con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;

Allertamento delle strutture interne ed esterne alla Regione Toscana:

- svolge funzioni di allertamento delle strutture regionali interne ed esterne relativamente al rischio conseguente a fenomeni meteo, eventi sismici, incidenti industriali, o qualsiasi altro evento secondo protocolli operativi e liste di referenti specifici;

Indirizzamento delle richieste verso le funzioni attivate nella SOUS:

- una volta attivata la SOUS, la SOUP svolge funzioni di indirizzamento delle comunicazioni specifiche in ingresso al numero H24 verso le funzioni (e quindi le postazioni) eventualmente attivate;

Attività di Coordinamento nella lotta agli Incendi Boschivi.

La Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS) svolge attività di tipo operativo ed è organizzata in 8 Funzioni di Supporto (Metodo Augustus).

L'Unità di Crisi Regionale è convocata e presieduta dal Presidente della Regione Toscana o da una figura da lui delegata formalmente in tal senso in via ordinaria o temporanea e composta dai Responsabili dei Settori Regionali e delle strutture esterne necessarie a coordinare gli interventi di prevenzione e superamento delle criticità in atto o previste per un dato scenario di evento.

L'Unità di Crisi Regionale è una struttura modulare organizzata su due livelli:

- Unità di Valutazione Scenario, ossia la struttura decisionale con funzione di valutazione dello scenario previsto e di pianificazione delle misure preventive, prima del verificarsi di un evento a criticità elevata;
- Unità di Crisi Regionale, ossia l'organismo con il compito di coordinare e supportare il sistema per superare la fase più critica dell'intervento, nonché con la funzione di raccordo con il livello nazionale.

Meccanismo di attivazione dell'organizzazione regionale

L'attivazione dell'organizzazione regionale avviene progressivamente in base alla successione crescente degli stati di operatività secondo il classico schema Normalità-Attenzione-Preallarme-Allarme. Il passaggio da un livello operativo al successivo avviene in base a procedure codificate di attivazione connesse a scenari di evento, previsti o in atto, corrispondenti a livelli di criticità crescenti. Nella figura successiva è schematizzata l'organizzazione regionale in funzione dello stato di operatività assunto.

Oltre alla SOUP e CFR, già attivi nelle fasi operative precedenti, nella fase di preallarme è prevista l'attivazione parziale della SOUS e la convocazione dell'Unità di Valutazione Scenario. Ad evento critico imminente o in atto, o per fronteggiare il soccorso e il superamento dell'emergenza, si attiva la vera e propria Unità di Crisi Regionale e la SOUS con tutte le Funzioni di Supporto.

Durante le fasi di preallarme e allarme, le diverse strutture dell'Amministrazione Regionale attivate operano, come definito nel piano, sotto il temporaneo coordinamento del Settore Regionale di Protezione Civile.

Un principio essenziale nella gestione delle emergenze è che ogni informazione, disposizione operativa, richiesta di supporto deve transitare esclusivamente attraverso il sistema delle sale operative (e non per il tramite di contatti diretti dei singoli referenti all'interno delle amministrazioni), al fine di garantire il necessario livello di sicurezza delle comunicazioni, di registrazione e tracciabilità dei contenuti delle comunicazioni, come indispensabile anche ai fini giuridici per una corretta gestione di un evento emergenziale.

B.4 L'INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA, LA PARTECIPAZIONE E LE ATTIVITÀ FORMATIVE/ADDESTRATIVE

L'informazione preventiva alla cittadinanza sui rischi del territorio, sulle corrette norme comportamentali da adottare durante un'emergenza e l'indicazione delle aree di emergenza da raggiungere in caso di necessità è uno degli elementi fondamentali di questo Piano. Come previsto dal Codice della Protezione Civile, che ha dedicato l'intero Capo V al tema della partecipazione dei cittadini e dei volontari, il Comune di Pontassieve, col supporto dell'Unione dei Comuni, ritiene fondamentale accrescere la resilienza della propria comunità, soprattutto delle giovani generazioni coinvolgendo gli istituti scolastici, attraverso la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile. A questo proposito sono stati previsti appositi programmi inseriti in allegato, sia per l'informazione alla cittadinanza (si veda l'All. 9 "Programmi d'informazione alla cittadinanza") che per le attività addestrative/formative. Come già precisato nel paragrafo B.1, quest'ultima attività viene svolta dall'Unione dei Comuni per conto di tutti e quattro gli enti ed è stata inserita nell'Allegato D della Sezione relativa alla Gestione Associata.

Per quanto concerne la **partecipazione dei cittadini**, come previsto dal Capo V del Codice di Protezione Civile, l'Ufficio di Protezione civile comunale si propone di promuovere incontri informativi nelle frazioni a valle dell'approvazione degli aggiornamenti periodici del Piano di Protezione Civile, secondo un calendario che verrà stilato dall'Ufficio comunale. Attraverso tali incontri verranno fornite alla cittadinanza le informazioni essenziali circa i contenuti del Piano di Protezione Civile con particolare riferimento alle modalità di comunicazione dei rischi del territorio e all'ubicazione delle aree di emergenza.

B.5 IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile operanti nel territorio comunale, sono iscritte al Registro della Regione Toscana e conseguentemente al SOUP.RT. L'art. 12 della L.R. 45/2020 stabilisce che il Volontariato costituisce componente essenziale del sistema regionale di protezione civile ed opera in stretta integrazione con le componenti istituzionali, partecipando a tutte le attività di prevenzione e ed emergenza. Queste svolgono un ruolo importante nelle seguenti attività:

- ✓ supporto ai Comuni o alle altre Forze Operative nella pianificazione, gestione e superamento dell'emergenza;
- ✓ collaborazione alla redazione degli aggiornamenti del Piano e del regolamento di Protezione Civile Comunale;
- ✓ supporto agli Enti nella riduzione dei rischi presenti sul territorio mediante le attività di monitoraggio del territorio ed altre attività di manutenzione/intervento a loro assegnate;
- ✓ lotta attiva agli incendi boschivi;
- ✓ sensibilizzazione alle buone pratiche di protezione civile nelle scuole e verso la cittadinanza;
- ✓ preparazione e realizzazione delle esercitazioni di protezione civile.

L'attivazione delle associazioni in emergenza è effettuata dal Responsabile comunale della Protezione Civile, formalizzata con l'apertura dell'evento sul portale SOUP-RT e il relativo accreditamento delle associazioni impegnate, che potranno poi accedere anche ai rimborsi come stabilito dalla normativa in



materia. Le associazioni possono svolgere la loro attività anche al di fuori del territorio comunale a supporto degli altri Comuni dell'Unione; in tal caso le procedure di attivazione sul portale SOUP-RT sono curate dal personale dell'Unione dei Comuni.

Nelle attività di monitoraggio, soccorso, assistenza, approntamento, e quante altre previste dal presente Piano, le organizzazioni di volontariato svolgono la loro attività sotto il coordinamento tecnico/operativo del responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale.

Nei casi in cui l'emergenza non sia più gestibile dalle forze presenti sul territorio, il Responsabile comunale della Protezione Civile chiederà all'Unione dei Comuni l'attivazione delle associazioni di volontariato di altri Comuni appartenenti alla gestione associata.

PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento descrive il luogo, l'organizzazione e il funzionamento dei vari livelli comunali e intercomunali di coordinamento in fase sia ordinaria che straordinaria, i flussi della comunicazione interna ed esterna all'Amministrazione Comunale per l'attivazione del principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale, per l'informazione ai cittadini. Sebbene riportati nella Sezione 2 di questo Piano, fanno parte integrante del modello d'intervento anche le procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla.

Il Modello di Intervento del sistema di protezione civile del Comune di Pontassieve è strutturato, in caso di emergenza e situazioni di criticità, da:

- il Responsabile Comunale della Protezione Civile;
- L'Ufficio comunale di Protezione Civile
- l'Unità di Crisi Comunale;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e il suo Responsabile;
- i Presidi Comunali sul territorio.

In caso sia necessario convocare un organismo collegiale (C.O.C. o U.C.C.) per la gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con uno stato di emergenza pandemico/epidemiologico, le riunioni possono tenersi, a ragion veduta, anche in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio.

C.1 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile, nominato con atto del Sindaco, è identificato nella figura apicale del Settore Protezione Civile. Svolge i seguenti compiti:

- si tiene costantemente informato circa gli eventi e le attività di protezione civile che possono interessare o interessano il territorio comunale;
- coordina il personale dell'Ufficio e ne è responsabile sia in ordinario che in emergenza;
- provvede all'attivazione e coordina il C.O.C.
- partecipa all'Unità di Crisi;
- comunica e si raccorda con i Responsabili degli altri Uffici comunali;

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile nomina uno o più sostituti in caso di assenza.

C.2 L'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Ufficio di Protezione Civile è l'ufficio che gestisce, sulla base delle direttive del Sindaco e del Responsabile di P.C., le attività in ordinario e in emergenza. In ordinario svolge i seguenti compiti:

- gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del C.O.C., e in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile, con particolare riferimento ai sistemi di comunicazione in emergenza;
- adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di P.C.;
- raccolta e aggiornamento dei dati su popolazione, territorio, strutture e infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali in possesso di tali informazioni;
- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, avvalendosi degli uffici comunali e delle strutture competenti;
- supporto all'Ufficio dell'Unione dei Comuni nella predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con le funzioni di supporto e con tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale
- ricezione e gestione degli avvisi e delle segnalazioni provenienti dal Ce.Si. e predisposizione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il territorio.
- organizzazione, con il supporto dell'Unione dei Comuni, delle attività di formazione per l'Ufficio di Protezione Civile comunale e per i dipendenti degli altri Uffici che partecipano alle attività di protezione civile;
- attività di informazione alla popolazione sui rischi che interessano il territorio e sulle norme di comportamento da seguire in emergenza.
- organizzazione, con il supporto dell'Unione dei Comuni, di esercitazioni periodiche per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione.
- supporto tecnico logistico al Sindaco in ogni sua attività di P.C.
- ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

Per le funzioni svolte in emergenza si veda il successivo paragrafo del C.O.C.

C.3 L'UNITÀ DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi Comunale è costituita con Delibera di Giunta ed è composta da:

- il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco;
- l'Assessore con delega alla Protezione Civile (se nominato);
- il Responsabile Comunale della Protezione Civile e/o un suo delegato;
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato;
- altri esperti convocati a ragion veduta dal Sindaco;

L'Unità di Crisi si riunisce in una sede scelta, di volta in volta, dal Sindaco.

Il Sindaco, in relazione alla situazione prevista o in atto, convoca l'Unità di Crisi per le vie brevi e comunica la sua convocazione al Presidente dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, alla Città Metropolitana, alla Prefettura-U.T.G. di Firenze e alla Regione Toscana.

L'Unità di Crisi mantiene i contatti con i livelli sovracomunali del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il supporto sussidiario.

C.4 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) si riunisce in via ordinaria nella sede individuata nell'apposita scheda prevista nell'Allegato 4. In caso d'inagibilità o per qualsiasi necessità, il C.O.C. potrà riunirsi nella sede secondaria anch'essa specificata nella "Scheda C.O.C."

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco, o in sua assenza dal Vicesindaco, a mezzo di Atto Sindacale (l'Ordinanza o il Decreto deve indicare la sede del C.O.C., la durata di validità e le Funzioni di Supporto attivate per rispondere all'emergenza) ed è coordinato dal Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile, che provvede a inserirne l'attivazione sul gestionale SOUP-RT.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto; per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Referente ed un suo sostituto (Allegato 4). Qualsiasi modifica riguardante i ruoli o i nominativi dei membri delle funzioni di supporto del C.O.C. che si rendesse necessaria dopo l'approvazione del presente Piano di Protezione Civile, può essere apportata direttamente con decreto del Sindaco, (si veda il modulo inserito nell'Allegato "Modulistica").

Si precisa che, ai sensi delle norme attualmente vigenti, l'Ufficio di Protezione Civile non è sostitutivo delle attività dei singoli Uffici Comunali. Tutti gli Uffici strategici dell'Amministrazione Comunale sono tenuti, in base alle proprie competenze, a contribuire in via ordinaria all'aggiornamento del presente Piano e partecipare in emergenza alle attività previste nelle varie Funzioni di Supporto del C.O.C.

C.4.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Le Funzioni di Supporto adottate dal C.O.C. del Comune di Pontassieve obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite dal Sindaco, a ragion veduta, in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Il Sindaco del Comune di Pontassieve, per rispondere all'emergenza, attiverà, a ragion veduta, in base alle esigenze operative una o più Funzioni di Supporto tra le seguenti in elenco accorpate secondo le indicazioni regionali:

- **Area Tecnica:**
 - Funzione tecnica;
 - Censimento danni e rendicontazione delle spese su Fenix;
 - Materiali e Mezzi comunali;
 - Servizi Essenziali
- **Area operativa:**
 - Strutture operative locali;
 - Telecomunicazioni.



- **Area Assistenza alla popolazione:**
 - Informazione alla cittadinanza;
 - Servizi sociali e assistenza alla popolazione;
 - Sanità

- **Area Informazione alla popolazione e comunicazione:**
 - Informazione alla cittadinanza;
 - Rapporti con gli organi d'informazione locale;
 - Gestione sito internet e strumenti social e di comunicazione del Comune.

- **Area amministrativa:**
 - Segreteria, protocollo;
 - Acquisti, economato.

Nell'apposito Allegato che dettaglia la composizione del C.O.C., vengono individuati i Referenti di ciascuna Area di Supporto e chi partecipa, anche tramite la stipula di accordi/convenzioni, alle attività delle Funzioni di Supporto del C.O.C.

In “tempo di pace”, i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto provvederanno ad organizzare esercitazioni congiunte con i vari soggetti che partecipano alle attività del Piano, per verificarne le capacità organizzative ed operative.

C.5 I PRESIDI SUL TERRITORIO

L'attività di Presidio sul territorio (Direttiva PCM 27/02/2004, DGRT n. 1040/2014) assume una rilevanza strategica poiché consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli eventi. I presidi vengono attivati dal Responsabile di P.C. che mantiene costanti i rapporti di aggiornamento sulle situazioni in atto nel territorio. Il ruolo dei Presidi nell'assicurare l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti è assolutamente imprescindibile, specialmente per quel che riguarda il rischio idraulico in bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali, etc.

Il Personale individuato deve essere opportunamente formato e addestrato (Allegato E della Sezione del Piano Relativa alla Gestione Associata “Attività addestrative”).

Fanno parte dei Presidi Comunali sul territorio:

- il Responsabile della Protezione Civile;
- la Polizia Municipale;
- le Organizzazioni di Volontariato.



I Presidi sono dislocati in corrispondenza dei punti critici individuati nel territorio comunale, dando priorità alle aree a rischio censite nell'Allegato 2 a questo Piano "Scenari di rischio". Ciascuna scheda riporta le modalità di attivazione del Presidio territoriale da parte dell'Ufficio di Protezione Civile e le modalità operative per lo svolgimento delle attività di monitoraggio.

Come precisato nell'Introduzione a questa Parte Strutturale, l'organizzazione intercomunale è disciplinata nella successiva Sezione 2 (Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata) che deve essere approvata nella medesima forma e con i medesimi contenuti da tutti i Consigli dei Comuni facenti parte dell'Unione e dal Consiglio dell'Unione dei Comuni.

La Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata contiene i seguenti allegati:

- A – "Rubrica riferimenti e recapiti del personale coinvolto"
- B – "Statuto dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve"
- C – "Piani Esterni redatti da altri enti"
- D – "Normativa"
- E – "Attività addestrative"
- F – "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix"
- G – "Mezzi, Dotazioni e Gestori Unione".

Gli allegati al Piano di Protezione Civile Comunale invece vengono stampati in documenti a sé stanti di corredo al Piano.



Elenco degli allegati

Allegato 1	Cartografia
Allegato 2	Schede scenari di rischio
Allegato 3	Aree di emergenza
Allegato 4	C.O.C.
Allegato 5	Banca dati per il C.O.C.
Allegato 6	Componenti e Strutture Operative
Allegato 7	Edifici Strategici e Rilevanti
Allegato 8	Zone Atterraggio in Emergenza
Allegato 9	Programmi d'informazione alla cittadinanza
Allegato 10	Associazioni del Volontariato di Protezione Civile
Allegato 11	Modulistica
Allegato 12	Rubrica – Doc. Riservato non pubblicabile
Allegato 13	Piani Esterni



SEZIONE 2

Sezione del Piano di Protezione Civile Relativa alla Gestione Associata

1 PREMESSA

In ottemperanza a quanto disposto dalla Delibera della Regione Toscana n. 911 del 1/8/2022, i Piani di Protezione Civile dei Comuni facenti parte di una gestione associata devono contenere una “Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata” (sezione specifica), approvata nella medesima forma e coi medesimi contenuti, sia dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti, sia dal Consiglio dell’Unione dei Comuni.

L’Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, per quanto attiene la funzione di Protezione Civile gestita in forma associata, approva la seguente organizzazione concertata a livello intercomunale e gestita dal personale e con le risorse e i mezzi dell’Unione dei Comuni.

1.1 STRUTTURA DELLA SEZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE RELATIVA ALLA GESTIONE ASSOCIATA

La Sezione del Piano di Protezione Civile Relativa alla Gestione Associata è impostata secondo i criteri riportati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30/04/2021; segue quindi i concetti di semplicità, flessibilità e facile consultazione.

Esso consta di due sezioni: “Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata” e gli Allegati.

I paragrafi “Ce.Si.” e “C.I.” contengono l’indicazione dei ruoli del personale che compone i due organismi, mentre i nominativi e i riferimenti (telefonici e di posta elettronica) sono riportati nell’Allegato A “Riferimenti e recapiti del personale coinvolto”.

Il capitolo delle “Procedure Operative” è strutturato su due colonne e riporta, nel dettaglio, per ciascun rischio e ciascun codice colore, le attività in capo ai soggetti che compongono il sistema di Protezione Civile intercomunale e di ciascun Comune. Tale capitolo viene approvato nella medesima forma sia dal Consiglio dell’Unione che dai singoli Consigli dei Comuni aderenti alla gestione associata.

Completano il Piano gli allegati: A “Riferimenti e recapiti del personale coinvolto,” B “Statuto dell’Unione dei Comuni dell’Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve,” C “Piani Esterni redatti da altri enti”; D “Normativa”, E “Attività addestrative”, F “Mansionario”, G “Segnalazione criticità SOUP_RT e rendic._FENIX”.



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



1.2 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Le modalità di adozione della Sezione Intercomunale da parte del Consiglio dell'Unione dei Comuni e, successivamente dei Piani comunali dei singoli Comuni, comprensivi della scheda di autovalutazione, tiene conto di quanto stabilito dall'Allegato 1 del Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29/09/2022.

La Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata, comprensiva degli allegati, è approvata, nella medesima forma, dal Consiglio dell'Unione dei Comuni e dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti alla funzione associata, come sezione 2 dei rispettivi Piani comunali di Protezione Civile.

Il Servizio di protezione civile dell'Unione dei Comuni provvede a dare comunicazione dell'avvenuta approvazione alla Città Metropolitana di Firenze, alla Prefettura – U.T.G. e alla Regione Toscana.

Le modifiche degli allegati o l'inserimento di nuove procedure e/o mansionari, anche in attuazione di nuove disposizioni regionali o nazionali, tali da non modificare nella sostanza la ripartizione delle competenze nell'ambito dell'Unione, non necessitano della medesima procedura di approvazione della Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata. Tali variazioni sono approvate, volta per volta, dalla Giunta dell'Unione e comunicate alle Amministrazioni comunali afferenti all'Unione dei Comuni, alla Città Metropolitana di Firenze, alla Prefettura – U.T.G. e alla Regione Toscana e agli Enti pubblici e/o privati che partecipano, a vario titolo, alle attività di Piano.

Gli allegati della Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla Gestione Associata dell'U.C. Valdarno e Valdisieve che per il loro aggiornamento non richiedono un passaggio formale nel Consiglio dell'Unione pertanto sono i seguenti:

- ALL. A “Riferimenti e recapiti del personale coinvolto”;
- ALL. B “Statuto dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve”;
- ALL. C “Piani Esterni redatti da altri enti”;
- ALL. D “Normativa”;
- ALL. E “Attività addestrative”;
- ALL. F “Mansionario”;
- ALL. G “Gestione delle Segnalazione di criticità su SOUP-RT e di Rendicontazione su Fenix”;
- ALL. H “Mezzi, Dotazioni e Gestori Unione”.

1.3 QUADRO NORMATIVO SUL SERVIZIO ASSOCIATO DELLA FUNZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Rinviamo all'Allegato “D” a questa Sezione per una più dettagliata ricognizione della normativa sia a livello statale che regionale, si riportano di seguito i principali riferimenti normativi che sono alla base della pianificazione e delle attività di Protezione Civile comunale e intercomunale.



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 – “Codice della protezione civile” stabilisce all’art. 12, comma 1, che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della suddetta funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l’attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di protezione civile (art. 12, comma 2 del D. lgs. n. 1/2018).

La Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45 che interviene abrogando la Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 – “Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività”, disciplina (art. 1): “l’organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell’ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all’art. 2 del Codice, nonché il relativo adeguamento alle direttive di protezione civile, adottate dal Dipartimento nazionale competente, ai sensi dell’art. 15 del medesimo” .

La Direttiva del Presidente del Consiglio 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, (Direttiva Piani), con particolare riferimento al paragrafo 2 dell’Allegato Tecnico che stabilisce che la struttura del Piano di Protezione Civile a livello comunale deve includere:

- l’introduzione
- l’inquadramento del territorio;
- gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- il modello di intervento, contenente l’organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative;

La Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 01 agosto 2022, che recepisce quanto previsto dalla direttiva emanata con atto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021 e dà attuazione all’articolo 7 comma 3 della Legge della Regione Toscana n. 45/2020, stabilendo le competenze e le modalità con cui devono essere redatti i Piani di Protezione Civile delle gestioni associate.

Il Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29/09/2022 “Modalità tecniche per la valutazione, approvazione, aggiornamento, revisione e monitoraggio dei piani comunali di protezione civile”, che, dal 1 novembre 2022, modifica le modalità di approvazione dei Piani, recependo quanto stabilito dalla L.R.T. n. 45/2020 e dalla Direttiva P.d. C. 30/04/2021.

La Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 1526 del 20/10/2025 “Approvazione delle disposizioni del Sistema di Allertamento Regionale e del Centro Funzionale Regionale. Sostituzione della DGRT n.395/2015” che ha modificato il sistema di allertamento regionale e introdotto la disciplina dell’allertamento per il rischio valanghe.



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



1.4 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO INTERCOMUNALE

Il Codice di protezione civile prevede che lo svolgimento delle funzioni comunali può avvenire anche in forma associata (articolo 12) e in base all'articolo 18 della L.R.T. 68/2011, la gestione della Protezione Civile per i Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rufina e San Godenzo è esercitata in forma associata tramite l'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve.

All'interno dello Statuto, che si allega, sono indicati i servizi svolti in forma associata.

Lo svolgimento attraverso la forma associata della funzione fondamentale di protezione civile rappresenta una modalità organizzativa atta a garantire lo svolgimento ottimale dei compiti in capo al Comune e non prevede nessuna forma di delega di responsabilità ad Enti terzi rispetto a quanto previsto dall'Art.12 del Codice della Protezione Civile.

Dalla previsione del Sindaco quale Autorità di protezione civile (articolo 3 Codice), e dalla disciplina dei diversi livelli di pianificazione nella Direttiva PCM 30/04/2021 (nazionale, regionale, provinciale, metropolitano, di ambito, comunale), deriva che non si può prescindere da una previsione in sede di pianificazione di emergenza di un Centro Operativo Comunale per ogni ente, anche se il Comune svolge le attività di protezione civile in forma associata.

Lo Statuto dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve e il presente Piano di Protezione Civile indicano tutti quegli elementi funzionali atti a garantire lo svolgimento della funzione associata e in particolare le modalità organizzative, le figure di riferimento per le responsabilità connesse alle attività di protezione civile associate, le eventuali risorse umane e strumentali assegnate direttamente alla gestione associata, nonché la gestione economica.

Di seguito sono riportate le attività contemplate dalla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 911 del 1 agosto 2022 che debbono essere svolte dalla funzione Protezione Civile in forma associata.

A) Pianificazione di protezione civile

Predisposizione del piano di protezione civile di tutti i Comuni, in forma di singolo piano comunale, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivo di una sezione specifica in cui sono dettagliate le modalità di supporto della gestione associata rispetto alle funzioni di livello comunale.

Nell'attività di pianificazione di protezione civile devono essere ricomprese anche le seguenti attività di consulenza tecnico-amministrativa legate allo sviluppo e mantenimento della pianificazione stessa da svolgersi in ordinario:

- supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile e in particolare per quanto previsto nella pianificazione nei confronti del personale dei Comuni con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



- supporto ai Comuni nell'aggiornamento delle informazioni presenti nei piani di protezione civile soggetti a continua variazione nonché l'aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza (es. database risorse, rubriche, schede tecniche aree e strutture di emergenza, elenchi soggetti particolari, etc.);
- supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del COC e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali dei piani di protezione civile, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

B) Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)

La gestione associata svolge le seguenti attività a supporto delle funzioni di competenza dei Sindaci a livello comunale, funzionali anche all'attivazione dei Centri Operativi Comunali in caso di necessità, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- istituzione di un servizio di reperibilità H24 in forma associata per le funzioni di protezione civile di competenza del Comune, eventualmente anche integrato con altri servizi di reperibilità istituzionali di altre funzioni gestite in forma associata (es, polizia locale).
- gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.
- ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci
- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale
- supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

C) Coordinamento dei primi soccorsi

In caso di emergenza la gestione associata svolge seguenti attività a **supporto** dei Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- supporto ai Comuni in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



- raccordo informativo tra le strutture comunali e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei Comuni associati.
- messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. servizi sociali, polizia locale, SUAP, etc.) secondo quando previsto nella pianificazione di protezione civile;
- in caso di evento, supporto ai Comuni più colpiti attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste negli accordi operativi riportati nell'eventuale atto associativo e nella sezione intercomunale della pianificazione.
- eventuale supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quando previsto nella pianificazione di protezione civile.

Per raggiungere gli obiettivi strategici summenzionati, l'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve attraverso il Servizio SIT, Pianificazione ed Attività Territoriali di Protezione Civile (S.S.P.A.T.), in tempo di pace, svolge i seguenti compiti:

- Predisporre la Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla Gestione Associata e i Piani di Protezione Civile di tutti i Comuni associati, curandone l'aggiornamento periodico;
- Gestisce il Ce.Si., garantendo la copertura del servizio tramite l'istituto della reperibilità H 24 in base al Regolamento Organizzativo e Funzionale delle attività di Protezione Civile approvato;
- Garantisce un numero "centralino" operante H 24, tramite l'istituto della reperibilità;
- Gestisce il Centro Intercomunale, attivato in caso di necessità secondo le procedure operative contenute in questo piano (si veda paragrafo "Procedure Operative"), con le funzioni di supporto istituite a ragion veduta;
- Raccoglie, organizza ed aggiorna tutte le informazioni, territoriali, sociali, ecc., la cui conoscenza può essere rilevante nell'emergenza per lo svolgimento delle attività di protezione civile;
- Cura e predisporre le procedure di finanziamento connesse all'esercizio della protezione civile;
- Organizza le procedure che dovranno essere attuate dalle forze operative sul territorio e definisce o perfeziona i meccanismi di raccordo con le medesime, gestisce inoltre l'afflusso di informazioni e la comunicazione con le medesime forze operative;
- Gestisce il sito web dell'Unione di Comuni relativamente alle informazioni da pubblicare afferenti la Protezione Civile;
- Provvede alla formazione del personale addetto alla Protezione Civile dell'Unione e dei Comuni;
- Organizza e gestisce esercitazioni periodiche;
- Mantiene relazioni esterne con tutti gli Enti (Comuni, Città Metropolitana, Regione, Prefettura-U.T.G., Associazioni di Volontariato, etc.) agenti nel campo della protezione civile.



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



L'Unione di Comuni, **in caso di emergenza o in presenza di criticità di Protezione civile**, gestisce le seguenti attività:

- Supporta i Comuni nella gestione delle segnalazioni di criticità sulla piattaforma gestionale SOUP-RT nelle modalità individuate nell'allegato G "Segnalazioni criticità su SOUP-RT e gestione rendicontazione su Fenix" e nel citato Regolamento Organizzativo e Funzionale;
- Gestisce a supporto e su richiesta dei Comuni le procedure di attivazione del volontariato su SOUP-RT. In particolare, qualora i volontari delle associazioni presenti sul territorio di un Comune non fossero sufficienti a fronteggiare un'emergenza, l'Unione attiva i volontari disponibili negli altri Comuni dell'Unione.
- Supporta i Comuni nella fondamentale attività di salvaguardia della vita umana, attraverso l'attivazione del Ce.Si. rafforzato e/o del Centro Intercomunale. Inoltre, garantisce e gestisce i rapporti con la Città Metropolitana di Firenze, con la Prefettura-UTG e con la Regione Toscana;
- Verifica e cura il raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei Comuni e di collegamento con il livello provinciale/Città Metropolitana di Firenze;
- Mette a disposizione le risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata, come precisato nel successivo paragrafo di questo documento "Modello di Intervento Intercomunale";
- In un'ottica di sussidiarietà e di sostegno reciproco nel fronteggiare le emergenze gestisce l'eventuale mobilitazione di risorse a supporto dei Comuni più colpiti;

Per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati, viene considerato strategico il coordinamento e l'indirizzo delle attività di protezione civile, che vengono svolte dalle seguenti figure dell'organizzazione Intercomunale:

- Il Responsabile della Protezione Civile Intercomunale
- il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.);
- Il Centro Intercomunale (C.I.)

2 MODELLO D'INTERVENTO INTERCOMUNALE

In questo paragrafo della Sezione intercomunale viene riportata l'organizzazione della struttura di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni, sia per quanto riguarda le funzioni gestite direttamente per conto dei Comuni, come ad esempio l'attività di Centro Situazioni, che per quanto concerne le attività di supporto in caso di un'emergenza di protezione civile che dovesse presentarsi sul territorio di uno dei sei Comuni associati.

2.1 L'UFFICIO ASSOCIATO E IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



L'Ufficio Associato di Protezione Civile (U.A.P.C) ha sede presso l'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, Centro Situazioni (Ce.Si.) - Via Duca Della Vittoria, 180 - Area Ferroviaria - Rufina (FI), presso il quale ha anche sede il Centro Intercomunale di Protezione Civile (C.I.).

L'U.A.P.C è composto da personale tecnico e/o amministrativo dell'Unione di Comuni e/o dei singoli comuni appositamente comandati, assegnati, trasferiti o distaccati per lo svolgimento delle funzioni previste per il Servizio Associato Territoriale di Protezione Civile (S.S.P.A.T.) compreso tutto il sistema di reperibilità (S.R.P.C.).

Sono compiti dell'U.A.P.C. le funzioni tecnico e amministrative ordinarie e operative indicate alle lettere A, B e C del precedente paragrafo 1.

L'U.A.P.C garantisce il suo funzionamento continuativo H24, in via ordinaria e attraverso il servizio di reperibilità, come indicato nel successivo paragrafo Ce.Si.

In tale orario e giorni di funzionamento deve essere garantita la presenza, presso il Centro Intercomunale, di n. 1 unità di personale tecnico e/o amministrativo a presidio fisico, ed n. 1 unità di personale tecnico e/o amministrativo in prontezza operativa (anche in reperibilità) a supporto del personale presente. Il Responsabile del S.S.P.A.T., in tal senso, adotta gli atti necessari per garantire l'adeguata turnazione del personale.

Il Responsabile della Protezione Civile intercomunale è l'apicale della struttura dell'Unione dei Comuni, nominato dal Presidente.

Gestisce i rapporti con i livelli tecnici degli altri Organismi ed Enti (Città Metropolitana di Firenze, Prefettura – U.T.G., Regione Toscana, Comuni, Consorzi di bonifica, Gruppi/Associazioni di Volontariato, etc.) che esercitano specifiche competenze in materia di protezione civile.

Organizza ed è responsabile delle attività di Protezione Civile dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve sia in ordinario che in emergenza.

Individua il Responsabile del Procedimento che provvede all'organizzazione del servizio di reperibilità H24 per garantire le funzionalità di Centro Situazioni sulla base del Regolamento Organizzativo e Funzionale. Sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, attiva e coordina il Centro Intercomunale (C.I.). In sua assenza, in caso di attivazione del Centro Intercomunale, il Responsabile è sostituito da un altro dipendente dell'Unione di Comuni individuato nel paragrafo "C.I." di questa sezione del Piano.

2.2 IL CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.)

Il Centro Situazioni (Ce.Si.) è unico per tutti i Comuni afferenti alla gestione associata ed è organizzato e coordinato dall'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve. Le attività al di fuori dell'orario di lavoro sono svolte da personale reperibile su turnazione organizzata dal Responsabile della Protezione Civile intercomunale tra i dipendenti dell'Ente e dei Comuni, come indicato nel Regolamento Organizzativo e Funzionale citato.

Il Centro Situazioni Intercomunale dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve garantisce h24, in via ordinaria e continuativa, lo svolgimento delle attività precisate nel precedente paragrafo "Obiettivi strategici" e in particolare:



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



- la gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali (DGRT 1526/2025), e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.
- la conferma al Ce.Si. della Città Metropolitana dell'avvenuta ricezione degli avvisi di criticità;
- la ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci, come delineato dall'allegato 1 alla Delibera della Regione Toscana n. 247 del 13/03/2023;
- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello della Città Metropolitana;
- supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.
- il mantenimento di un costante flusso informativo con il personale dell'Unione di Comuni che partecipa alle attività di Protezione Civile, con il Presidente dell'Unione di Comuni, con i Responsabili Comunali di Protezione Civile e con i Sindaci.
- la gestione sull'applicativo della Regione Toscana SOUP-RT della procedura di attivazione del volontariato a supporto e su richiesta dei Comuni;

Il **Responsabile del Procedimento** viene individuato dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni e ha il compito di organizzare il servizio di reperibilità H24 del Ce.Si.

In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. confluisce all'interno della Funzione 1 "Tecnica e di Valutazione – Unità di Coordinamento".

IL CENTRO SITUAZIONI RAFFORZATO (Allegato 2 del DGRT 1526/2025)

In base allo scenario in atto, qualora il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni ritenga ancora non necessaria l'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), può avvalersi del Centro Situazioni Rafforzato (Ce.Si. Rafforzato) come presidio tecnico-operativo per la gestione di un evento di Protezione Civile.

Ferma restando la piena discrezionalità da parte del Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni nell'attivazione del Ce.Si. Rafforzato, in linea di massima si fa ricorso al Ce.Si. Rafforzato in una situazione in cui si sia in presenza di un evento di protezione civile di una certa rilevanza (preceduto o meno dall'emissione di bollettino di allerta da parte del C.F.R.) che necessiti di un attento monitoraggio



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



ma che non abbia un'intensità tale da richiedere l'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), come precisato nelle Procedure Operative, allegate a questo Piano.

Il Ce.Si. Rafforzato si riunisce presso la sede del Centro Intercomunale dell'Unione dei Comuni (individuata nell'Allegata Scheda C.I. a questa Sezione) ed è composto:

- Dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni;
- dal Reperibile del Ce.Si.;
- dal tecnico/amministrativo del Ce.Si.
- da ulteriori Funzioni di Supporto convocate a ragion veduta.

Nella tabella seguente, vengono riportati i ruoli dei referenti del Ce.Si. dell'Unione di Comuni e di quelli dei singoli Comuni. Per quanto riguarda i riferimenti nominali e di contatto (numeri di telefono e indirizzi email) si rinvia invece all'Allegato A



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



Centro Situazioni (Ce.Si.) – Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve	
Responsabile Intercomunale del Ce.Si.	Funzionario tecnico/amministrativo, Responsabile della Protezione Civile
Sede di riferimento del Ce.Si.	Ufficio Protezione Civile – viale Duca della Vittoria 180 Rufina
CONTATTI DEL CE.SI.	
Durante l'orario di lavoro	Fuori orario di lavoro e nei giorni festivi
Funzionario amministrativo, Responsabile della Protezione Civile Per i riferimenti si veda l'allegato A	Si veda l'allegato A
Funzionari referenti dei Comuni	
Comune di Londa	
Responsabile della P.C. comunale	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Comune di Pelago	
Responsabile della P.C. comunale	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Comune di Pontassieve	
Responsabile della P.C. comunale	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Comune di Reggello	
Responsabile della P.C. comunale	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Comune di Rufina	
Responsabile della P.C. comunale	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Comune di San Godenzo	
Responsabile della P.C. comunale	Per i riferimenti si veda l'Allegato A



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



2.3 IL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.)

Il Centro Intercomunale (C.I.) è la struttura operativa che viene attivata in caso di emergenza dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sentito il Presidente o, in sua assenza, il Sindaco delegato alla protezione civile.

Il C.I. può essere attivato in base alle Procedure Operative contenute nel paragrafo successivo, in presenza di un evento di protezione civile di una certa rilevanza, preceduto o meno dall'emissione di bollettino di criticità da parte del C.F.R/SOUP.

Il Centro Intercomunale è coordinato dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni e opera con l'attivazione, a ragion veduta, delle Funzioni di Supporto, strutturate in maniera funzionale alle risposte ed alle competenze necessarie a fronteggiare l'emergenza.

In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.) in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

Come per il Ce.Si. i riferimenti nominali con i relativi dati di contatto, sono riportati nell'Allegato A "Recapiti e riferimenti del personale".



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



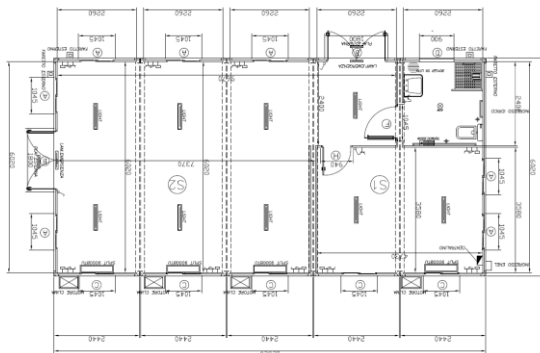
Componenti e ruoli del Centro Intercomunale	
Ente / Struttura	Nominativo e recapiti
Presidente	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Responsabile della Prot. Civ. dell'Unione di Comuni	Funzionario Tecnico/Amministrativo dell'Unione di Comuni Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Coordinatore del C. I.	Funzionario Amministrativo dell'Unione di Comuni Per i riferimenti si veda l'Allegato
CENTRO INTERCOMUNALE	
Indirizzo sede principale : SEDE UNIONE DEI COMUNI	Viale Duca della Vittoria 180 – Rufina (FI) Coordinate GPS: 43.821821339540854, 11.485288237177473 Tel. 055 8399608 Fax 055 8397245
Indirizzo sede secondaria -	Via XXV Aprile 10 - Rufina Coordinate GPS: 43.82333019052185, 11.483256062848735 Tel. 055839661 Fax 0558396634
Pagine web	https://www.uc-valdarnoevaldisieve.fi.it/protezione-civile
Telefono (protezione civile)	055 8399608
Mail (protezione civile)	protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it

Descrizione della sede del C.I.

Superficie coperta della sede in mq con descrizione di organizzazione degli spazi (es. se presente sala riunioni o singole postazioni) N. postazioni computer presenti (anche portatili), presenza di rete wi-fi, collegamento telefonico/fax	Il Centro Intercomunale risulta dotato di infrastrutture tecnologiche proprie quali: apparati radio (sistema provinciale e sistema proprio dell'Unione), personal computer, notebook, server dedicato HP, telefoni mobili e fissi, etc. All'interno della sede è presente una sala riunione , connessioni WI-Fi, cinque/sei postazioni di lavoro con PC, sistema di video conferenza, server, etc; La Superficie coperta della sede è pari a mq. 76,38 (12.32 ml.X6.20 ml.) ;
--	--



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



La sede del C.I. è **prossima ad una linea ferroviaria** e risulta essere posizionata in modo tale che per raggiungere qualsiasi zona del territorio è necessario **un tempo di percorrenza non superiore a 45 minuti**.



Impianti radio presenti (se presente una rete comunale o frequenze del volontariato oppure indicare l'eventuale assenza): Vedi scheda "Radio Mobili Intercomunali" allegata.

E' presente impianto Radio della rete Intercomunale: Mugello/Valdisieve



Sezione 2 del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata



Eventuali altre attrezzature presenti (es.: gruppo elettrogeno, di continuità, impianti di illuminazione, ecc.): Vedi scheda "Dotazioni Intercomunali" allegata.	1) Un gruppo elettrogeno di continuità generato a motore a scoppio; 2) Impianto fotovoltaico a batterie; 3) 2 Tende Pneumatiche Lanco SRL. Modello ARZ30
--	--

Il Centro Intercomunale opera per funzioni di supporto che possono essere attivate dal Responsabile del Servizio, sentito il Presidente, anche in maniera modulare sulla base delle necessità derivanti dalla valutazione dello scenario in atto. Le funzioni di supporto previste sono le seguenti:

FUNZIONE	Ruolo del referente e vice
N.1 TECNICA E DI VALUTAZIONE – UNITÀ DI COORDINAMENTO • supporta gli enti nell'aggiornamento e verifica degli scenari di rischio sul territorio dei Comuni; • mantiene i rapporti e si coordina con i Comuni, con la Città Metropolitana e la Regione; • registra il monitoraggio degli eventi emergenziali (bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal CFR) e, in particolare, le informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile relativamente alle osservazioni dei Presidi territoriali di protezione civile; • fornisce alle altre Funzioni di Supporto il supporto tecnologico per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale e la cartografia disponibile;	Responsabile Ufficio. Per i riferimenti si veda l'Allegato A
	Funzionario Tecnico Per i riferimenti si veda l'Allegato A
	Funzionario Tecnico Per i riferimenti si veda l'Allegato A
N. 2 VOLONTARIATO • si occupa del censimento delle risorse, materiali e umane, a disposizione delle associazioni di volontariato ; • provvede all'attivazione e alla gestione amministrativa del volontariato sulla base delle necessità dell'evento in corso attraverso il gestionale della Regione Toscana SOUP-RT;	Impiegato amministrativo Per i riferimenti si veda l'Allegato A
	Impiegato amministrativo Per i riferimenti si veda l'Allegato A



Sezione del Piano di P.C. relativa alla gestione associata

Procedure operative per ciascun rischio

3 LE PROCEDURE OPERATIVE PER OGNI RISCHIO RECEPITO NEL PIANO

PREMESSA

L'Unione di Comuni esercita, in luogo e per conto dei Comuni partecipanti alla gestione associata, le attività di pianificazione di protezione civile relativamente alla Gestione Associata e fornisce, in emergenza, supporto ai Sindaci e ai Comuni associati nelle attività previste dalla normativa regionale in materia.

Le procedure operative per ciascuna tipologia di rischio che seguono sono strutturate in due colonne, riportanti le funzioni e le attività rispettivamente, da sinistra a destra, in capo all'Unione di Comuni e ai Comuni. Tali procedure tengono conto di quanto previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 1526 del 20 ottobre 2025 che, nell'allegato 2, riporta gli "Adempimenti degli Enti Locali".

Si rinvia all'Allegato F "Mansionario" per un'analisi speditiva delle principali attività, distinte per codice colore, in capo ai vari soggetti del sistema di protezione civile comunale e intercomunale.

Livelli di criticità e "codici colore"

L'art. 7 comma 1 dell'Allegato 1 della DGRT n. 1526/2025 stabilisce che per ciascuna zona di allertamento corrisponde, sia in fase previsionale che in corso di evento, uno scenario di criticità articolato su 3 livelli: Criticità ordinaria, Criticità moderata, Criticità elevata, fatta eccezione della tipologia di rischio Temporali Forti con Rischio Idrogeologico per cui, non è previsto il livello di criticità "elevata" se considerato come rischio singolo.

Criticità ordinaria

Codice giallo

Criticità moderata

Codice arancione

Criticità elevata

Codice rosso



Sezione del Piano di P.C. relativa alla gestione associata

Procedure operative per ciascun rischio

Codici colore, scenari di evento e possibili danni

Ad ogni codice colore deve essere affiancata la definizione dello **scenario di evento e degli effetti e danni attesi**. La DGRT n. 1526/2025 elenca i possibili effetti al suolo relativi ai vari rischi contemplati dal sistema di allertamento regionale (vedasi il capitolo delle procedure operative infra).

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per i vari rischi sono contenute nell'allegato 2 della DGRT 1625/2025.

Il significato generale dei codice colore, dei possibili impatti e dei comportamenti suggeriti alla popolazione è schematizzato nella seguente tabella (c.1.1) del citato allegato 2 della DGRT 1625/2025:

	Codice Colore			
	VERDE	GIALLO	ARANCIONE	ROSSO
Possibilità di impatti:	Poco probabile o molto localizzati e non prevedibili	Significativi e generalmente localizzati	Molto significativi e diffusi	Estremi ed estesi
Comportamenti:	Resta informato	Stai attento!	Preparati!	Agisci!

Bollettini e Avvisi del sistema di allertamento

Il sistema di allertamento basato sui codici colore prevede l'emissione di 3 documenti, 2 per la parte previsionale e uno per la parte di gestione dell'evento.

Nella **fase previsionale** vengono emessi:

- **Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale** (art. 9, DGRT n. 1526/2025): emesso quotidianamente entro le ore 11:00, descrive le probabili forzanti meteo e non rappresenta un livello di criticità;
- **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali/Avviso di Criticità Regionale** (art. 10, DGRT n. 1526/2025): emesso quotidianamente entro le ore 13:00, rappresenta, per ogni tipologia di rischio e per ogni zona di allerta, il livello di criticità prevista tramite il codice colore, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le forzanti indicate nel Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale e le condizioni in atto potrebbero avere sul territorio tenendo conto della probabilità di accadimento.



Sezione del Piano di P.C. relativa alla gestione associata

Procedure operative per ciascun rischio

Il documento per la **fase di gestione dell'evento** in corso è il **Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento** e serve per il monitoraggio e la sorveglianza degli eventi in atto (idrogeologici, idraulici e/o meteorologici) e per dettagliare la loro possibile evoluzione spazio-temporale e di intensità.

Attivazione dello Stato di Allerta

L'Avviso di Criticità regionale emesso dal CFR a norma è predisposto dal Settore Protezione Civile Regionale che lo rende disponibile digitalmente e lo dirama, per il tramite della Sala Operativa Regionale. L'adozione e la diramazione dell'Avviso di Criticità regionale attiva lo Stato di allerta ed un livello di operatività "minimo" del sistema di protezione civile per le zone di allerta indicate.

Fasi operative

Il sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile è finalizzato ad attivare preventivamente le attività di prevenzione in previsione di un determinato evento meteo al fine di ridurre il rischio potenziale per persone e cose. Le strutture di protezione civile pianificano tali attività attraverso l'organizzazione in determinate **fasi operative**.

Nell'ambito delle procedure per l'allertamento meteo ai sensi della DGRT n. 1526/2025 (art. 12, comma 3), è definita la terminologia specifica, da usare in tutte le comunicazioni a carattere pubblico, come riferita nella seguente tabella:

Codice colore scenario previsto	Fase Operativa attivata da Regione (fase operativa minima da garantire per il sistema di protezione civile regionale)	Comunicazione esterna (allertamento)
<i>Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice VERDE</i>	NORMALITÀ	NORMALITÀ Codice Verde
<i>Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice GIALLO</i>	FASE DI ATTENZIONE - GIALLO	ALLERTA Codice GIALLO
<i>Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ARANCIO</i>	FASE DI ATTENZIONE - ARANCIO	ALLERTA Codice ARANCIO
<i>Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ROSSO</i>	FASE DI PRE- ALLARME	ALLERTA Codice ROSSO



Sezione del Piano di P.C. relativa alla gestione associata

Procedure operative per ciascun rischio

È prevista una ulteriore Fase operativa detta **ALLARME**, attivata esclusivamente dalle **Autorità di Protezione Civile territoriali**, quando la situazione prevista o in atto presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione (art. 12, comma 4, DGRT n. 1526/2025).

Il Sistema di Protezione Civile dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, inteso come struttura intercomunale e quella dei singoli Comuni, adotterà la risposta operativa in funzione della tipologia di rischio e dei codici colore delle allerte fornite dal Centro Funzionale Regionale e dalla SOUP e, per gli effetti a terra visibili, dalle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali di protezione civile organizzati dai Comuni. L'attivazione delle fasi operative su scala locale in caso di evento in corso, infatti, dipende anche dall'osservazione diretta delle criticità in atto attraverso il monitoraggio del territorio e il loro raffronto con eventi di riferimento del passato e con le condizioni di vulnerabilità ed esposizione di quel dato momento.

Il passaggio a una fase di attenzione o di allarme, dunque, con l'attivazione o meno di un Centro Operativo (C.O.C. a livello comunale, C.I. a livello di Unione dei Comuni), può avvenire in qualsiasi momento anche a prescindere dell'emissione di avvisi di criticità da parte del Centro Funzionale, sulla base della valutazione che i Sindaci, i Responsabili comunali della Protezione Civile e quello dell'Unione, fanno dello scenario in atto; scenario che può avere, per qualsiasi tipologia di rischio, uno sviluppo improvviso e inatteso.

I rischi, contemplati dal Sistema di Allertamento della Regione Toscana, che interessano il territorio dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve sono:

- idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- vento;
- neve e ghiaccio (DGRT 1526/2025).

Attraverso il Consorzio Lamma, invece, quotidianamente il settore A.I.B. della Regione Toscana emana il bollettino di criticità regionale del rischio di incendi boschivi, differenziato per quattro classi di rischio e per altrettanti colori, come più ampiamente riportato più avanti nelle procedure del rischio incendi boschivi e di interfaccia urbano rurale.

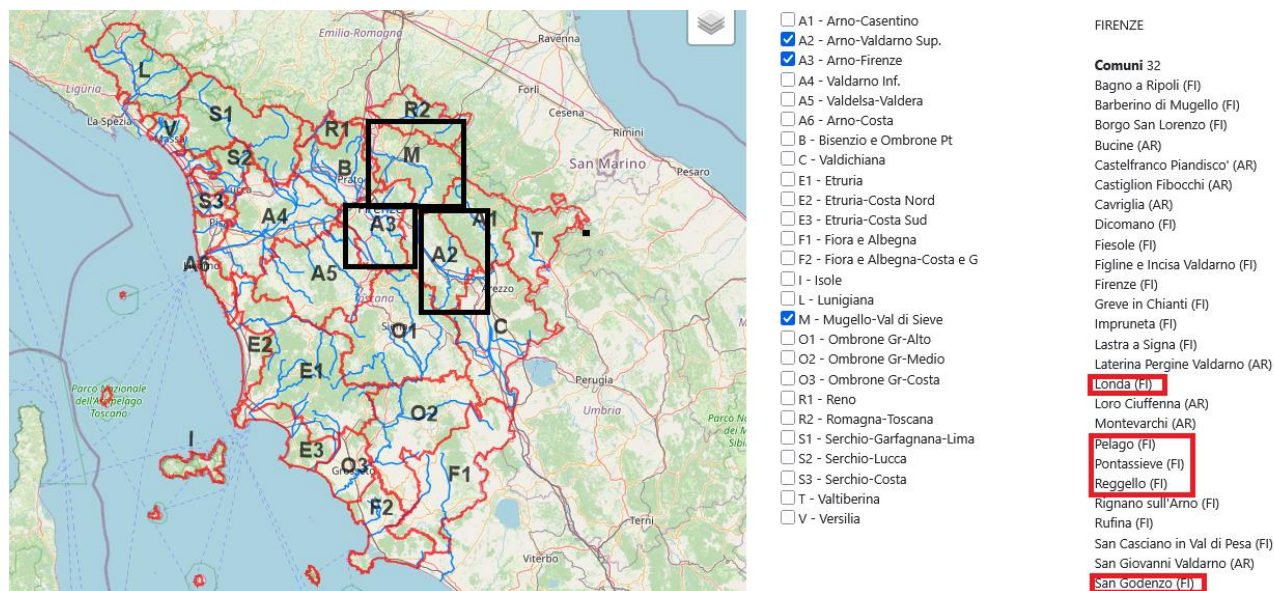
Per quanto riguarda le zone di allertamento del rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti individuate dalla delibera della Giunta Regionale della Regione Toscana n. 1526/2025, i Comuni dell'Unione sono ricompresi in tre zone di allertamento diverse:

- **Londa, Pelago, Rufina e San Godenzo** nella zona di allertamento M – Mugello – Val di Sieve;



Sezione del Piano di P.C. relativa alla gestione associata Procedure operative per ciascun rischio

- **Pontassieve** parte nella zona di allertamento A3 Firenze e parte nella zona di allertamento M – Mugello Val di Sieve;
- **Reggello** nella zona di allertamento A2 –Arno Valdarno Superiore.



Per gli eventi che si sviluppano in maniera istantanea (per quelli cosiddetti non prevedibili, come i terremoti; vedi Allegato 1 del Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008) si passa immediatamente da uno stato di Normalità a uno stato di Allarme e conseguentemente:

- viene dispiegato tutto l'apparato organizzativo disposto dall'Unione e dai singoli Comuni;
- vengono attivate tutte le procedure correlate a tale fase.

In caso di diramazione da parte del CFR di **allerta codice ROSSO** in cui sono previsti fenomeni estremi molto pericolosi per cose e persone nei rischi contemplati dal Sistema di Allertamento della Regione Toscana e cioè per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti, vento, neve, ghiaccio, in via cautelativa:

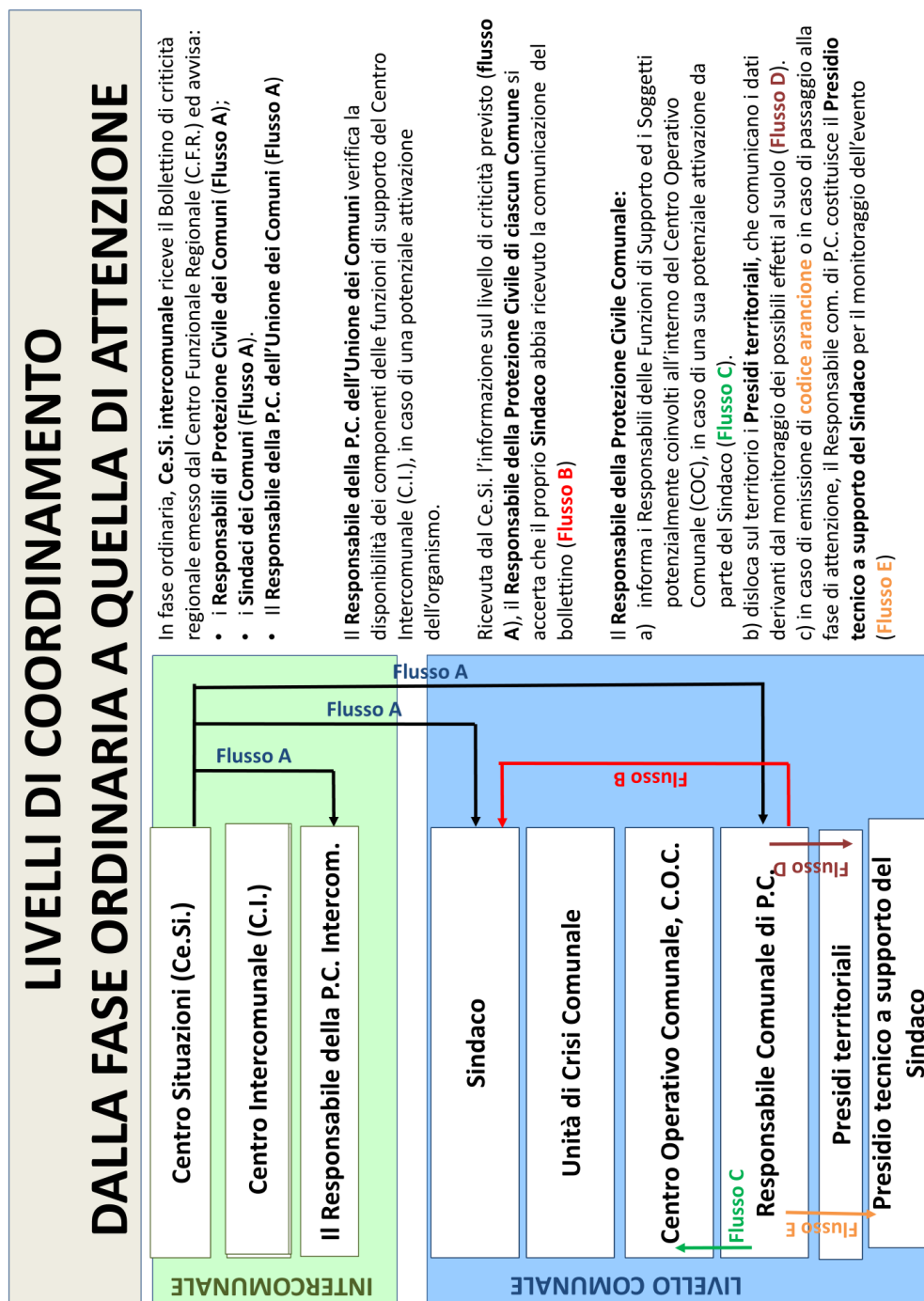
- Verrà sospesa l'attività di didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado,
- Verranno chiusi i giardini pubblici, i parchi, i cimiteri e gli impianti sportivi
- Verranno sospese le autorizzazioni a fiere, mercati all'aperto e a tutte le manifestazioni indette nelle pubbliche piazze e vie.



Sezione del Piano di P.C. relativa alla gestione associata

Procedure operative per ciascun rischio

Flussi di comunicazione in fase ordinaria – attenzione (senza attivazione Centri Operativi)

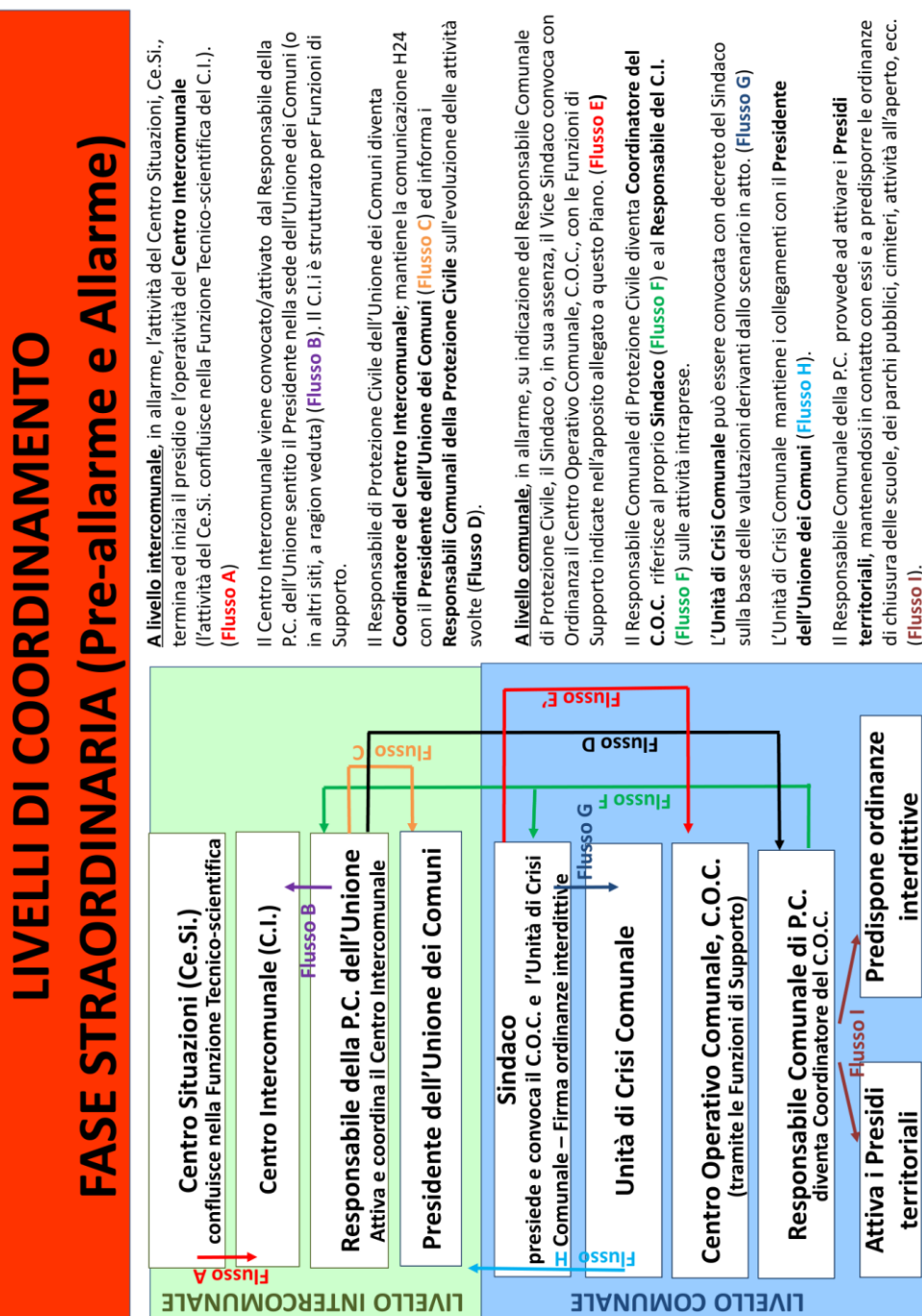




Sezione del Piano di P.C. relativa alla gestione associata

Procedure operative per ciascun rischio

Flussi di comunicazione in fase straordinaria (pre-allarme e allarme)



3.1 RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI

- POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nelle seguenti tabelle riportate nella Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 1526 del 20 ottobre 2025 (tab. c.2.1, c.3.1 e c.4.1).

RISCHIO IDRAULICO

RISCHIO IDRAULICO		
Allerta	Scenario di evento	Effetti e danni
VERDE	Scarsa probabilità di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: -(in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; -caduta massi	Eventuali danni puntuali.
GIALLA	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.

ARANCIONE	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
ROSSA	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
Legenda La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi. Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono: Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici. Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDRAULICA".		

RISCHIO IDROGEOLOGICO

RISCHIO IDROGEOLOGICO		
Allerta	Scenario di evento	Effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: -(in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; -caduta massi	Eventuali danni puntuali.
GIALLA	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. - Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
ARANCIONE	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). - Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili

ROSSA	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
	- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. - Caduta massi in più punti del territorio	Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
Legenda La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi. Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono: Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici. Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "ALLERTA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA IDROGEOLOGICA" .		

Tabella c3.1

RISCHIO TEMPORALI

	Codice Colore		
	VERDE	GIALLO	ARANCIONE
Categoria di temporali	Ordinari	Forti	Forti e persistenti

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **"ALLERTA GIALLA – ALLERTA ARANCIONE – ALLERTA ROSSA IDRAULICA"**.

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici. Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **"ALLERTA GIALLA – ALLERTA ARANCIONE – ALLERTA ROSSA IDROGEOLOGICA"**.

Temporalì forti con effetti idrogeologici: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporalì è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporalì perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **“ALLERTA GIALLA – ALLERTA ARANCIONE PER TEMPORALI”**.

Idrometri e pluviometri presenti nelle zone di allerta riferibili al territorio dell'Unione di Comuni

Idrometri di riferimento

Codice	Fiume	stazione	Provincia	Zona di allerta	Quota rifer. Criticità 1	Quota rifer. Criticità 2
TOS01004625	Sieve	Dicomano	FI	M	2,50 m	3.50 m
TOS01004641	Sieve	Fornacina - Rufina	FI	M	3.50 m	4.50 m
TOS01004642	Sieve	Fornacina 2 - Rufina	FI	M	3.50 m	4.50 m
TOS01004659	Arno	Nave di Rosano – Rignano sull'Arno	FI	A2	4.00 m	5.50 m
TOS01004661	Arno	Valle Nave di Rosano – Bagno a Ripoli	FI	A3	5.70 m	7.80 m
TOS01004591	Arno	Incisa Valle	FI	A2	4.00 m	5.00 m
TOS01004621	Sieve	S. Piero a Sieve	FI	M	2.80 m	3.50 m
TOS01004623	Carza	S. Piero a Sieve Carza	FI	M	2.80 m	5.00 m
TOS01004571	Arno	Montevarchi	AR	A2	4.00 m	5.00 m

Figura 3 – Elenco degli idrometri di riferimento per l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve (Fonte: CFR TOSCANA).

Le soglie idrometriche

La progressiva attivazione delle fasi di attenzione a quella di allarme del sistema comunale di Protezione Civile avviene sulla base della comunicazione ricevuta dal Ce.Si. della Città Metropolitana di Firenze del superamento delle soglie idrometriche del **fiume Sieve** nelle stazioni di rilevamento di Dicomano e delle due presenti nel Comune di Rufina e del **fiume Arno** nelle stazioni di Incisa Valle, Nave di Rosano nel Comune di Rignano sull'Arno.

In caso di comunicazione di avvenuto superamento della prima soglia (criticità livello I), anche tramite ricezione della notifica da parte della App CFR, il Responsabile della Protezione Civile, avvertito dal Ce.Si., predispone il presidio tecnico a supporto del Sindaco, come previsto dalle successive procedure operative per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti – **Fase di Attenzione**, garantendo una costante valutazione dello scenario in atto interfacciandosi con le altre strutture operative e coi gestori dei servizi a rete.

L'attivazione della fase di **Pre-allarme** si ha quando il Ce.Si. dell'Unione dei Comuni riceve la comunicazione di avvenuto superamento della seconda soglia idrometrica (criticità livello II) del sistema di rilevamento idrometrico in almeno una delle stazioni sopra indicate.

La comunicazione del superamento di detta soglia idrometrica, comporta l'immediato passaggio del sistema di protezione civile comunale e intercomunale alla fase di **Allarme**, come descritto nelle pagine seguenti del presente documento.

Pluviometri di riferimento

Codice	Stazione	Comune	Provincia	Zona di allerta	Quota m slm
TOS01004625	Dicomano	Dicomano	FI	M	148
TOS03001001	Monte Giovi	Pontassieve	FI	M	960
TOS01001041	Consuma	Rufina	FI	M	955
TOS01001059	S. Brigida all'Opaco	Pontassieve	FI	M	407
TOS11000024	Remole	Pontassieve	FI	M	230
TOS11000089	Pelago	Pelago	FI	M	325
TOS01000901	Vallombrosa	Reggello	FI	A2	980
TOS01004621	San Piero a Sieve	Scarperia e San Piero	FI	M	222
TOS01004659	Nave di Rosano	Rignano sull'Arno	FI	A2	78.04
TOS01004591	Incisa Valle	Figline e Incisa Valdarno	FI	A2	108.42

Figura 4- Elenco dei pluviometri di riferimento per l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve (Fonte: CFR TOSCANA)

Le soglie pluviometriche

Anche in presenza di una situazione di normalità (codice verde), a prescindere dalla criticità in essere per una delle zone di allertamento in cui è suddiviso il territorio dell'Unione di Comuni, nel caso di superamento in uno qualunque dei pluviometri di riferimento delle soglie riportate nella tabella seguente, il Ce.Si. dell'Unione dei Comuni, ricevuta la comunicazione da parte del CFR della Toscana o tramite alert della App "CFR", procede al monitoraggio della situazione in essere in costante contatto con il Responsabile della Protezione Civile Comunale riferendo per le vie brevi alla Città Metropolitana di Firenze e all'attivazione della fase operativa "Codice Arancione". Il sistema di protezione civile dell'Unione di Comuni, pertanto, al superamento di dette soglie, assume la configurazione dell'assetto di "Attenzione" con l'attivazione del presidio tecnico a supporto dei Sindaci. Per i dettagli, si rinvia alle procedure operative per il codice arancione nelle pagine seguenti.

Intervallo orario	Quantità di pioggia caduta in uno o più pluviometri di riferimento dell'U.C. Valdarno Valdisieve	Fase operativa da attivare
60 minuti	> 50 mm	Passaggio a fase di Attenzione
180 minuti	> 100 mm	Passaggio a fase di Attenzione

A. FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si.: ● provvede autonomamente al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app “CFR Toscana” installata sul cellulare di reperibilità; ● effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali <i>social network</i> degli Enti preposti alle attività di protezione civile; ● garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; ● mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte dei Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; ● segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale. ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte del Ce.Si. Intercomunale, dei Responsabili Comunali (o i vice) di protezione civile e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile;	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), in ciascuno dei Comuni afferenti all'Unione: ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; ● mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; ● informa per le vie brevi il Ce.Si. e la Città Metropolitana circa criticità impreviste verificatesi sul territorio comunale e le eventuali azioni adottate. Provvede alla gestione sull'applicativo SOUP-RT delle criticità come precisato nell'Allegato “Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix”

CODICE GIALLO – FASE DI ATTENZIONE

Presupposti	In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di un bollettino di valutazione delle criticità per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti giallo oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Attenzione - codice giallo:
--------------------	--

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si.: ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Città Metropolitana di Firenze e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione della comunicazione da parte dei Comuni presso il Ce.Si. Intercomunale; ● verifica l'operatività dei recapiti telefonici e radio del personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Ce.Si. rafforzato o del C.I. al fine di garantire il mantenimento del flusso informativo e ricettivo di eventuali comunicazioni; ● avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite e-mail, whatsapp e comunicazione telefonica per la Fase di Attenzione codice giallo: ○ i Sindaci, gli Assessori con delega alla protezione civile ed i Responsabili e i Vice-Responsabili dei Comuni interessati dall'allerta meteo; ○ il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni; ○ il Presidente dell'Unione dei Comuni; ○ il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione dei Comuni; ○ le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione dei Comuni; ● avvisa la popolazione dell'emissione del codice giallo, tramite telegram, facebook e gli altri strumenti di comunicazione a disposizione; ● il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni; ● informa il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni circa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo; ● attiva, se richiesto dai Comuni, le procedure per l'impiego delle Associazioni di Volontariato	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): ● prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; ● si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; ● segnala prontamente telefonicamente oltre che via Whatsapp e/o email al Ce.Si. la comunicazione circa l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità; ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti (in particolare, attività all'aperto con presenza di persone); ● nel caso sia necessario, attiva su SOUP-RT il volontariato. Qualora le risorse delle associazioni presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede al Ce.Si. dell'Unione l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● informa dell'emissione del codice giallo il personale destinato all'attività dei Presidi territoriali di protezione civile per consentirne una pronta attivazione in caso si manifestassero le prime criticità; ● valuta, a seguito dell'insorgere di fenomeni meteo intensi o al manifestarsi delle prime criticità, l'attivazione dei Presidi territoriali di protezione civile per il monitoraggio diretto dei punti critici (Allegato 2); ● segnala per le vie brevi alla Città Metropolitana eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale perché si proceda con le procedure contemplate nell'allegato "Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT e rendicontazione su Fenix" – DGRT n.247/2023

convenzionate presenti sul territorio dell'Unione sull'applicativo SOUP-RT; ● procede al monitoraggio della situazione in essere durante il periodo di validità dello stato di allerta meteo, riferendo per le vie brevi alla Città Metropolitana di Firenze qualora intervengano problematiche sul territorio di uno dei Comuni dell'Unione; Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni: ● garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto; ● mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. dei Comuni; Qualora, per l'evoluzione dello scenario in atto, sia necessario passare a una delle fasi successive di "Attenzione", di "Pre-Allarme" o di "Allarme", il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione, sentito il Presidente dell'Unione dei Comuni, procede con l'attivazione della fase di allerta ritenuta necessaria, seguendo le procedure che seguono.	● in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione nelle zone a rischio PAI-PGRA, in base al programma contenuto nell'Allegato 10 circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti. ● verifica che l'avviso di criticità sia stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali; Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● verifica , tramite il Responsabile Comunale della protezione civile, che sia stata data informazione dell'emissione del bollettino e delle norme comportamentali da adottare sugli strumenti comunicativi dell'ente (sito, social, ecc,). Qualora, per l'evoluzione dello scenario in atto, sia necessario passare a una delle fasi successive di "Attenzione", di "Pre-Allarme" o di "Allarme", il Responsabile comunale della Protezione Civile, di concerto con il Sindaco , procede con l'attivazione della fase di allerta ritenuta necessaria, seguendo le procedure che seguono.
--	---

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

Presupposti	In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di allerta codice arancione per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti oppure al <u>superamento delle soglie idrometriche (criticità livello I) o pluviometriche</u> precisate all’inizio di questo paragrafo oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Attenzione – codice arancio:
--------------------	--

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L’addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si.: ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Città Metropolitana di Firenze e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l’avvenuta ricezione del messaggio presso il Ce.Si. Intercomunale; ● avverte via e-mail e telefonicamente i Sindaci e i Responsabili di P.C. dei Comuni; ● avverte le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell’Unione dei Comuni; ● invia, oltre al whatsapp ai destinatari previsti nella Fase di Attenzione – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite email e/o PEC istituzionale, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, dei Responsabili della P.C. dei Comuni interessati dall’allerta meteo e verifica telefonicamente l’avvenuta ricezione del messaggio e dell’email e/o PEC istituzionale; ● informa il Responsabile della P.C. dell’Unione dei Comuni circa gli esiti dell’avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall’allerta meteo; ● comunica alla Città Metropolitana di Firenze gli esiti dell’avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall’allerta meteo; ● verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza, in particolare con il personale preposto ai Presidi territoriali di protezione civile; ● verifica e organizza l’effettiva copertura di Personale al fine di garantire, se necessario, l’attivazione e il presidio del Centro Intercomunale (C.I.) e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; ● garantisce, in caso di evento, un monitoraggio costante dello scenario in atto mediante il confronto	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), ricevuta comunicazione dell’emissione dello stato di allerta dal Ce.Si. attiva il presidio tecnico a supporto del Sindaco per la durata dell’allerta: ● verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione; ● verifica l’efficienza e la disponibilità di mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività necessarie per contrastare le prime criticità in atto; ● verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● in accordo col Sindaco, valuta la necessità di predisporre gli atti per la sospensione delle autorizzazioni per le attività all’aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio in questione quali fiere, mercati, attività sportive, ecc. anche attraverso l’emanazione di specifiche ordinanze contingibili e urgenti in base all’art. 54, comma 4 del D.Lgs. 267/2000. ● Valutano in via cautelativa l’eventuale chiusura dei sottopassi, dei parchi pubblici, degli impianti sportivi e dei cimiteri comunali e tutti i cantieri e scavi in alveo; ● attiva i Presidi territoriali dando priorità ai punti critici, secondo le modalità riportate nella scheda delle criticità (Allegato 2) e monitora costantemente l’attività dei Presidi stessi; ● definisce, ad evento in corso, quali aree sono potenzialmente più a rischio e conseguentemente pianifica le misure di salvaguardia da attivare, con particolare riferimento alla messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree a rischio PAI-PGRA; ● segnala per le vie brevi alla Città Metropolitana

delle informazioni contenute nei bollettini di monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR, delle informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● avvisa la popolazione dell'emissione dell'allerta tramite telegram, facebook e gli altri strumenti di comunicazione a disposizione; ● garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni, in particolare sulle attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale. ● attiva, su richiesta dei Comuni, le procedure sull'applicativo SOUP-RT per l'impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni, se il Centro Intercomunale (C.I.) non è stato ancora attivato, attraverso il Ce.Si. rafforzato (presidio da parte del Responsabile della P.C. dell'Unione, del Ce.Si. e della Funzione 1, come precisato nella Sezione Intercomunale del Piano): ● predispone il presidio tecnico di supporto al Presidente al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno; ● supporta i Comuni nella predisposizione di misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree a rischio PAI-PGRA; ● valuta, sentito il Presidente dell'Unione dei Comuni, l'eventuale attivazione del Centro Intercomunale (C.I.) e verifica la disponibilità del personale potenzialmente coinvolto; ● supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; ● mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) della Protezione Civile dei Comuni interessati dall'allerta; ● cura lo scambio informativo su eventuali situazioni di criticità specifiche con i livelli tecnici della Città Metropolitana, della Prefettura – U.T.G. di Firenze e la Regione Toscana. Qualora il Sindaco di uno o più Comuni abbia attivato il C.O.C. oppure se sulla base delle valutazioni dell'evento in atto, sentito il Presidente, il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni: ● adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.); ● coordina le attività del Centro Intercomunale (C.I.); ● comunica l'apertura del Centro Intercomunale (C.I.) ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Città Metropolitana di Firenze;	eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale perché si proceda con le procedure contemplate nell'allegato “Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT e rendicontazione su Fenix” – DGRT n.247/2023 ● nel caso sia necessario, attiva su SOUP-RT il volontariato. Qualora le risorse delle associazioni presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede al Ce.Si. dell'Unione l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione; ● in fase di previsione o ad evento in corso, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione nelle zone a rischio PAI-PGRA, tramite il programma del proprio Comune (Allegato 10), circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti ● verifica che il bollettino di allerta sia stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali; ● esclusivamente per il Comune di Reggello: il Responsabile della Protezione Civile comunale provvede a informare i soggetti previsti nei Piani Specifici contenuti nell'allegato 13 del Piano comunale di Protezione Civile e a mettere in atto quanto previsto dalle disposizioni contenute in tali piani a cui si rinvia. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco) valuta se: ● emanare le eventuali ordinanze di sospensione delle autorizzazioni per le attività all'aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio idraulico-idrog.-temporali forti quali fiere, mercati, attività sportive, ecc. e di chiusura in via cautelativa dei sottopassi, dei parchi pubblici, dei cimiteri comunali e di tutti i cantieri e scavi in alveo. Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.: Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile): ● si reca alla sede del C.O.C. e adotta i provvedimenti
--	--

- garantisce la funzionalità del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);
- supporta i Comuni interessati nella eventuale evacuazione della popolazione a rischio e alla sua sistemazione presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento;
- garantisce il coordinamento delle attività attraverso le Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale (C.I.);
- mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Città Metropolitana, della Prefettura – U.T.G. di Firenze e della Regione Toscana.

Il Presidente dell'Unione dei Comuni:

- mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Città Metropolitana, con il Prefetto di Firenze e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivata il Centro Intercomunale (C.I.), i Responsabili delle Funzioni di Supporto e il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del Centro Intercomunale individuata dal presente Piano e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell'Unione;
- compilano i resoconti tecnici, da consegnare al Responsabile della P.C. dell'Unione, sulle attività espletate nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto.

Una volta attivato il Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del C.I.

per l'apertura;

- comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni e alla Città Metropolitana di Firenze, inserendo l'ordinanza su SOUP-RT;
- coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e appronta le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;
- attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Area/Funzione Informazione alla popolazione e Comunicazione;
- su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco coordina col supporto del C.O.C eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione ;
- predispone e verifica la funzionalità e operatività dei Centri di Assistenza/Ricovero coperti per un eventuale loro utilizzo (All. 3 Aree di Emergenza di ciascun Piano comunale);
- predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso;
- si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- attiva, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite decreto/ordinanza, il C.O.C. con le Aree/Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza (Allegato C.O.C.);
- valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);
- con il supporto del C.O.C verifica che, tramite i canali comunicativi a disposizione dell'amministrazione, venga fornita l'informazione alla popolazione che si trova nelle zone a rischio PAI-PGRA e nei punti critici di cui all'Allegato 2 circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di attesa (Allegato Aree di Emergenza comunali);
- con il supporto del C.O.C, se necessario, procede all'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, sottopassaggi, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale

	di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
--	--

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

Presupposti	In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di allerta codice rosso per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti:
--------------------	--

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si., oltre alle attività previste in Fase di Attenzione: - dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede Centro Intercomunale di supporto in vista della sua attivazione da parte del Responsabile dell'Unione dei Comuni. <u>A seguito dell'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione “Tecnica e di Coordinamento” del Centro Intercomunale.</u> Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni: - adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.); - comunica l'apertura del Centro Intercomunale (C.I.) ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Città Metropolitana, alla Prefettura e alla Regione Toscana; - garantisce la funzionalità del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); - si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Città Metropolitana di Firenze; - garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto; - mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Città Metropolitana, della Prefettura – U.T.G. di Firenz e della Regione Toscana. Il Presidente dell'Unione dei Comuni: - mantiene i rapporti istituzionali con i Sindaci dell'Unione, con il Presidente della Città Metropolitana, il Prefetto e il Presidente della Giunta	Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): - predispone le ordinanze a firma del Sindaco per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei sottopassi, dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi; - si reca in sede e adotta i provvedimenti per l'attivazione del C.O.C.; - comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni e alla Città Metropolitana e, contestualmente, provvede all'inserimento dell'ordinanza su SOUP-RT; - coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, per fronteggiare l'emergenza; - garantisce, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.), una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; - intensifica, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale e l'informazione alla cittadinanza; - con il supporto del C.O.C. coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; - predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti; - predispone, con il supporto del C.O.C., gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso; - si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

Regionale della Toscana. Una volta attivato il Centro Intercomunale (C.I.), i Responsabili delle Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del Centro Intercomunale (C.I.) e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni;	● firma le ordinanze per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei sottopassi, dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi; ● dispone, mediante ordinanza o decreto sindacale, l'attivazione h24 del C.O.C.; ● <u>valuta</u> l'eventuale convocazione (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente) dell'Unità di Crisi Comunale; ● ; ● se necessario, procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, chiusura viabilità, etc.). Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
--	--

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

Presupposti	In caso di <u>superamento delle soglie idrometriche</u> precisate all'inizio di questo paragrafo (criticità livello II) oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui venga valutato necessario dal sistema di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni e dei Comuni (Sindaco/i e Responsabile/i della P.C. comunale) attivare la fase di -Allarme :
--------------------	--

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO Preallarme

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni: ● mantiene e rafforza il presidio operativo Centro Intercomunale (C.I.); ● supporta i Comuni interessati nelle necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; ● valuta l'eventuale necessità circa la richiesta di ulteriori supporti sussidiari alla Città Metropolitana di Firenze, alla Prefettura – U.T.G. e alla Regione Toscana. Il Presidente dell'Unione dei Comuni: ● si coordina con gli altri Sindaci dei Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Città Metropolitana di Firenze e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto.	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): ● col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.) adotta le necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; ● intensifica, su disposizione del Sindaco, l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.), la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; ● verifica, con il supporto del C.O.C., che sia data massima informazione alla cittadinanza nel corso della durata dell'evento con gli strumenti comunicativi ritenuti più idonei; ● <u>convoca</u> l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

3.2 RISCHIO VENTO

A. SOGLIE E POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Si valuta in questo contesto il possibile impatto causato dal vento in particolare dalla sua velocità massima, chiamata raffica. Infatti, la pressione esercitata dal vento dipende dal quadrato della velocità, di conseguenza i maggiori danni sono prodotti dalle raffiche.

Gli effetti del vento sono molto difficili da stimare in quanto dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio, oltre che da altri parametri fisici quali la direzione e la durata, di conseguenza l'impatto descritto dal codice colore non può che esprimere una sorta di impatto "standard" relativo a condizioni medie di vulnerabilità. In particolare non si può tenere conto delle differenze locali, che possono portare a impatti localmente molto più significativi di quanto previsto in particolar modo in area urbana.

In prima approssimazione il rischio dovuto al vento in rapporto alle soglie descritte nel precedente paragrafo b4, è elencato nella seguente tabella.:

	Codice Colore "Vento" Raffiche (km/h)			
Pianure interne	< 60	60 – 80	80 – 100	> 100
Isole e costa	< 80	80 – 100	100 – 120	> 120
crinali appenninici	< 100	100 – 150	150 – 200	> 200

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Scenario di evento	Effetti e danni
Verde	Sono previsti venti con raffiche inferiori a 60 km/h	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Sono previsti venti con raffiche di 60-80 km/h in pianura e/o 80-100 km/h sulla costa o in collina e/o 100-150 km/h sui crinali.	- isolati blackout elettrici e telefonici - isolate cadute di alberi, cornicioni e tegole - isolati danneggiamenti alle strutture provvisorie - temporanei problemi alla circolazione stradale - temporanei problemi ai collegamenti aerei e marittimi.
Arancione	Sono previsti venti con raffiche di 80-100 km/h in pianura, e/o 100-120 km/h sulla costa o in collina, e/o 150-200 km/h sui crinali	- blackout elettrici e telefonici - caduta di alberi, cornicioni e tegole - danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture. - prolungati problemi alla circolazione stradale - prolungati problemi ai collegamenti aerei e marittimi.
Rosso	Sono previsti venti con raffiche superiori a 100 km/h in pianura e/o superiori a 120 km/h sulla costa o in collina e/o superiori a 200 km/h sui crinali	- diffusi e prolungati blackout elettrici e telefonici - diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole - distruzione delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture. - interruzione della circolazione stradale - interruzione dei collegamenti aerei e marittimi.

B. FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Normalità: ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app “CFR Toscana” installata sul cellulare di reperibilità; ● effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali social network degli Enti preposti alle attività di protezione civile; ● garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; ● mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte dei Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; ● segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale. ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte dei Responsabili Comunali di protezione civile (o Vice-Responsabili) e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile;	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), in ciascuno dei Comuni afferenti all'Unione: ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; ● mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; ● informa per le vie brevi il Ce.Si. e la Città Metropolitana circa criticità impreviste verificatesi sul territorio comunale e le eventuali azioni adottate. Provvede alla gestione sull'applicativo SOUP-RT delle criticità come precisato nell'Allegato “Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix”

CODICE GIALLO – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di bollettino codice giallo per il rischio vento:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Attenzione codice giallo: ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app “CFR Toscana” installata sul cellulare di reperibilità; ● avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite e-mail e whatsapp per la Fase di Attenzione codice giallo: ○ i Sindaci, o gli Assessori con delega alla protezione civile o i Responsabili e i Vice-Responsabili dei C.O.C. interessati dall'allerta meteo; ○ il Presidente dell'Unione dei Comuni; ○ il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione dei Comuni; ○ il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni; ○ tutte le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione dei Comuni; ● avvisa la popolazione dell'emissione del codice giallo, tramite telegram, facebook e gli altri strumenti di comunicazione a disposizione; ● inoltra al Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni l'eventuale richiesta pervenuta dal Responsabile Comunale di protezione civile (o dal Vice-Responsabile) di attivazione delle Associazioni di Volontariato. ● attiva, se richiesto dai Comuni, le procedure per l'impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione sull'applicativo SOUP-RT; Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni: ● garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto; ● mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. dei Comuni;	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): ● prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; ● si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; ● trasmette prontamente via whatsapp e/o email all'operatore del Ce.Si. la comunicazione circa il manifestarsi delle prime criticità; ● segnala per le vie brevi al Ce.Si. dell'Unione dei Comuni e alla Città Metropolitana eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale perché si proceda con quanto contemplato nell'allegato “Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT e rendicontazione su Fenix” – DGRT n.247/2023 ● nel caso sia necessario, attiva su SOUP-RT il volontariato. Qualora le risorse delle associazioni presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede al Ce.Si. dell'Unione l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali in relazione al rischio vento (strutture temporanee instabili, presenza di piante indebolite, concomitanza con neve/ghiaccio, incendi, dissesti di versante); ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio vento (in particolare, attività all'aperto con presenza di persone e cantieri edili con strutture in elevazione e ponteggi); ● in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, tramite il programma del proprio Comune, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti. ● verifica che l'avviso di criticità sia stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali;

● attiva le procedure per l'eventuale impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate.	Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● verifica , tramite il Responsabile Comunale della protezione civile, che sia stata data informazione dell'emissione del bollettino e delle norme comportamentali da adottare sugli strumenti comunicativi dell'ente (sito, social, ecc,).
---	---

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di allerta codice arancione per il rischio vento:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.): ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Città Metropolitana di Firenze e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione del messaggio presso il Ce.Si. Intercomunale; ● avvisa tramite e-mail, telefonicamente e invia whatsapp ai destinatari previsti nella Fase di Attenzione – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite email e/o PEC istituzionale, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, degli Assessori, dei Responsabili e dei Vice-Responsabili dei Comuni interessati dall'allerta meteo e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione del whatsapp e dell'email e/o PEC istituzionale, contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) del C.O.C. del Comune interessato dall'allerta meteo; se entrambi risultano irraggiungibili, procede contattando l'Assessore con delega alla protezione civile e per ultimo, nel caso risultassero tutti gli altri irraggiungibili, contatta il Sindaco. Se la telefonata giunge prima dell'email, avvisa dell'imminente arrivo della suddetta comunicazione. Tale comunicazione vale come conferma di avvenuta ricezione; ● informa il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni circa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo; ● avvisa la popolazione dell'emissione dell'allerta, tramite telegram, facebook e gli altri strumenti di comunicazione a disposizione; ● verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza; ● garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni, in particolare sulle le attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale ● attiva, su richiesta dei Comuni, le procedure sull'applicativo SOUP-RT per l'impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), attiva il presidio tecnico a supporto del Sindaco per la durata dell'allerta: ● verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione, in particolare con il Personale preposto ai Presidi territoriali di protezione civile; ● verifica l'efficienza e la disponibilità di mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività necessarie per contrastare le prime criticità in atto; ● verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; ● verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● coordina il monitoraggio del territorio nell'attività di controllo della viabilità; ● Valuta in via cautelativa la chiusura dei parchi pubblici, degli impianti sportivi e dei cimiteri comunali; ● in accordo col Sindaco, valuta se predisporre gli atti per la sospensione delle autorizzazioni per le attività all'aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio vento quali fiere, mercati, attività sportive, ecc. anche attraverso l'emanazione di specifiche ordinanze contingibili e urgenti in base all'art. 54, comma 4 del D.Lgs. 267/2000; ● di concerto col Sindaco viene valutata in via cautelativa la chiusura dei cimiteri comunali e l'interdizione dell'accesso ai parchi pubblici, attraverso l'emanazione di specifiche ordinanze. L'emanazione di tali provvedimenti di chiusura viene diffuso attraverso tutti i canali d'informazione istituzionali in possesso dell'ente (sito del Comune, social, App, ecc.). ● segnala per le vie brevi al Ce.Si. dell'Unione dei Comuni e alla Città Metropolitana eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale perché si proceda con le procedure contemplate nell'allegato "Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT

Comuni, se il Centro Intercomunale non è ancora attivata attraverso il Ce.Si. rafforzato:

- predispone il presidio tecnico di supporto al Presidente al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno;
- garantisce, in caso di evento, un monitoraggio costante dello scenario in atto mediante il confronto delle informazioni contenute nei bollettini di monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR, delle informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti;
- mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) dei C.O.C. dei Comuni interessati dall'allerta;
- fornisce, in caso di evento, supporto ai Comuni nell'attivazione delle misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva.
- si rapporta col Presidente dell'Unione dei Comuni in vista dell'eventuale attivazione del Centro Intercomunale e verifica la disponibilità del Personale potenzialmente coinvolto;

Qualora il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni, sentito il Presidente, decida di attivare il Centro Intercomunale (C.I.):

- adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale;
- comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Città Metropolitana di Firenze;
- garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);
- si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C.
- garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale;
- mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze, della Prefettura – U.T.G. e della Regione Toscana.

Il Presidente dell'Unione dei Comuni:

- mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Città Metropolitana, il Prefetto di Firenze e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a

e rendicontazione su Fenix” – DGRT n.247/2023

- nel caso sia necessario, attiva su SOUP-RT il volontariato. Qualora le risorse delle associazioni presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede al Ce.Si. dell'Unione l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione;
- valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. (se non ancora attivato) e la successiva fase operativa;
- in fase di previsione o ad evento in corso, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, tramite il programma del proprio Comune (Allegato 9), circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti
- verifica che il bollettino di allerta sia stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali;

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- firma le ordinanze di sospensione delle autorizzazioni per le attività all'aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio vento quali fiere, mercati, attività sportive, ecc. e di chiusura in via cautelativa dei cimiteri comunali e dei parchi pubblici.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

- si reca alla sede del C.O.C. ed adotta i provvedimenti per l'apertura;
- comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni e alla Città Metropolitana, inserendo l'ordinanza su SOUP-RT;
- coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza/Decreto del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;
- predispone e verifica la funzionalità e operatività dei Centri di Assistenza/Ricovero coperti per un eventuale loro utilizzo (Allegato “Aree di Emergenza comunali”);
- con il supporto del C.O.C. gestisce la dislocazione

vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del Centro Intercomunale. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni; Una volta attivata il Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e Coordinamento" del C.I..	della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); ● attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Area/Funzione Informazione alla popolazione e Comunicazione; ● si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza (Allegato "COC"); ● valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente); ● con il supporto del C.O.C verifica che, tramite i canali comunicativi a disposizione dell'amministrazione, venga fornita l'informazione alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e ● e l'eventuale necessità di essere allontanate nei relativi Centri di Assistenza/Ricovero (Allegato "Aree di Emergenza"); ● se necessario, con il supporto del C.O.C procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.). Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
---	--

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di allerta codice rosso per il rischio vento:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<u>L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.), in fase previsionale</u>, oltre alle attività previste in Fase di Attenzione: - dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede della Centro Intercomunale in vista della sua attivazione da parte del Presidente dell'Unione dei Comuni. <u>Con l'attivazione del Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione 1 – “Tecnica e pianificazione” del C.I.</u> Il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni: - adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.); - comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Città Metropolitana di Firenze, alla Prefettura e alla Regione Toscana; - garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); - si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C.; - supporta i Comuni nell'intensificazione della sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti critici relativi al rischio vento sul territorio comunale; - effettua una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Comuni e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; - supporta i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; - garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto Centro Intercomunale; - mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze, della Prefettura – U.T.G. e della Regione Toscana.	Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): - predispone le ordinanze a firma del Sindaco per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi; - si reca in sede e adotta i provvedimenti per l'apertura del C.O.C.; - comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni, alla Città Metropolitana di Firenze, alla Prefettura e alla Regione Toscana, inserendo l'ordinanza su SOUP-RT; - coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza sindacale, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; - attiva le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; - col supporto del C.O.C predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti (Allegato “Aree di Emergenza”); - gestisce, con il supporto del C.O.C., la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); - coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; - intensifica, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune; - si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): - firma le ordinanze per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in

Il Presidente dell'Unione dei Comuni: ● mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Città Metropolitana di Firenze, il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana. Una volta attivato Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del C.I. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Presidente dell'Unione dei Comuni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni;	tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi; ● attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza; ● <u>valuta</u> l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuarsi tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente); ● con il supporto del C.O.C., se necessario, procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.). Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
---	--

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto con effetti al suolo rilevanti in cui venga valutato necessario dal sistema di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni e dei Comuni (Sindaco/i e Responsabile/i della P.C. comunale) attivare la fase di – **Allarme** :

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO Preallarme

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Intercomunale (C.I.): ● mantiene e rafforza il coordinamento operativo; ● verifica, di concerto con i C.O.C. dei Comuni, le condizioni di sicurezza degli operatori impiegati nell'attività di Presidio territoriale di protezione civile e valuta circa il loro rientro/spostamento; ● valuta l'eventuale necessità di richiedere ulteriori supporti sussidiari alla Città Metropolitana di Firenze, alla Prefettura – U.T.G. e alla Regione Toscana. Il Presidente dell'Unione dei Comuni: ● si coordina con gli altri Sindaci dei Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Città Metropolitana di Firenze e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto.	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile): ● col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale attiva le necessarie misure di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; ● col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale provvede all'interdizione completa delle zone a rischio e della viabilità di propria competenza; ● intensifica, su disposizione del Sindaco, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e il sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale, la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; ● verifica, con il supporto del C.O.C., che sia data massima informazione alla cittadinanza nel corso della durata dell'evento con gli strumenti comunicativi ritenuti più idonei; ● <u>convoca</u> l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

3.3 RISCHIO NEVE E GHIACCIO (DGRT 1526/2025)

A. SOGLIE E POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Il rischio neve in rapporto alle soglie è elencato nella seguente tabella (DGRT 1526/2025)

	Codice Colore "Neve" (cm)			
	VERDE	GIALLO	ARANCIONE	ROSSO
Pianura (0-200 m s.l.m.)	non prevista	0-2	2-10	> 10
Collina (200-600 m s.l.m.)	< 2	2-10	10-30	> 30
Montagna (600-1000 m s.l.m.)	< 5	5-30	30-80	> 80

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore per il rischio neve sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Scenario di Evento	Effetti e danni
VERDE	Non è prevista neve in pianura, è possibile nevischio senza accumuli. È possibile neve in collina con accumuli inferiori a 2 cm È possibile neve in montagna con accumuli inferiori a 5 cm.	nulla da segnalare, non prevedibili
GIALLO	È previsto uno o più dei seguenti scenari: Neve in pianura con accumuli inferiori a 2 cm. Neve in collina con accumuli fino a 2-10 cm Neve in montagna con accumuli fino a 5-30 cm	- locali o temporanei problemi alla circolazione stradale. - possibilità di isolate interruzioni della viabilità. - possibile locale rottura e caduta rami

ARANCIONE	È previsto uno o più dei seguenti scenari: Neve in pianura con accumuli fino a 2-10 cm Neve in collina con accumuli fino a 10-30 cm Neve in montagna con accumuli fino a 30-80 cm	- problemi alla circolazione stradale. - interruzioni della viabilità. - possibili danneggiamenti delle strutture. - possibili black-out elettrici e telefonici. - possibile rottura e caduta rami o alberi
ROSSO	È previsto uno o più dei seguenti scenari: Neve in pianura con accumuli superiori a 10 cm Neve in collina con accumuli superiori a 30 cm Neve in montagna con accumuli superiori a 80 cm	- diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale. - diffuse e prolungate interruzioni della viabilità. - danneggiamenti delle strutture. - black-out elettrici e telefonici. - caduta rami o alberi

Il rischio ghiaccio in rapporto alle soglie è elencato nella seguente tabella (DGRT 1526/2025)

Soglie Ghiaccio sulla strada a quote inferiori a 600 m.s.l.m.	
Termine	Caratteristiche del ghiaccio
Non previsto	Sono previste temperature sottozero, ma non precipitazioni pregresse. La formazione di ghiaccio è possibile solo in zone abituali o dove ci sono delle condizioni locali non prevedibili (es. perdite di acqua della rete)
Locale	Sono previste temperature localmente sottozero, unite a isolate precipitazioni pregresse. La formazione di ghiaccio è locale.
Diffuso	Sono previste temperature diffusamente sottozero, unite a precipitazioni pregresse sparse o diffuse. La formazione di ghiaccio è diffusa.
Diffuso e persistente	Sono previste temperature diffusamente sottozero e che rimangono sottozero per gran parte della giornata, unite a precipitazioni pregresse sparse o diffuse. La formazione di ghiaccio è diffusa e persistente (il ghiaccio può rimanere tutta la giornata).

il rischio dovuto al ghiaccio sulle strade in rapporto alle soglie descritte nella tabella precedente, è elencato nella seguente tabella. Il codice colore definitivo viene poi valutato caso per caso (tenendo conto delle informazioni possedute sulla vulnerabilità e l'esposizione) tramite la matrice probabilità

	Codice Colore "Ghiaccio"			
	VERDE	GIALLO	ARANCIONE	ROSSO
Possibilità di formazione di ghiaccio sulle strade a seguito di precipitazioni pregresse	Non previsto	locale	diffuso	diffuso e persistente

Seguono i possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore:

Codice colore	Scenario di Evento	Effetti e danni
VERDE	Sono previste temperature sottozero, ma non precipitazioni pregresse. La formazione di ghiaccio è possibile solo in zone abituali o dove ci sono delle condizioni locali non prevedibili (es. perdite di acqua della rete)	nulla da segnalare, non prevedibili
GIALLO	Sono previste temperature localmente sottozero, unite a isolate precipitazioni pregresse. La formazione di ghiaccio è locale.	- locali o temporanei problemi alla circolazione stradale e ferroviaria. - locali problemi agli spostamenti. - locali o temporanei problemi alla fornitura di servizi (acqua).
ARANCIONE	Sono previste temperature diffusamente sottozero, unite a precipitazioni pregresse sparse o diffuse. La formazione di ghiaccio è diffusa.	- problemi alla circolazione stradale e ferroviaria. - problemi agli spostamenti - problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità).
ROSSO	Sono previste temperature diffusamente sottozero e che rimangono sottozero per gran parte della giornata, unite a precipitazioni pregresse sparse o diffuse. La formazione di ghiaccio è diffusa e persistente (il ghiaccio può rimanere tutta la giornata).	- diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale e ferroviaria. - pericolo per gli spostamenti. - diffusi e prolungati problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità).

B. FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Normalità: ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app “CFR Toscana” installata sul cellulare di reperibilità; ● effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali social network degli Enti preposti alle attività di protezione civile; ● garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; ● mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte dei Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte dei Responsabili Comunali di protezione civile (o Vice-Responsabili) e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile; ● segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale.	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), in ciascuno dei Comuni afferenti all'Unione: ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; ● mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; ● informa per le vie brevi il Ce.Si. e la Città Metropolitana circa criticità impreviste verificatesi sul territorio comunale e le eventuali azioni adottate. Provvede alla gestione sull'applicativo SOUP-RT delle criticità come precisato nell'Allegato “Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix”

CODICE GIALLO – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice giallo per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Attenzione codice giallo: ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app “CFR Toscana” installata sul cellulare di reperibilità; ● verifica l'operatività dei recapiti telefonici e radio del Ce.Si. Intercomunale al fine di garantire il mantenimento del flusso informativo e ricettivo di eventuali avvisi di criticità trasmessi; ● avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite e-mail e whatsapp per la Fase di Attenzione codice giallo: ○ i Sindaci, o gli Assessori con delega alla protezione civile o i Responsabili e i Vice-Responsabili dei C.O.C. interessati dall'allerta meteo; ○ il Presidente dell'Unione dei Comuni; ○ il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione dei Comuni; ○ il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni; ○ tutte le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione dei Comuni; ● avvisa la popolazione dell'emissione del codice giallo, tramite telegram, facebook e gli altri strumenti di comunicazione a disposizione ; Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni: ● garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto; ● mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. dei Comuni; ● attiva le procedure per l'eventuale impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate.	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile): ● prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; ● si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; ● verifica l'efficienza dei mezzi spalaneve e/o spargisale, gestiti dal Comune e/o dalle Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate, e l'effettiva disponibilità di sale; ● nel caso sia necessario, attiva su SOUP-RT il volontariato. Qualora le risorse delle associazioni presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede al Ce.Si. dell'Unione l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio neve/ghiaccio, quali attività all'aperto o che determinano un particolare flusso e concentrazione di persone, avvalendosi delle Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate; ● valuta, di concerto col Responsabile di P.C. dell'Unione dei Comuni, l'attivazione del monitoraggio per la sorveglianza diretta del territorio; ● mantiene la comunicazione, qualora attivati, con il personale del Comune e delle Associazioni di protezione civile dislocati sul territorio comunale; ● segnala per le vie brevi al Ce.Si. dell'Unione dei Comuni e alla Città Metropolitana di Firenze eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale, a causa di accumulo di neve o per la presenza di ghiaccio, perché si proceda con le procedure contemplate nell'allegato “Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT e rendicontazione su Fenix” – DGR n.247/2023 ● assicura, nel periodo di validità dell'allerta codice giallo, la valutazione tecnico-operativa

	dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto; ● in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le indicazioni sui comportamenti alla guida e a piedi e sulle norme di auto-protezione, le eventuali modifiche alla transitabilità della viabilità di competenza ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti ● verifica che l'avviso di criticità sia stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali; Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● verifica , tramite il Responsabile Comunale della protezione civile, che sia stata data informazione dell'emissione del bollettino e delle norme comportamentali da adottare sugli strumenti comunicativi dell'ente (sito, social, ecc,). ●
--	--

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.): ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Città Metropolitana di Firenze e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione del messaggio presso il Ce.Si. Intercomunale; ● avvisa tramite e-mail e telefonicamente i Sindaci, gli Assessori, i Responsabili e i Vice-Responsabili dei Comuni interessati dall'allerta meteo e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione del messaggio e dell'email e/o PEC istituzionale, contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) del C.O.C. del Comune interessato dall'allerta meteo; se entrambi risultano irraggiungibili, procede contattando l'Assessore con delega alla protezione civile e per ultimo, nel caso risultassero tutti gli altri irraggiungibili, contatta il Sindaco. Se la telefonata giunge prima dell'email, avvisa dell'imminente arrivo della suddetta comunicazione. Tale comunicazione vale come conferma di avvenuta ricezione; ● informa il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo; ● verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza; ● garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni, in particolare sulle le attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale. ● avvisa la popolazione dell'emissione dell'allerta, tramite telegram, facebook e gli altri strumenti di comunicazione a disposizione ; Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni, se il Centro Intercomunale non è ancora attivato, attraverso il Ce.Si. rafforzato: ● predispone il presidio tecnico di supporto al Presidente al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno; ● mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) della P.C. dei Comuni interessati dall'allerta;	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), <u>attiva il presidio tecnico a supporto del Sindaco</u> per la durata dell'allerta: ● verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione, in particolare con il Personale preposto al monitoraggio di protezione civile del territorio, con i propri Servizi Tecnici competenti per le attività di contrasto in caso di neve/ghiaccio e di pronto intervento; ● di concerto con il Sindaco, valuta in via cautelativa la chiusura delle scuole per il giorno di validità dell'allerta; ● in accordo col Sindaco, valuta la sospensione delle autorizzazioni per le attività all'aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio neve e ghiaccio quali fiere, mercati, attività sportive, attraverso l'emanazione di specifiche ordinanze contingibili e urgenti; ● verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività di protezione civile previste nelle successive fasi (compreso le procedure di interdizione/messa in sicurezza, rimozione di rami o piante cadute e assistenza alla popolazione), qualora vi sia un peggioramento della situazione. In particolare, avvalendosi anche di fornitori privati, verifica la disponibilità di mezzi spalaneve e spargisale per la durata dell'allerta; ● verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; ● verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● predispone il presidio tecnico, composto da Personale tecnico comunale, di supporto al Sindaco al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno; ● nel caso sia necessario, attiva su SOUP-RT il volontariato. Qualora le risorse delle associazioni

- fornisce, in caso di evento, supporto ai Comuni nell'attivazione delle misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva.
- supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- valuta, rapportandosi col Presidente dell'Unione dei Comuni, l'eventuale attivazione del Centro Intercomunale e verifica la disponibilità del Personale potenzialmente coinvolto;
- cura lo scambio informativo su eventuali situazioni di criticità specifiche con i livelli tecnici della Città Metropolitana di Firenze, la Prefettura – U.T.G. e la Regione Toscana.

Qualora il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni, sentito il Presidente o il Sindaco delegato alla P.C., decida di attivare il Centro Intercomunale (C.I.):

- adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale;
- comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Città Metropolitana di Firenze;
- garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);
- garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto Centro Intercomunale;
- mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze, della Prefettura – U.T.G. e della Regione Toscana.

Il Presidente dell'Unione dei Comuni:

- mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Città Metropolitana di Firenze, il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del Centro Intercomunale. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni;

Una volta attivata il Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del C.I..

presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede al Ce.Si. dell'Unione l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione;

- coordina il monitoraggio del territorio per la sorveglianza e il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune;
- verifica, ad evento in corso, lo stato di transitabilità delle infrastrutture di propria competenza e la sussistenza di situazioni di isolamento, di potenziale pericolo per la circolazione dei mezzi, di caduta rami o elementi strutturali o di problemi di black-out elettrici **causati dalla caduta di neve;**
- segnala per le vie brevi al Ce.Si. dell'Unione dei Comuni e alla Città Metropolitana di Firenze eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale perché si proceda con le procedure contemplate nell'allegato "Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT e rendicontazione su Fenix" – DGRT n.247/2023
- definisce, ad evento in corso, quali sono le aree del territorio più colpite dall'evento neve/ghiaccio e pianifica le azioni di contrasto e assistenza alla popolazione da attivare;
- valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. inserendo l'ordinanza su SOUP-RT e informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione;
- in fase di previsione o ad evento in corso, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le indicazioni sui comportamenti alla guida e a piedi e sulle norme di auto-protezione, le eventuali modifiche alla transitabilità della viabilità di competenza ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti
- verifica che il bollettino di allerta sia stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali;

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile) e con il supporto del C.O.C. la corretta informazione alla popolazione.
- di concerto con il Responsabile della Protezione Civile comunale, valuta l'emanazione di eventuali ordinanze interdittive;

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile

	Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.: Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile): ● si reca alla sede del C.O.C. ed adotta i provvedimenti per l'apertura; ● comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni, alla Città Metropolitana di Firenze e alla Prefettura, inserendo l'ordinanza su SOUP-RT; ● coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza/Decreto sindacale, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; ● attiva le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale; ● con il supporto del C.O.C e Centro Intercomunale, predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti (Allegato "Aree di Emergenza" comunali); ● gestisce, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); ● si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni, con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica; ● attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune; ● coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; ● predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso; ● si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza; ● valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente); ● con il supporto del C.O.C verifica che, tramite i canali comunicativi a disposizione dell'amministrazione, venga fornita l'informazione alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e ● e l'eventuale necessità di essere allontanate nei
--	---

	relativi Centri di Assistenza/Ricovero (Allegato “Aree di Emergenza”); ● se necessario, con il supporto del C.O.C., procede all’emanazione di Ordinanze contingibili ed urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.). Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell’ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
--	---

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione di codice rosso per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<u>L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.), in fase previsionale</u>, oltre alle attività previste in Fase di Attenzione: - dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede del Centro Intercomunale in vista della sua attivazione da parte del Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni. <u>Con l'attivazione del Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del Centro Intercomunale</u> Il Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni: - adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale; - comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Città Metropolitana di Firenze; - garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); - si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione dei C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Città Metropolitana di Firenze; - supporta i Comuni nell'intensificazione della sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti critici relativi al rischio vento sul territorio comunale; - effettua una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Comuni e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; - supporta i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; - garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale; - mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze, della Prefettura – U.T.G. e della Regione	Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile): - predispone le ordinanze a firma del Sindaco per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi; - si reca presso la sede ed adotta i provvedimenti per l'apertura del C.O.C.; - comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione, alla Città Metropolitana e alla Prefettura di Firenze, inserendo l'ordinanza su SOUP-RT - coordina il C.O.C. e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; - attiva, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; - di concerto con il C.O.C. intensifica il monitoraggio del territorio, per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune; - garantisce una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; - predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti (Allegato "Aree di Emergenza" comunali); - coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco e con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, eventuali evacuazioni e/o l'attività di supporto e assistenza alla popolazione, con particolare attenzione per quella più vulnerabile; - organizza e gestisce, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e

Toscana. Il Presidente dell'Unione dei Comuni: ● mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Città Metropolitana di Firenze, il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana. Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del Centro Intercomunale e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni;	strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); ● rafforza le misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; ● si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica da mettere in atto; ● attiva, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune; ● si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata; ● valuta, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare la Fase di Allarme. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● firma le ordinanze per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi; ● attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza; ● valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuarsi tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente); ● se necessario, con il supporto del C.O.C, procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, chiusura di spazi pubblici in zone a rischio, interdizione della viabilità, etc.). Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
---	---

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO Preallarme

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Intercomunale: ● mantiene e rafforza il coordinamento operativo; ● valuta l'eventuale necessità di richiedere ulteriori supporti sussidiari alla Città Metropolitana di Firenze, alla Prefettura – U.T.G. e alla Regione Toscana. Il Presidente dell'Unione dei Comuni: ● si coordina con gli altri Sindaci dei Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Città Metropolitana di Firenze e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto.	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile): ● coordina, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, le attività di soccorso dirette alle persone in situazioni di pericolo e, successivamente, alle persone isolate ma non in pericolo, dando la priorità ai soggetti più vulnerabili; ● col supporto del C.O.C. verifica le condizioni di sicurezza degli operatori impiegati nell'attività di Presidio territoriale di protezione civile e valuta circa il loro rientro/spostamento; ● provvede all'interdizione completa delle zone a rischio e della viabilità di propria competenza con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale; ● intensifica, su disposizione del Sindaco, con il supporto del C.O.C, l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● rafforza il C.O.C. con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta; ● assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale, la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; ● verifica, con il supporto del C.O.C., che sia data massima informazione alla cittadinanza nel corso della durata dell'evento con gli strumenti comunicativi ritenuti più idonei; ● convoca l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

3.4 RISCHIO SISMICO

La Regione Toscana con DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, redatta in base alla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, ha classificato parte del territorio dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve in zona dighe

2 (accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni: $0.15 < a_g \leq 0,25g$) e parte in zona sismica 3 (accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni: $0.05 < a_g \leq 0,15g$).

Classificazione sismica Comuni dell'Unione Valdarno e Valdisieve

COMUNE	ZONA SISMICA
LONDA	2
PELAGO	2
PONTASSIEVE	3
REGGELLO	3
RUFINA	2
SAN GODENZO	2

Per gli eventi non prevedibili, come il terremoto, si passa immediatamente da un livello di assenza di criticità ad uno stato di emergenza (come previsto dal Manuale approvato con Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008).

PROCEDURE OPERATIVE

Al verificarsi di un evento sismico (qualunque sia la magnitudo percepita dalla popolazione), le procedure operative del Piano Intercomunale dell'Unione di Comuni prevedono l'attivazione dell'operatività sia a livello comunale che a livello intercomunale.

LIVELLO COMUNALE

Il Responsabile Comunale della protezione civile:

- si attiva per raccogliere dal territorio le informazioni e i dati necessari per ricostruire l'eventuale scenario di danno, facendosi supportare da tutte le risorse umane disponibili.

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile, sulla base dello scenario in essere e delle informazioni ricevute dal territorio, a ragion veduta, valuta se:

- attivare il C.O.C. tramite atto sindacale presso la sede secondaria con caratteristiche anti sismiche;
- convocare l'Unità di Crisi Comunale.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco decida di NON CONVOCARE IL C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile attiva il personale tecnico comunale per provvedere a eseguire:

- le verifiche sul territorio per una prima valutazione del danno subito dagli edifici pubblici e privati;
- l'attività di informazione alla popolazione;
- il monitoraggio dello scenario in atto.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle informazioni tecnico-operative ricevute dal Responsabile Comunale sulle attività di protezione civile messe in atto, decida di ATTIVARE IL C.O.C.:

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco:

- attiva h24 il C.O.C. mediante ordinanza sindacale con le Funzioni di Supporto attivate a ragion veduta;
- convoca e presiede l'Unità di Crisi Comunale;
- dispone, tramite il C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale, l'utilizzo ed il presidio delle Aree di emergenza all'interno del territorio comunale;
- garantisce, con il supporto del C.O.C., l'informazione puntuale alla popolazione dislocata nelle Aree di attesa circa l'evolversi dell'evento;
- procede, col supporto del C.O.C., all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, gestione della viabilità, etc.);
- mantiene le comunicazioni con il Presidente dell'Unione di Comuni o, in sua assenza, con il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni, con il Presidente della Città Metropolitana di Firenze, con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana, quale Autorità di protezione civile (art. 3 del D. lgs. n. 1/2018).

Il Responsabile Comunale della protezione civile, in qualità di Coordinatore del C.O.C., deve:

- raggiungere la sede del C.O.C.;
- convocare i Responsabili delle Funzioni di Supporto presso la sede del C.O.C. e attivare tutto il personale del Comune coinvolto nell'attività previste dalle Funzioni di Supporto del C.O.C.;
- garantire il coordinamento del C.O.C. attraverso le Funzioni di Supporto;
- comunicare l'attivazione del C.O.C. al Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni, alla Città Metropolitana e alla Prefettura di Firenze, inserendo l'ordinanza su SOUP-RT;
- accertarsi, con il supporto del C.O.C. e dell'Unione dei Comuni, che il Personale e i Volontari siano dislocati nelle Aree di attesa per garantire una corretta informazione ed assistenza alla popolazione;
- curare la predisposizione e il presidio dei Centri di Assistenza/Ricovero coperti individuati nell'apposito allegato di ciascun Piano comunale (All. "Aree di Emergenza");
- mantenere una costante comunicazione con il Sindaco e supportarlo sotto il profilo tecnico per la decisione delle attività di contrasto da mettere in atto per il superamento dell'emergenza e per la richiesta dell'eventuale concorso sussidiario.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto:

- si recano alla sede del C.O.C.;
- provvedono ad attuare le disposizioni del Sindaco;
- individuano le attrezzature e i mezzi che sono necessari per il superamento dell'emergenza;

- individuano, anche con il supporto del Centro Intercomunale (C.I.), il numero e la localizzazione dei potenziali senzatetto;
- relazionano al Responsabile Comunale della protezione civile su come far fronte alle esigenze alloggiative, valutando se è necessario l'allestimento dei Centri di Assistenza/Ricovero (Allegato "Aree di Emergenza").

Il Personale del Comune coinvolto nell'attività previste dalle Funzioni di Supporto del C.O.C.:

- si reca alla sede del C.O.C. e prende posizione ai rispettivi tavoli delle Funzioni di Supporto assegnate.

LIVELLO INTERCOMUNALE

Il Responsabile della P.C. e il personale dell'Unione di Comuni nelle funzioni di supporto all'interno del Centro Intercomunale (C.I.) nel caso questo sia già stato attivato:

- mantiene i contatti con i Responsabili Comunali della protezione civile per raccogliere informazioni circa la situazione sul territorio dei Comuni afferenti all'Unione.

Se le risorse messe in campo dai Comuni per contrastare l'emergenza non fossero sufficienti, il Sindaco chiede al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni l'attivazione della Centro Intercomunale per supportare le attività del COC.

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sulla base della valutazione dello scenario in atto o su richiesta di uno dei Comuni, sentito il Presidente dell'Unione dei Comuni, attiva il Centro Intercomunale con le Funzioni ritenute necessarie per il supporto tecnico ai Comuni e:

- si reca alla sede del Centro Intercomunale (C.I.);
- convoca i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.I.;
- garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto di tutte le risorse della gestione associata;
- supporta i Sindaci per l'attività di informazione alla popolazione;
- mantiene i collegamenti con il Personale tecnico di Protezione Civile della Città Metropolitana, della Prefettura-UTG di Firenze e della Regione Toscana;
- valuta l'eventuale necessità circa la richiesta di supporti sussidiari (Città Metropolitana/Prefettura-UTG/Regione Toscana).

Schema riassuntivo delle principali attività per tipologia di evento sismico.

SCENARIO SISMICO	PROCEDURE	DESCRIZIONE	SOGGETTO ATTUATORE
FASE DI ATTENZIONE - Sisma tra M 2,5 e M 3,5 con epicentro nei territori dell'Unione o in territori compresi nei 10 km dal confine dell'Unione; - Sisma tra M 3,5 e M 4,5 con epicentro in territori compresi tra 10 e 30 km dal confine della Unione; - Evacuazione di plessi scolastici e/o edifici pubblici e/o strutture di pubblico interesse; - Persone evacuate (tra 5 e 10 unità); Il Sindaco di concerto con il Responsabile della Protezione Civile Comunale valuta non necessaria la convocazione del COC  Comuni  Comuni/Unione	Presidio Tecnico Il Responsabile della Protezione Civile comunale si reca presso la sede e procede alle verifiche insieme al Responsabile dell'Area/Funzione Tecnica	E' assicurata operatività per il ricevimento di altre comunicazioni e/o segnalazioni in merito a eventuali situazioni problematiche a causa di nuove scosse sismiche. Garantisce la ricezione delle segnalazioni e predispone report da comunicare al Sindaco	Responsabile Comunale della Protezione Civile e Responsabile dell'Area/Funzione Tecnica
	Verifica danni strutture strategiche	Sopralluoghi e verifica danni ad edifici strategici (scuole, ospedali, ecc.)	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Attivazione volontariato tramite applicativo SOUP-RT	Attuazione procedure su SOUP-RT e comunicazione al coordinatore del Volontariato il quale attiva i referenti delle Associazioni di Volontariato convenzionate e ne coordina l'operato.	Responsabile Comunale e, su richiesta, Unione dei Comuni a supporto
	Verifica sedi Protezione Civile	Viene verificata la stabilità degli edifici sede della Protezione Civile, del C.I. e dei C.O.C. In caso di esito negativo, si procede al trasferimento presso la sede secondaria del COC individuata nell'apposito allegato	Responsabile Comunale e intercomunale della Protezione Civile supportato da personale tecnico
	Evacuazione scuole	Di concerto coi Dirigenti scolastici, viene valutata l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici.	Dirigente scolastico, Sindaco, Responsabile comunale della P.C.
FASE PREALLARME Sisma tra M 3,6 e M 4,2 con epicentro nell'Unione o in territori compresi nei 10 km dal confine dell'Unione; - Sisma tra M 4,6 e M 5,2 con epicentro in territori compresi tra 10 e 30 km dal confine della Unione; - Danni gravi e localizzati a strutture e/o infrastrutture; - Centri abitati e frazioni isolate ma con il quale è possibile mantenere un flusso informativo e non si registrano criticità alle persone; - Segnalazione di blocchi sulla viabilità principale (strade di	Verifica sedi Protezione Civile	Viene verificata la stabilità degli edifici sede della Protezione Civile, del C.I. e dei C.O.C. In caso di esito negativo, si procede al trasferimento presso la sede secondaria del C.I. e dei COC individuata nell'apposito allegato	Responsabile Comunale e Intercomunale di Protezione Civile supportato da personale tecnico
	Attivazione C.I., C.O.C. e Unità di Crisi	Attivazione del C.I. e dei C.O.C. con le Aree/Funzioni di Supporto ritenute necessarie	Responsabile della P.C. dell'Unione e, per il livello comunale, Sindaco tramite Responsabile della Protezione Civile comunale
	Attivazione volontariato tramite applicativo SOUP-RT	Attuazione procedure su SOUP-RT e comunicazione al coordinatore del Volontariato il quale attiva i referenti delle Associazioni di Volontariato convenzionate e ne coordina l'operato.	Responsabile Comunale e, su richiesta, Unione dei Comuni a supporto
	Verifica danni alle strutture strategiche	Sopralluoghi e verifica danni agli edifici strategici e rilevanti	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Verifica danni alla viabilità e alle infrastrutture	Verifica della funzionalità della viabilità principale e secondaria, delle linee ferroviarie e delle principali infrastrutture (rete idrica, elettrica e	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati

collegamento tra comune ed ospedali-servizi); - Persone evacuate (tra 11 e 30 unità) FASE ALLARME Sisma di M superiore a 4,3 con epicentro nei territori dell'Unione o in territori compresi nei 10 km dal confine della Unione; - Sisma di M superiore a 5,3 con epicentro in territori compresi tra 10 e 30 km dal confine della Unione; - Persone evacuate (maggiore di 30 unità); - Danni gravi e diffusi a strutture e/o infrastrutture; - Centri abitati o frazioni isolate con il quale non è possibile mantenere un flusso informativo e/o si registrano criticità alle persone; Il Sindaco di concerto con il Responsabile della Protezione Civile Comunale valuta necessaria la convocazione del COC Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni attiva il C.I.  Comuni  Comuni/Unione		gas)	
	Verifica danni centri abitati/abitazioni	Sopralluoghi e verifica danni a edifici isolati e nei centri abitati	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Verifica danni attività produttive	Sopralluoghi e verifica danni in zone industriali/artigianali o su singole attività produttive	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Attivazione di cancelli viabilità	Istituzione di cancelli su viabilità interrotta.	Polizia Locale, Forze dell'Ordine, Volontariato
	Presidio Aree di Attesa	Invio di volontari nelle Aree di Attesa per il presidio delle stesse al fine di dare prima assistenza alla popolazione.	COC e Volontariato
	Predisposizione Aree di Attesa	Predisposizione delle Aree di Attesa per la popolazione	COC
	Evacuazione scuole	Evacuazione degli edifici scolastici	Dirigente scolastico, Sindaco, COC
	Evacuazione popolazione edifici	Evacuazione della popolazione residente in edifici danneggiati dalla scossa	Sindaco, COC, Volontariato, Forze dell'Ordine

3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA URBANO-RURALE

Il sistema di allertamento, di prevenzione e di lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia (urbano-rurale e bosco-vegetazione) della Regione Toscana, come già evidenziato nel paragrafo di descrizione del rischio incendi della parte strutturale dei Piani Comunali, è basato sulla L.R.T. 39/00, sul Piano Aib 2023-2025 approvato con D.G.R.T. n. 187 del 27/02/2023 e, per quanto concerne la definizione e le modalità operative di contrasto degli incendi di interfaccia urbano-rurale, sul Manuale Operativo approvato con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28/08/2007.

Le “Disposizioni sperimentali per l’allertamento e l’organizzazione del Sistema regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti e infrastrutture” sono state approvate dalla Regione con DGRT n. 526 del 7 luglio 2008 al fine di fornire al Sistema di Protezione Civile un’adeguata informazione sugli incendi boschivi in corso e per consentire un pronto allertamento delle stesse strutture.

In presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti civili, rurali o industriali, infrastrutture ferroviarie o stradali con significativa intensità di traffico, oppure in caso di incendi boschivi per i quali sia stata richiesta la disattivazione di linee elettriche ad alta e altissima tensione, al fine di garantire la massima prontezza operativa, questo Piano prevede che la Sala Operativa AIB (SOUP nei periodi di ordinaria e media operatività o COP nei periodi di alta operatività), informa il Ce.Si. della Città Metropolitana di Firenze dell’evento in corso che, a sua volta, informa il Ce.Si. dell’Unione di Comuni. In tal caso, il Ce.Si. dell’Unione di Comuni avviserà il/i Comune/i interessato/i e confermerà alla Città Metropolitana l’avvenuta ricezione della segnalazione.

L’attività di coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi è competenza della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), dei Centri Operativi provinciali e dei Direttori delle Operazioni Antincendi Boschivi.

La SOUP, gestita dalla Regione Toscana, ha una funzionalità di 24 ore su 24 per tutto l’anno, regolata da specifiche procedure operative che consentono il coordinamento di tutti gli interventi a livello regionale e il raccordo con i centri operativi provinciali.

La SOUP dispone del numero verde **800 425 425**, per la ricezione delle segnalazioni di incendio da parte dei cittadini e delle centrali operative dei Vigili del Fuoco (**Numero unico emergenza 112**). Considerate le caratteristiche del fenomeno incendi boschivi nella Regione Toscana, con eventi che si verificano in tutti i periodi dell’anno, la lotta attiva è esercitata in modo continuativo.

Si rimanda al Piano A.I.B. della Regione Toscana per l’illustrazione del sistema previsionale del rischio incendi.

In relazione all’indice di rischio, a livello regionale sono individuati i seguenti periodi operativi, che devono essere tenuti a riferimento per l’approntamento dei servizi AIB:

- 1 - periodo ad alta operatività;**
- 2 - periodo a media operatività.**
- 3 - periodo ad ordinaria operatività**

I COP AIB svolgono la loro attività di norma dal 1 luglio al 31 agosto con le seguenti modalità:

- dal 20 al 25 giugno il Settore Forestazione, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB territoriali la necessità di aprire il COP AIB dal 1° Luglio, con le modalità stabilite;
- ogni 5 giorni, a partire al 25 giugno, il Settore Forestazione, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB territoriali la necessità di aprire il COP AIB il 5° giorno successivo alla comunicazione regionale, con le modalità stabilite;
- dal 15 luglio al 25 agosto tutti i COP AIB sono comunque aperti;
- dal 15 al 20 agosto il Settore Forestazione, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB territoriali la necessità di chiudere il COP AIB dal 25 agosto;
- dal 20 al 25 agosto il Settore Forestazione, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB territoriali la necessità di chiudere il COP AIB dal 31 Agosto;

Competenze dei Comuni

Ai sensi dell'art. 70 ter e 75 bis della L.R.T. 39/00 e del Piano Aib 2023-2025 approvato con D.G.R.T. n. 187 del 27/02/2023, i Comuni:

- individuano, tra il personale dell'Ente, il/i referenti responsabili da attivare telefonicamente in caso di incendio. L'istituzione delle squadre può avvenire anche attraverso specifiche convenzioni locali con le Associazioni di Volontariato o attraverso la creazione di nuclei comunali di Volontariato AIB, secondo le direttive specifiche;
- assicurano il vettovagliamento e gli altri servizi logistici necessari per il personale che partecipa alle operazioni di spegnimento;
- assicurano la disponibilità di automezzi e macchine operatrici reperibili, previo apposito censimento, nell'ambito del territorio comunale.
- si occupano del controllo del traffico stradale nella zona dell'evento;
- ai sensi dell'articolo 75 bis della L.R.T. 39/00 censiscono in un apposito catasto i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco.

I Comuni, utilizzando la procedura informatizzata regionale predispongono e tengono aggiornati i Piani Operativi locali, con particolare riferimento all'organizzazione e alle modalità di svolgimento dell'attività AIB nei periodi a rischio (estivo e/o invernale). Inoltre, devono essere indicate le modalità per contattare i tecnici responsabili della logistica AIB o di Protezione Civile nei casi di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile.

Il Piano AIB Locale, predisposto entro il 31 marzo di ogni anno attraverso la procedura informatizzata online, è parte integrante del Piano Provinciale AIB e individua organizzazione e modalità di svolgimento dell'attività AIB da parte dell'Ente per 12 mesi (dal 1° giugno al 31 maggio dell'anno successivo), con particolare riferimento agli stati di allerta AIB individuati dall'indice di rischio AIB, sia nel periodo estivo che in quello invernale.

Il rischio viene analizzato con due componenti fondamentali:

RISCHIO STATICO, che riguarda le componenti che non cambiano, o cambiano molto poco nel tempo:

- aspetti morfologici (esposizione, pendenza);
- uso del suolo e copertura vegetale;
- infrastrutture (aree urbanizzate, viabilità, etc..).

RISCHIO DINAMICO, che riguarda quei parametri legati all'innesco del fuoco, fattori più o meno dipendenti dalle condizioni meteorologiche:

- condizioni meteo climatiche;
- stato della vegetazione.

Dalla combinazione delle due componenti fondamentali si ottiene un Rischio Globale di innesco che, associato all'analisi degli incendi che si sono verificati negli anni precedenti, genera il Rischio Finale.

La scala di rischio per incendi boschivi prevede 3 livelli, ad ognuno dei quali è associato un colore:

Rischio basso - nullo	(BA)
Rischio medio	(ME)
Rischio alto	(AL)

In Toscana, la L.R. n. 39 del 21 marzo 2000 individua nel Piano AIB, elaborato dalla Regione, lo strumento di pianificazione che definisce organizzazione e coordinamento dell'attività antincendi boschivi (AIB).

Riprendendo quanto indicato nella Parte di analisi dei rischi di ciascun Piano comunale, in base all'Allegato A – Classe di rischio per Comune del Piano Operativo AIB 2023-2025, i Comuni dell'Unione Valdarno e Valdisieve sono identificati a **Rischio ALTO**, tranne il Comune di San Godenzo classificato a **Rischio MEDIO**.

Provincia di Firenze

	COMUNE	Classe di rischio		COMUNE	Classe di rischio
1.	BAGNO A RIPOLI	AL	22.	LONDA	AL
2.	BARBERINO DI MUGELLO	AL	23.	MARRADI	ME
3.	BARBERINO TAVARNELLE	AL	24.	MONTAIONE	AL
4.	BORGO SAN LORENZO	AL	25.	MONTELUPO FIORENTINO	AL
5.	CALENZANO	AL	26.	MONTESPERTOLI	AL
6.	CAMPI BISENZIO	BA	27.	PALAZZUOLO SUL SENIO	ME
7.	CAPRAIA E LIMITE	AL	28.	PELAGO	AL
8.	CASTELFIORENTINO	ME	29.	PONTASSIEVE	AL
9.	CERRETO GUIDI	ME	30.	REGGELLO	AL
10.	CERTALDO	AL	31.	RIGNANO SULL'ARNO	AL
11.	DICOMANO	AL	32.	RUFINA	AL
12.	EMPOLI	ME	33.	SAN CASCIANO VAL DI PESA	AL
13.	FIESOLE	AL	34.	SAN GODENZO	ME
14.	FIGLINE E INCISA VALDARNO	AL	35.	SCANDICCI	AL
15.	FIRENZE	AL	36.	SCARPERIA E SAN PIERO	ME
16.	FIRENZUOLA	AL	37.	SESTO FIORENTINO	AL
17.	FUCECCHIO	AL	38.	SIGNA	ME
18.	GAMBASSI	AL	39.	VAGLIA	AL
19.	GREVE IN CHIANTI	AL	40.	VICCHIO	AL
20.	IMPRUNETA	AL	41.	VINCI	AL
21.	LASTRA A SIGNA	AL			

Figura 5– Classe di rischio per Comune della Città Metropolitana di Firenze (Fonte: Piano AIB Regione Toscana 2023-2025)

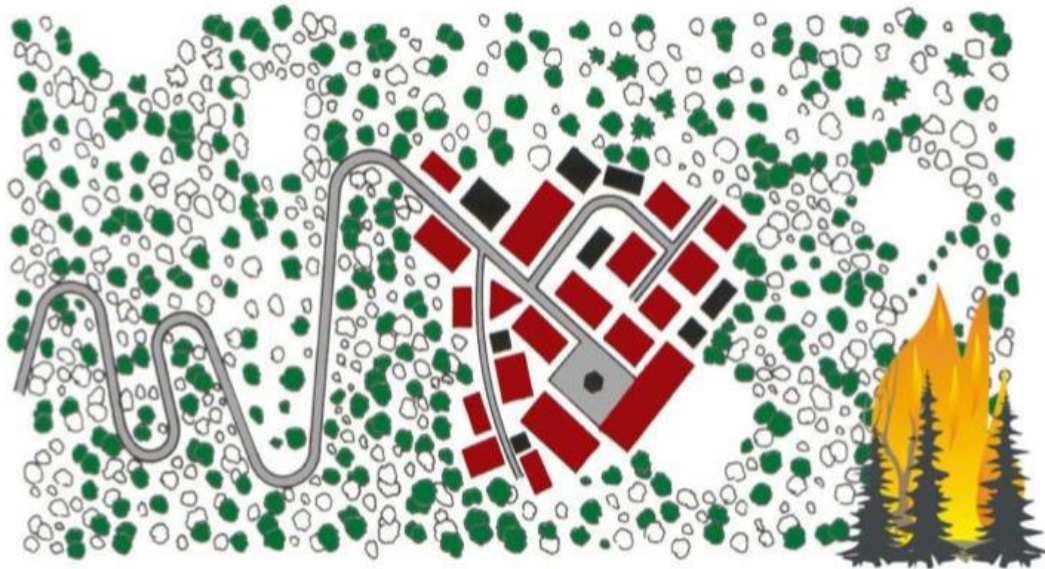
Definizione del rischio incendi in zona di interfaccia urbano-rurale

Si definisce incendio in zona di interfaccia l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

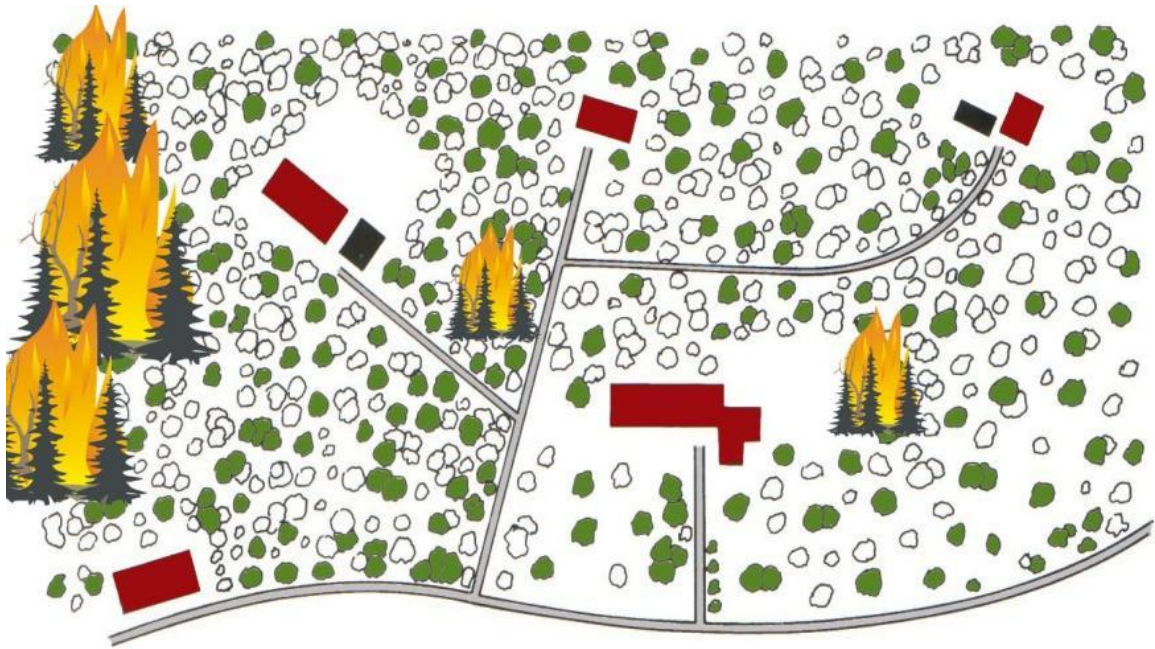
Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto a residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

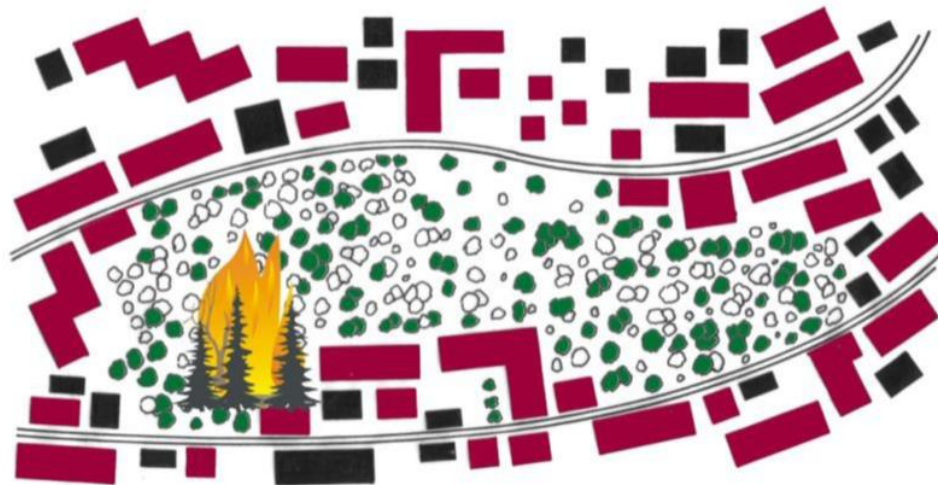
- **interfaccia classica:** frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o paesi collinari e montani);



- **interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;



- **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitata e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).



Il Piano AIB 2023-2025 della Regione Toscana indica in 50 metri la distanza di riferimento che deve essere presa in considerazione per considerare raggruppati gli elementi presenti su una porzione di territorio ed indica approssimativamente in 25-50 metri l'ampiezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente.



In nero è evidenziato il **perimetro degli insediamenti** e in rosso la **Fascia Perimetrale** (circa 200 mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per 50 m a partire dal perimetro verso le abitazioni, come stabilito dalla L. 353/2000 e dal Piano AIB della Regione Toscana 2023-2025 (DGRT n.187 del 27-02-2023).

La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunali si attivino per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, in particolare:

1. Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
2. Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
3. Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Si sottolinea che le attività connesse con il **rischio incendi di interfaccia non riguardano in alcun modo l'avvistamento o la lotta attiva ma sono rivolte al soccorso e all'assistenza della popolazione.**

Flusso delle comunicazioni

I flussi di comunicazione saranno garantiti come indicato nella seguente tabella:

Comunicazioni da garantire a carico di:	
Comuni interessati all'incendio	Intercomunale
Ricezione della segnalazione da parte del Ce.Si. Intercomunale	Ricezione della segnalazione dell'evento in corso, trasmissione al Comune/i interessato/i e conferma della ricezione al Ce.Si. della Città Metropolitana di Firenze
Contatti costanti con la struttura AIB o con i VV. F. presenti in loco	Se richiesto dal Comune il Ce.Si. intercomunale potrà fare da tramite per tutte le comunicazioni indicate a carico dei Comuni.
Mantenere contatti con la Sala AIB (SOUP o COP) e con i VVF presenti sull'incendio, anche attraverso l'invio sul luogo di coordinamento di un proprio Referente comunale per la Protezione Civile, eventualmente rapportandosi anche con il Posto di Coordinamento AIB, nel caso sia attivato (Piano AIB Regione Toscana 2023-2025)	
Mantenere contatti con il Ce.Si. della Città Metropolitana di Firenze	

Contenuti delle comunicazioni

Indipendentemente se a garantire il flusso delle comunicazioni sia il Comune o il Ce.Si. intercomunale si dovranno gestire le seguenti informazioni in relazione al soggetto contattato seguendo quanto riportato in tabella:

Struttura con la quale si entra in contatto	Contenuti di base delle comunicazioni
Ce.Si. della Città Metropolitana di Firenze	• Ricezione della segnalazione di incendio attivo • Relazionare su ogni iniziativa assunta concordando anche le modalità per ogni successivo aggiornamento
Sale Operative AIB (SOUP- COP) – VV. F.	• Acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio nonché i riferimenti rispettivamente del Direttore delle Operazioni di Spegnimento per l'organizzazione AIB e del Direttore Tecnico dei Soccorsi per i VVF • Comunicare la propria attivazione, il nominativo del Responsabile sul luogo dell'incendio e i relativi recapiti • Concordare le modalità per il successivo costante aggiornamento informativo

Procedure Operative

In base all'evoluzione dell'incendio sono definite le seguenti fasi operative:

FASE PREPARATORIA	Si riferisce ai seguenti casi: • Non sono in atto incendi nel territorio comunale; • Sia stato emanato un bollettino di allerta verde, ovvero nel caso in cui le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale siano tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta.
FASE DI PREALLERTA	Si riferisce ai seguenti casi: • La fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna AIB; • Sia stato emanato dalla Regione Toscana un bollettino di allerta rischio medio (codice giallo), ovvero quando le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta e non vi sono incendi sul territorio comunale. • <u>Si verifica un incendio nel territorio comunale.</u>
FASE DI ATTENZIONE	Si riferisce ai seguenti casi: • Sia stato emanato dalla Regione Toscana un bollettino di allerta di rischio alto (codice arancio), • <u>Si verifica un incendio nel territorio comunale che, a giudizio del DO AIB, potrebbe interessare l'area perimetrale di interfaccia (200 mt).</u>
FASE DI PRE ALLARME	Si riferisce al seguente caso: • <u>L'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale (200 mt) e, a giudizio del DO AIB, andrà sicuramente a interessare la fascia di interfaccia.</u>
FASE DI ALLARME	Si riferisce al seguente caso: • <u>L'incendio boschivo in atto è all'interno della fascia perimetrale di 200 mt dalle abitazioni. (Incendio di interfaccia)</u>

Per ciascuna componente e struttura operativa dei Comuni afferenti all'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, sono specificate di seguito quali sono le procedure operative da mettere in atto per fronteggiare e coordinare gli sforzi al verificarsi di un incendio.

FASE PREPARATORIA

Il Sindaco:

- Promuove, compatibilmente con le risorse umane e i mezzi a disposizione, programmi di informazione alla popolazione sul rischio incendio di interfaccia urbano rurale.
- Nel caso in cui si verifichi un evento sovrintende a che la popolazione venga informata sulla sua durata e pericolosità in relazione al possibile allontanamento e/o evacuazione verso strutture di ricovero.

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile:

- Verifica la funzionalità dei sistemi di collegamento (telefonici, e-mail) con il Ce.Si. intercomunale.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni da parte del Ce.Si. intercomunale circa la situazione in atto.
- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.

L'Unione di Comuni:

- Si occupa della stesura e dell'aggiornamento annuale del catasto degli eventi che si sono verificati nel territorio comunale per il censimento delle aree interessate da incendi boschivi.
- Il Ce.Si. consulta quotidianamente il bollettino di rischio incendi boschivi emesso giornalmente dal LAMMA.
- Il Ce.Si. garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la SOUP ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto.

FASE DI PREALLERTA**Il Sindaco:**

- Verifica che la popolazione sia informata attraverso gli strumenti a disposizione del Comune nel caso in cui si verifichi un evento, sulla sua durata e pericolosità in relazione al possibile allontanamento e/o evacuazione verso strutture di ricovero.
- Valuta, sentito il parere della struttura tecnica, l'emanazione di ordinanze specifiche per l'evacuazione della popolazione residente nelle aree potenzialmente interessate dall'incendio

Il Responsabile della Protezione Civile comunale:

- Allerta i referenti delle Associazioni AIB per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di attenzione e allarme, verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.

- Dispone, in previsione di un'eventuale evoluzione negativa dello scenario in atto, il prelevamento degli attrezzi, macchine, materiali, vettovagliamento e strumenti vari, presso ditte ed enti locali predesignati e alla loro razionale distribuzione alle squadre di lotta attiva.

L'Unione dei Comuni:

- Il Ce.Si. consulta quotidianamente il bollettino di rischio incendi boschivi emesso giornalmente dal LAMMA.
- Il Ce.Si. riceve tramite e-mail le comunicazioni inerenti ad un incendio boschivo in atto nel territorio di uno o più Comuni da parte della Regione Toscana, o da parte del Ce.Si. della Città Metropolitana di Firenze se l'incendio sta interessando le aree di interfaccia. Provvede quindi, ad informare il/i Sindaco/i e il/i Responsabile/i della Protezione Civile del/i Comune/i interessato/i sull'evento in atto, tenendolo aggiornato sull'evoluzione dello scenario in corso.
- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, informato dell'evento in atto, organizza il presidio tecnico (Ce.Si rafforzato). per supportare le richieste logistiche del COP durante i periodi di Alta Operatività e della SOUP nei periodi di Ordinaria operatività, o durante i periodi di inattività del COP. Se necessario contatta i comuni limitrofi ed i soggetti e gli Enti interessati.
- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni contatta la Sala Operativa AIB di riferimento (COP nel periodo di Alta operatività e SOUP nel periodo di Ordinaria operatività e nel periodo di non attività del COP) ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio. Inoltre, mantiene i contatti con l'organizzazione AIB e con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) per i VVF.

FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco:

- Verifica che la popolazione sia informata attraverso gli strumenti a disposizione del Comune nel caso in cui si verifichi un evento, sulla sua durata e pericolosità in relazione al possibile allontanamento e/o evacuazione verso strutture di ricovero..
- Valuta se attivare, a ragion veduta, con apposita ordinanza, il Centro Operativo Comunale C.O.C.
- Emana ordinanze contingibili e urgenti per esigenze operative (evacuazione nuclei abitativi potenzialmente a rischio, ecc.)
- Emana ordinanze specifiche per la bonifica definitiva degli edifici ricompresi nelle aree interessate dagli incendi (dichiarazione di inagibilità parziale o totale, ecc.).

Il Responsabile della Protezione Civile comunale, oltre alle azioni previste nella fase di preallerta:

- Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte allo spegnimento dell'incendio e al soccorso,
- Mantiene i contatti con la Sala Operativa AIB di riferimento (COP nel periodo di Alta operatività e SOUP nel periodo di Ordinaria operatività e nel periodo di non attività del COP) e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio. Inoltre, mantiene i contatti con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DO) per l'organizzazione AIB e con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) per i VVF;
- Predispone le azioni di informazione alla popolazione potenzialmente interessata in caso di evoluzione negativa dell'incendio;
- Predispone le aree di attesa utilizzabili, inviando personale per poter garantire il flusso informativo con la popolazione interessata.

L'Unione di Comuni:

- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni valuta se attivare il C.I. a supporto dell'attività del/i Comune/i interessati dall'incendio.
- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, opera insieme al presidio tecnico a supporto del/i Comune/i interessati dall'incendio.

FASE DI PREALLARME

Il Sindaco

- Convoca il C.O.C. per mezzo di ordinanza.
- Verifica che venga garantito il flusso delle informazioni alla popolazione.
- Emana ordinanze contingibili e urgenti per esigenze operative (evacuazione nuclei abitativi potenzialmente a rischio, ecc.)
- Emana ordinanze specifiche per la bonifica definitiva degli edifici ricompresi nelle aree interessate dagli incendi (dichiarazione di inagibilità parziale o totale, ecc.).

Il Responsabile della Protezione Civile comunale e il C.O.C., oltre alle azioni previste nella fase di attenzione, garantiscono:

- Il raccordo operativo con la sala AIB di riferimento (COP nel periodo di Alta operatività e SOUP nel periodo di Ordinaria operatività e nel periodo di non attività del COP) e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio. Inoltre, mantengono i contatti con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DO) per l'organizzazione AIB e con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) per i VVF.
- L'efficienza dei mezzi e la disponibilità di attrezzature e risorse per le azioni di contrasto.

- La predisposizione di eventuali blocchi stradali.
- La predisposizione del vettovagliamento delle squadre operative.
- Il flusso delle informazioni alla popolazione con la supervisione del Sindaco.

L'Unione di Comuni:

- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni procede all'attivazione del C.I. con le funzioni di supporto all'attività del/i Comune/i interessati dall'incendio.
- Il C.I. opera a supporto del/i Comune/i interessati dall'incendio.
- Procede all'attivazione del volontariato di Protezione civile.

FASE DI ALLARME

Il Sindaco oltre ad eseguire tutte le procedure previste per la fase di allarme provvederà a:

- Verificare che la popolazione venga adeguatamente informata sull'evolversi dell'incendio, sulla predisposizione delle strutture di accoglienza e dei Centri di assistenza/ricovero, nonché sulla gestione della rete stradale. Provvederà ad aumentare la frequenza di divulgazione degli aggiornamenti.

Il Responsabile della Protezione Civile comunale e il C.O.C. oltre a garantire lo svolgimento di tutte le procedure previste per la fase di allarme, provvedono a:

- Rafforzare le misure di assistenza alla popolazione evacuata.
- Incrementare gli sforzi di supporto alle squadre di spegnimento ed il coordinamento con esse.
- Gestire i flussi sulla rete stradale.

L'Unione di Comuni:

- Il C.I. opera a supporto del/i Comune/i interessati dall'incendio.

3.6 RISCHIO DIGA

Le presenti procedure valgono solamente per i Comuni che possono avere ripercussioni da un'eventuale situazione di criticità su uno degli invasi precisati nella Sezione della Gestione Associata: Londa, Rufina, Pontassieve e Pelago per la diga di Bilancino; Pontassieve per la diga della Calvanella; Reggello e Pontassieve per la diga di Levane; Reggello per la diga del La Penna.

Invasi e dighe presenti sul territorio dell'Unione dei Comuni

Nel territorio dei Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello e Rufina sono presenti una serie di invasi sottosoglia avendo volumi ridotti. Come riportato nel Piano di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze (Par. 2.1.3.2), quasi tutti sono stati realizzati circa 50 anni fa per motivi legati all'agricoltura ed appartengono a privati, in altri sporadici casi si tratta di opere gestite per finalità acquedottistiche. Si tratta di opere da mantenere in modo continuativo al fine di garantirne la funzionalità dal punto di vista degli organi idraulici e di scarico.

Nel territorio dell'Unione dei Comuni, l'unico invaso di interesse nazionale e quindi sottoposto alle funzioni autorizzative e di vigilanza della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti", è la **diga della Calvanella** nel Comune di Pontassieve. L'invaso ha un'altezza di 23,9 metri ed è utilizzato per l'approvvigionamento idrico dell'acquedotto del Comune di Fiesole che, tramite la società di gestione del S.I.I. provvede alla gestione e alla raccolta delle misure di controllo degli spostamenti della sbarramento (monitoraggio a cadenza mensile).

Vi sono altri tre invasi di soglia superiore che, seppur non situati nel territorio dell'Unione dei Comuni, possono tuttavia ipoteticamente incidere su eventuali piene di corsi d'acqua che interessano il territorio. Si tratta della **diga del Bilancino** nel Comune di Barberino del Mugello (che incide sulla Sieve), di quella di **La Penna** nel Comune di Laterina Pergine Valdarno e di quella di **Levane** nel Comune di Montevarchi (entrambe con ricadute sul livello di piena dell'Arno).

Nell'allegato C alla Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla Gestione Associata si riportano i Documenti di Protezione Civile della Diga della Calvanella di Bilancino, de La Penna e di Levane. Nelle procedure operative si inserisce anche un documento di sintesi delle fasi operative del rischio dighe

L'elenco degli invasi sopra e sotto soglia che formalmente insistono nel territorio dell'Unione è riportato nella tabella seguente.

Invasi e sbarramenti di interesse nazionale							fonte: Città Metropol. di Firenze
TOPONIMO	LOCALITÀ	CTR	COMUNE	ALTEZZA (MT)	SUPERFICIE (MQ)	VOLUME	USO
Calvanella	Piantamalanni - Vetta le Croci	264 090	Pontassieve	23,9	n.d.	320000	potabile
Invasi e sbarramenti sotto soglia							
Londa	Londa capoluogo	264 110	Londa	9,9	18628	85640	ricreativo
Cerreto	Pian dell'Aina – Complesso demaniale di Rincine	264 120	Londa	10	14743	37000	irriguo
Sodi	C.se I Piani – Complesso demaniale di Rincine	264 120	Londa	7,5	624	10635	irriguo
Selvapiana	Casa nuova	276 020	Rufina	10	126	45000	irriguo
La Castellina	Falzano	276 030	Rufina	12,5	4610	28670	irriguo
Masseto	Masseto	264 140	Rufina	10	n.d.	15780	irriguo
Vetrice	La Mandria - Monterifrassine	264 140	Pontassieve	10	13509	99600	n.d.
Galiga	Galiga	264 140	Pontassieve	7	26887	99524	n.d.
I Cancelli	Tigliano - Doccia	264 140	Pontassieve	10	6226	66193	-
Grignano	Grignano - Monterifrassine	264 140	Pontassieve	10	769	55000	-
Tamburino	Monte Giovi	264 100	Pontassieve	6,5	8084	22300	-
Guelfa	San Martino a Quona	276 020	Pontassieve	10	420	22000	-
Pievecchia	Molin Vecchio	264 140	Pontassieve	10	641	20000	-
Colognole	Colognole	264 110	Pontassieve	7	4422	17500	-
Le Capanne	Aconello di sopra	264 100	Pontassieve	11	7560	0	-
San Piero a Strada	San Piero a Strada	264 140	Pontassieve	9,8	6441	0	-
Parga	Parga - Doccia	264 140	Pontassieve	11	4434	0	-
Cafaggio	Quona	264 140	Pontassieve	0	635	0	-

Invasi e sbarramenti sotto soglia							fonte: Città Metropolitana di Firenze
TOPONIMO	LOCALITÀ	CTR	COMUNE	H	SUPERFICIE	VOLUME	USO
Travignoli	Travignoli	276 020	Pelago	9,8	2656	31000	irriguo
Diacceto	Diacceto	276 020	Pelago	10	373	24463	irriguo
Podernuovo	Poggio allo Spino - Consuma	276 030	Pelago	10	1863	0	-
Carbonile	Carbonile	276 020	Pelago	0	446	0	-
Cernitoio	Ristonchi	276 030	Pelago	0	515	0	-
Donnini	Donnini	276 070	Reggello	12	12507	58241	n.d.
Cetina	Ciliegi	276 100	Reggello	10	8115	44948	irriguo
Sant'Agata	Belvedere Sant'Agata	276 070	Reggello	9,9	4404	28000	irriguo
Petrognano	Petrognano - S.Ellero	276 060	Reggello	7,8	745	4000	n.d.
La Torre	La Torre - Vaggio	276 140	Reggello	0	495	0	-
La Torre	La Torre - Vaggio	276 140	Reggello	0	1661	0	-
Serraglio	Leccio	276 100	Reggello	0	483	0	-
Rio di luco	Ostina	276 110	Reggello	0	839	0	-

Procedure operative

Il rischio diga in realtà si distingue in due diverse tipologie di rischio: 1) il Rischio Diga e 2) il Rischio Idraulico a valle.

1. Il "Rischio Diga", è il rischio idraulico indotto dalla diga, conseguente ad eventuali problemi di sicurezza della diga, ovvero nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle. Sono associate quattro fasi: Preallerta, Vigilanza Rinforzata, Pericolo, Collasso.
2. Il "Rischio idraulico a valle" è il rischio non connesso a problemi di sicurezza della diga ma conseguente alle portate scaricate a valle, ancorché ridotte per laminazione, ovvero nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio esondazione. Sono associate due fasi: preallerta, allerta.

Gli Enti Gestori operano la sorveglianza continua delle condizioni di stabilità dei manufatti e delle pendici circostanti l'invaso ed eventuali tempestivi interventi sulle saracinesche, qualora il verificarsi di situazioni anomale impongano l'alleggerimento immediato della pressione idrostatica e l'abbassamento del livello dell'acqua a quote di sicurezza.

A tale scopo si tiene conto, in particolare, dei principi sanciti dalla legge 21 ottobre 1994 n° 584, recante misure urgenti in materia di dighe e delle disposizioni attuative ed integrative in materia di dighe, contenute nelle Circolari del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali n. DSTN/2/22806 e n. DSTN/2/7019, rispettivamente datate 13 dicembre 1995 e 19 marzo 1996.

Le procedure operative di raccordo del sistema di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve e dei Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello e Rufina con le autorità preposte alla gestione di tale rischio (Prefettura, Regione e Città Metropolitana) per quanto di loro competenza, tengono conto della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2014 "Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" e dell'allegato 1 della Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 429 del primo aprile 2019 "Direttiva PCM 8 luglio 2014 - Approvazione documento tecnico che regola le procedure di allertamento di protezione civile di competenza regionale relativamente al rischio dighe e rischio idraulico nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"

Secondo normativa, ai livelli di allerta stabiliti nelle procedure operative fissate per ogni singolo invaso corrispondono delle precise condizioni di rischio per le dighe che devono essere conosciute ed interpretate da chi sovrintende le operazioni di Protezione Civile sull'intero territorio Provinciale. Nella tabella successiva viene riportato uno schema sinottico che evidenzia la corrispondenza delle fasi operative specifiche sia del rischio diga che del rischio idraulico a valle con le fasi operative di protezione civile che seguiranno i Comuni coinvolti e l'Unione dei Comuni nella gestione di un'eventuale emergenza. Sostanzialmente, le fasi operative previste dalla normativa di settore, vengono fatte coincidere con le fasi operative del sistema di protezione civile locale (attenzione, pre-allarme e allarme).

FASI DI ALLERTA RISCHIO DIGA	FASI DI ALLERTA RISCHIO IDRAULICO A VALLE	FASE OPERATIVA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE E DELL'UNIONE DEI COMUNI
Vigilanza ordinaria	Normalità	Normalità
Pre-Allerta		(non previsto il coinvolgimento della Prot. Civ. degli enti locali)
Vigilanza rinforzata	Pre-Allerta $Q > Q_{min}.... + \Delta Q$	Attenzione
Fase di Pericolo	Allerta $Q > Q_{\Delta max}.... + \Delta Q$	Pre-Allarme
Fase di Collasso		Allarme

Procedure per fasi operative Rischio Diga

FASE DI PRE-ALLERTA

Soglie:

In caso di emissione di avviso di criticità codice giallo – attenzione per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti per le zone di allertamento M – Mugello Val di Sieve (Comuni di Londa, Pelago, Rufina, San Godenzo e parte di Pontassieve), A3 Firenze (parte di Pontassieve) e A2 (Reggello) e in tutti i casi in cui il gestore, sulla base delle proprie valutazioni, riterrà significative le condizioni in essere per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso.

Si verifica una fase di preallerta quando

1. per i serbatoi in esercizio normale, quando l'invaso superi la quota massima di regolazione o, nei casi in cui la quota di massimo invasore coincida o sia di poco superiore alla quota massima di regolazione, quando, per il mantenimento della predetta quota massima di regolazione, si renda necessaria l'apertura volontaria od automatica degli scarichi presidiati da paratoie;
2. per i serbatoi in esercizio limitato o sperimentale, quando l'invaso superi la quota autorizzata o comunque quando, per evitare o contenere il superamento della quota autorizzata, si renda necessaria l'apertura volontaria od automatica degli scarichi presidiati da paratoie;
3. per i serbatoi in costruzione (con sbarramento già realizzato o in corso di realizzazione e configurazione delle opere tali da comportare la formazione di invasore ovvero in presenza di avandiga) e per i serbatoi fuori esercizio temporaneo (per motivi di sicurezza), quando sia raggiunta una prefissata soglia di preallerta in termini di livello di invasore o di portata in deflusso dalle opere di deviazione provvisoria o dagli scarichi

Il Documento di Protezione civile può stabilire, per particolari tipologie di sbarramenti, una soglia di portata al di sotto della quale non si attiva la fase di preallerta.

Il gestore attiva, altresì, una fase di preallerta in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai FFCEM o, in via generale, dalla DG Dighe.

La fase di Pre-Allerta è una fase che concerne il gestore e non è previsto un coinvolgimento del Ce.Si. dell'Unione dei Comuni:

FASE VIGILANZA RINFORZATA

Soglie:

In caso di emissione di avviso di criticità codice arancione – attenzione per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti per le zone di allertamento M – Mugello Val di Sieve (Comuni di Londa, Pelago, Rufina, San Godenzo e parte di Pontassieve), A3 Firenze (parte di Pontassieve) e A2 (Reggello); nel caso di superamento delle soglie pluviometriche e idrometriche indicate nel capitolo del rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti; e in tutti i casi in cui il gestore, sulla base delle proprie valutazioni, riterrà significative le condizioni in essere per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso.

Le condizioni della fase di allerta a) (vigilanza rinforzata) si verificano nei casi in cui le osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta rilevino l'insorgere di significativi anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico o in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde; per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile; al fine di non superare le condizioni massime di carico assunte in progetto per l'esercizio delle opere di ritenuta, in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere:

1. nei serbatoi in esercizio normale, il superamento della quota di massimo vaso, quale indicata nel FCEM;
2. nei serbatoi in vaso limitato o sperimentale, il superamento della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena;
3. per i serbatoi in costruzione e per i serbatoi fuori esercizio temporaneo (per i quali ricorrano le condizioni indicate per la fase di preallerta), il superamento della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena.

In particolare, verificandosi le condizioni della fase di allerta “vigilanza rinforzata” previste dalla citata Direttiva, l'Ente gestore avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase la DG Dighe/UTD, il Prefetto (che ove necessario allerta il Comando provinciale dei Vigili del fuoco), il Settore Protezione civile regionale, nonché l'autorità idraulica, comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile

evoluzione. Da questo momento, il Gestore ha l'obbligo di:

- garantire il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario o comunque nei casi previsti dal Documento di Protezione civile;
- assicurare la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato;
- in caso di evento di piena aprire gli scarichi quando necessario per non superare le quote indicate come critiche;
- attuare gli altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto ;
- tenere informate le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso attuale, le manovre sugli

organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare;

- comunicare il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta

Il Settore Protezione civile regionale garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena» e provvede ad allertare, secondo le proprie procedure, gli enti locali del territorio regionale interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza.

In caso di VIGILANZA RINFORZATA il Ce.Si. dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve e i Comuni potenzialmente interessati, oltre alle attività previste nella precedente fase di Pre-Allerta, procedono come segue:

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si.: ● Svolge tutte le attività previste nella precedente fase di Pre-Allerta, precisate nella precedente tabella a cui si rinvia; <u>Attività ulteriori</u> ● invia, oltre al whatsapp ai destinatari previsti nella Fase di Pre-Allerta, il documento di adozione dello stato di Vigilanza Rinforzata, tramite email e/o PEC istituzionale, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, dei Responsabili della P.C. dei Comuni potenzialmente interessati e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione del messaggio e dell'email e/o PEC istituzionale;	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): ● Svolge tutte le attività previste nella precedente fase di Pre-Allerta, precisate nella precedente tabella a cui si rinvia; <u>Attività ulteriori</u> ● verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● attiva i Presidi territoriali dando priorità ai punti critici, secondo le modalità riportate nella scheda delle criticità (Allegato 2) e monitora costantemente l'attività dei Presidi stessi; ● valuta, in base allo scenario, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione; Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● valuta in base all'evoluzione dello scenario se convocare il C.O.C.

Pericolo - Allarme tipo 1

Soglie:

In caso di emissione di avviso di criticità codice rosso – pre-allarme per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti per le zone di allertamento M – Mugello Val di Sieve (Comuni di Londa, Pelago, Rufina, San Godenzo e parte di Pontassieve), A3 Firenze (parte di Pontassieve) e A2 (Reggello); nel caso di superamento delle soglie idrometriche indicate nel capitolo del rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti (criticità II); e in tutti i casi in cui il gestore, sulla base delle proprie valutazioni, riterrà significative le condizioni in essere per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso.

Il gestore attiva la fase di pericolo quando:

1. il livello d'acqua nel serbatoio superi le quote indicate al precedente paragrafo Vigilanza rinforzata, punti 1, 2, 3;
2. in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invasore;
3. quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;
4. in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

Al verificarsi della fase di pericolo, il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alla fase di vigilanza rinforzata, avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati la DG Dighe/UTD, il Prefetto (che ove necessario attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco), il Settore Protezione civile regionale, l'autorità idraulica ed il Dipartimento della protezione civile circa l'evolversi della situazione e delle relative possibili conseguenze, e mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso; ha altresì l'obbligo di garantire l'intervento presso la diga dell'ingegnere responsabile della sicurezza.

Il Settore Protezione civile regionale allerta, secondo le proprie procedure, la Città Metropolitana e i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza, e garantisce il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena».

Il Prefetto, sentito l'UTD e d'intesa con la Protezione civile regionale, attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.

In caso di **“Pericolo - Allarme tipo 1”** l'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve e i Comuni potenzialmente interessati, oltre alle attività previste nella precedente fase di Vigilanza Rinforzata, procedono come segue:

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si.: - Svolge tutte le attività previste nella precedente fase di Vigilanza Rinforzata, precisate nella precedente tabella a cui si rinvia; <u>Attività ulteriori</u> - dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nella fase di Vigilanza Rinforzata, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede Centro Intercomunale di supporto in vista della sua attivazione da parte del Responsabile dell'Unione dei Comuni. Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni: - adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.); - comunica l'apertura del Centro Intercomunale (C.I.) ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Città Metropolitana, alla Prefettura e alla Regione Toscana; - garantisce la funzionalità del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); - si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Città Metropolitana di Firenze; - garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto; - mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Città Metropolitana, della Prefettura – U.T.G. di Firenze della Regione Toscana Una volta attivato il Centro Intercomunale (C.I.), i Responsabili delle Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: - si recano presso la sede del Centro Intercomunale (C.I.) e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni;	Il Responsabile Comunale della protezione civile: - Svolge tutte le attività previste nella precedente fase di Vigilanza Rinforzata, precisate nella precedente tabella a cui si rinvia; <u>Attività ulteriori</u> - si reca in sede e adotta i provvedimenti per l'attivazione del C.O.C.; - comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni e alla Città Metropolitana e, contestualmente, provvede all'inserimento dell'ordinanza su SOUP-RT; - coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, per fronteggiare l'emergenza; - garantisce, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.), una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; - intensifica, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale e l'informazione alla cittadinanza; - con il supporto del C.O.C. coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; - predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti; Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): - dispone, mediante ordinanza o decreto sindacale, l'attivazione h24 del C.O.C.; <u>valuta</u> l'eventuale convocazione (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente) dell'Unità di Crisi Comunale; - con il supporto del C.O.C. garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione che si trova nelle zone a rischio PAI-PGRA e nei punti critici (V. Allegato "Scenari di Rischio") circa l'evolversi dell'evento e sulle misure di autoprotezione; - se necessario, procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, chiusura viabilità, etc.). Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: - si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

Collasso - Allarme tipo 2

Le condizioni della **fase di allerta c)** (collasso - allarme di tipo 2) si verificano all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta o comunque al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.

Verificandosi le condizioni previste dalla fase di allerta "collasso - allarme di tipo 2" l'Ente gestore, fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi, provvede direttamente ed immediatamente ad informare la Città Metropolitana ed il Prefetto che attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia, dando applicazione al Piano di Emergenza, coordinandosi col Presidente della Regione, assumendo la direzione dei servizi di emergenza.

La Città Metropolitana di concerto con la Prefettura provvederà immediatamente a portare a conoscenza della situazione il Ce.Si. dell'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve e i Sindaci dei Comuni interessati.

In caso di **"Collasso - Allarme tipo 2"** l'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve e i Comuni potenzialmente interessati, oltre alle attività previste nella precedente fase di Pericolo – Allarme di Tipo 1, procedono come segue:

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si.: - Svolge tutte le attività previste nella precedente fase di Pericolo – Allarme Tipo 1, precisate nella precedente tabella a cui si rinvia; Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni: - Svolge tutte le attività previste nella fase di Pericolo – Allarme Tipo 1, precisate nella precedente tabella a cui si rinvia; - mantiene e rafforza il presidio operativo Centro Intercomunale (C.I.); - supporta i Comuni interessati nelle necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; - valuta l'eventuale necessità circa la richiesta di ulteriori supporti sussidiari alla Città Metropolitana di Firenze, alla Prefettura – U.T.G. e alla Regione Toscana.	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): - Svolge tutte le attività previste nella fase di Pericolo – Allarme Tipo 1, precisate nella precedente tabella a cui si rinvia; <u>Attività ulteriori</u> - col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.) adotta le necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; - intensifica, su disposizione del Sindaco, l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): - assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.), la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; - intensifica, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla cittadinanza; <u>convoca l'Unità di Crisi comunale</u>, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

Procedure per fasi operative Rischio Idraulico a valle

FASE PRE ALLERTA

Il gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali, gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica. In caso di evento di piena, previsto o in atto, il gestore provvede comunque ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione civile regionale sull'evolversi della situazione idrometeorologica.

In tali condizioni di piena, prevista o in atto, il gestore attiva una fase di "preallerta per rischio idraulico" in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata.

Al verificarsi della fase di preallerta per rischio idraulico a valle, il gestore avvisa tempestivamente il Settore Protezione civile regionale, l'autorità idraulica e l'UTD dell'attivazione della fase e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi e la portata che si prevede di scaricare o scaricata. Documento di Protezione civile può stabilire una soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo della comunicazione di cui sopra.

Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il gestore si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta per «rischio idraulico a valle» e/o per «rischio diga» e comunica alla Protezione civile regionale, all'autorità idraulica ed all'UTD competenti per il territorio in cui ricade la diga l'andamento dei livelli di invaso, delle portate scaricate e l'ora presumibile del raggiungimento della portata Q_{min}

In caso di **ATTENZIONE** l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve e i Comuni potenzialmente interessati, procedono come segue:

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si.: ● riceve la comunicazione di Pre-Allerta per il Rischio Idraulico a Valle dalla Città Metropolitana di Firenze e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione della comunicazione da parte dei Comuni presso il Ce.Si. Intercomunale; ● verifica l'operatività dei recapiti telefonici e radio del personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Ce.Si. rafforzato o del C.I. al fine di garantire il mantenimento del flusso informativo e ricettivo di eventuali comunicazioni; ● avvisa circa la comunicazione di Pre-Allerta per il Rischio Idraulico a Valle tramite whatsapp e comunicazione telefonica: ○ i Sindaci, gli Assessori con delega alla protezione civile ed i Responsabili e i Vice-Responsabili dei Comuni interessati dall'allerta meteo; ○ il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni; ○ il Presidente dell'Unione dei Comuni; ○ il Sindaco delegato alla protezione civile	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): ● prende visione della comunicazione relativa di Pre-Allerta per Rischio Idraulico a Valle e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; ● si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione; ● segnala prontamente telefonicamente oltre che via Whatsapp e/o email al Ce.Si. la comunicazione circa l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità; ● nel caso sia necessario, attiva su SOUP-RT il volontariato. Qualora le risorse delle associazioni presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede al Ce.Si. dell'Unione l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● informa dell'emissione della comunicazione di Pre-Allerta per il Rischio Idraulico a Valle il personale destinato all'attività dei Presidi territoriali di protezione civile per consentirne una pronta

dell'Unione dei Comuni; ○ le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione dei Comuni; ● invia, oltre al whatsapp, il documento di adozione dello stato di Pre-Allerta per Rischio Idraulico a Valle, tramite email e/o PEC istituzionale, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, dei Responsabili della P.C. dei Comuni potenzialmente interessati e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione del messaggio e dell'email e/o PEC istituzionale; ● avvisa la popolazione dell'emissione del codice giallo, tramite telegram, facebook e gli altri strumenti di comunicazione a disposizione ; ● informa il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni circa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dalla comunicazione per il Rischio Idraulico a Valle; ● attiva, se richiesto dai Comuni, le procedure per l'impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione sull'applicativo SOUP-RT; ● procede al monitoraggio della situazione in essere durante il periodo di validità dello stato di allerta meteo, riferendo per le vie brevi alla Città Metropolitana di Firenze qualora intervengano problematiche sul territorio di uno dei Comuni dell'Unione;	attivazione in caso si manifestassero le prime criticità; ● valuta, a seguito dell'insorgere di fenomeni meteo intensi o al manifestarsi delle prime criticità, l'attivazione dei Presidi territoriali di protezione civile per il monitoraggio diretto dei punti critici; ● segnala per le vie brevi alla Città Metropolitana eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale perché si proceda con le procedure contemplate nell'allegato "Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT e rendicontazione su Fenix" – DGRT n.247/2023 ● in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione nelle zone a rischio PAI-PGRA, in base al programma contenuto nell'Allegato 10 circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti. ● verifica che l'avviso di criticità sia stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali. ● verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● attiva i Presidi territoriali dando priorità ai punti critici, secondo le modalità riportate nella scheda delle criticità (Allegato 2) e monitora costantemente l'attività dei Presidi stessi; ● valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione; Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● valuta in base all'evoluzione dello scenario se convocare il C.O.C.
---	---

ALLERTA

Il gestore attiva la fase di «allerta per rischio idraulico» quando le portate complessivamente scaricate dalla diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate turbinate (se rilevanti per entità e luogo di restituzione), superano il valore Q_{min} .

Al verificarsi della fase di allerta per rischio idraulico a valle, il gestore avvisa dell'attivazione della fase l'autorità idraulica competente per l'alveo a valle, il Settore Protezione civile regionale, il Prefetto, nonché l'UTD, comunicando il superamento del valore Q_{min} e, successivamente, l'eventuale raggiungimento delle soglie incrementali ΔQ unitamente alle informazioni previste per la fase precedente. In tale fase il gestore è tenuto ad osservare, per quanto applicabili, gli obblighi previsti per la fase di vigilanza rinforzata per «rischio

diga». In caso di definizione di più valori soglia, corrispondenti ad azioni diverse nell'ambito della stessa fase di allerta, il Documento di Protezione civile specifica le ulteriori comunicazioni eventualmente necessarie.

Il Settore Protezione civile regionale, secondo le proprie procedure, garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena» e provvede ad allertare la Città Metropolitana la quale a sua volta informa tempestivamente il Ce.Si. dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve per l'attivazione dei Sindaci dei Comuni interessati.

I Sindaci provvedono ad attivare i rispettivi COC e le Unità di Crisi comunali secondo quanto riportato nelle procedure relative al rischio "Collasso" nel Rischio Diga.

In caso di "Allerta" per Rischio Idraulico a Valle l'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve e i Comuni potenzialmente interessati, oltre alle attività previste nella precedente fase di Pericolo – Allarme di Tipo 1, procedono come segue:

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si.: - Svolge tutte le attività previste nella precedente fase di Pre-Allerta per Rischio Idraulico a Valle, precisate nella precedente tabella a cui si rinvia; <u>Attività ulteriori</u> - dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nella fase di Pre-Allerta per Rischio Idraulico a Valle, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede Centro Intercomunale di supporto in vista della sua attivazione da parte del Responsabile dell'Unione dei Comuni. Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni: - adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.); - comunica l'apertura del Centro Intercomunale (C.I.) ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Città Metropolitana, alla Prefettura e alla Regione Toscana; - garantisce la funzionalità del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); - si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Città Metropolitana di Firenze; - garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto; - mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Città Metropolitana, della Prefettura – U.T.G. di Firenze della Regione Toscana	Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): - Svolge tutte le attività previste nella precedente fase di Pre-Allerta per Rischio Idraulico a Valle, precisate nella precedente tabella a cui si rinvia; <u>Attività ulteriori</u> - si reca in sede e adotta i provvedimenti per l'attivazione del C.O.C.; - comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni e alla Città Metropolitana e, contestualmente, provvede all'inserimento dell'ordinanza su SOUP-RT; - coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, per fronteggiare l'emergenza; - garantisce, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.), una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; - intensifica, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale e l'informazione alla cittadinanza; - con il supporto del C.O.C. coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; - predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti; Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): - dispone, mediante ordinanza o decreto sindacale, l'attivazione h24 del C.O.C.; - valuta l'eventuale convocazione (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie

Una volta attivato il Centro Intercomunale (C.I.), i Responsabili delle Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del Centro Intercomunale (C.I.) e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni;	brevi con atto da formalizzare successivamente) dell'Unità di Crisi Comunale; ● con il supporto del C.O.C garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione che si trova nelle zone a rischio PAI-PGRA e nei punti critici (V. Allegato "Scenari di Rischio") circa l'evolversi dell'evento e sulle misure di autoprotezione; ● se necessario, procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, chiusura viabilità, etc.). Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
--	--

Si riportano di seguito le informazioni di sintesi degli invasi e gli schemi riassuntivi delle fasi operative per tale rischio.

INFORMAZIONI DI SINTESI							
DIGA di BILANCINO		DIGA della CALVANELLA		DIGA di LEVANE		DIGA di LA PENNA	
BARBERINO DI MUGELLO		PONTASSIEVE		MONTEVARCHI		LATERINA	
CORSO D'ACQUA SBARRATO	FIUME SIEVE	CORSO D'ACQUA SBARRATO	LAGO CALVANELLA BORRO DI PIANTA MALANNI	CORSO D'ACQUA SBARRATO	FIUME ARNO	CORSO D'ACQUA SBARRATO	FIUME ARNO
CORSO D'ACQUA A VALLE	FIUME ARNO	CORSO D'ACQUA A VALLE	TORRENTE POLCANTO	CORSO D'ACQUA A VALLE	FIUME ARNO	CORSO D'ACQUA A VALLE	FIUME ARNO
			TORRENTE FALTONA				
			F. SIEVE				
			FIUME ARNO				
QUOTA MAX DI REGOLAZ.	252,00 M. s.l.m.	QUOTA MAX DI REGOLAZ.	530,00 M. s.l.m.	QUOTA MAX DI REGOLAZ.	167,50 M. s.l.m.	QUOTA MAX DI REGOLAZ.	203,50 M. s.l.m.
QUOTA DI MAX INVASO	254,50 M. s.l.m.	QUOTA DI MAX INVASO	530,90 M. s.l.m.	QUOTA DI MAX INVASO	167,50 M. s.l.m.	QUOTA DI MAX INVASO	203,50 M. s.l.m.
VOLUME DI LAMINAZIONE	15,00 Mm ³	VOLUME DI LAMINAZIONE	0,0398 Mm ³	VOLUME DI LAMINAZIONE	0,00 Mm ³	VOLUME DI LAMINAZIONE	0,00 Mm ³
QUOTA SCARICO	249,00 M s.l.m.	QUOTA SCARICO	530,00 M. s.l.m.	QUOTA SCARICO	153,00 M s.l.m.	QUOTA SCARICO	197,50 M s.l.m.
PREFETTURA	FIRENZE	PREFETTURA	FIRENZE	PREFETTURA	AREZZO / FIRENZE	PREFETTURA	AREZZO / FIRENZE
PROT. CIV. REGIONALE	TOSCANA	PROT. CIV. REGIONALE	TOSCANA	PROT. CIV. REGIONALE	TOSCANA	PROT. CIV. REGIONALE	TOSCANA
PROVINCIA	FIRENZE	PROVINCIA	C.M.F.	PROVINCIA	AREZZO / C.M.F.	PROVINCIA	AREZZO
COMUNI INT. IN CASO DI APERTURA DEGLI SCARICHI	Barberino Di Mugello	COMUNI INT. IN CASO DI APERTURA DEGLI SCARICHI		COMUNI INT. IN CASO DI APERTURA DEGLI SCARICHI	Montevarchi	COMUNI INT. IN CASO DI APERTURA DEGLI SCARICHI	Laterina
	Scarperia						
	San Piero a Sieve				Terranuova Bracciolini		Pergine Valdarno
	Borgo San Lorenzo				San Giovanni Valdarno		Civitella Val di Chiana
	Vicchio				Reggello		Montevarchi
	Dicomano				Figline e Incisa		Terranuova

	Londa				Valdarno		Bracciolini
	Rufina						
	Pontassieve						
COMUNI INT. IN CASO DI COLLASSO SBARRAMENTO O CHE NECESSITANO DI RICEVERE DIRETTAMENTE LE COMUNICAZIONI DI CUI AL PUNTO 2.4 DEL D.P.C.	Barberino Di Mugello	COMUNI INT. IN CASO DI COLLASSO SBARRAMENTO O CHE NECESSITANO DI RICEVERE DIRETTAMENTE LE COMUNICAZIONI DI CUI AL PUNTO 2.4 DEL D.P.C.	Pontassieve	COMUNI INT. IN CASO DI COLLASSO SBARRAMENTO O CHE NECESSITANO DI RICEVERE DIRETTAMENTE LE COMUNICAZIONI DI CUI AL PUNTO 2.4 DEL D.P.C.	Montevarchi	COMUNI INT. IN CASO DI COLLASSO SBARRAMENTO O CHE NECESSITANO DI RICEVERE DIRETTAMENTE LE COMUNICAZIONI DI CUI AL PUNTO 2.4 DEL D.P.C.	Laterina
	Scarperia		Borgo San Lorenzo		Terranuova Bracciolini		Pergine Valdarno
	San Piero a Sieve		Vaglia		San Giovanni Valdarno		Civitella Val di Chiana
	Borgo San Lorenzo		Fiesole		Reggello		Montevarchi
	Vicchio				Figline e Incisa Valdarno		Terranuova Bracciolini
	Dicomano						San Giovanni Valdarno
	Londa						Figline e Incisa Valdarno
	Rufina						Reggello
	Pontassieve						Rignano Sull'Arno
	Pelago						
	Rignano Sull'Arno						
	Bagno a Ripoli						
	Fiesole						
	Firenze						
	Scandicci						
	Sesto Fiorentino						
	Campi Bisenzio						
	Signa						
	Lastra a Signa						
PIANO DI LAMINAZIONE STATICO PER RIDUZIONE RISCHIO IDRAULICO DI VALLE		PIANO DI LAMINAZIONE STATICO PER RIDUZIONE RISCHIO IDRAULICO DI VALLE		PIANO DI LAMINAZIONE STATICO PER RIDUZIONE RISCHIO IDRAULICO DI VALLE		PIANO DI LAMINAZIONE STATICO PER RIDUZIONE RISCHIO IDRAULICO DI VALLE	
QUOTA DI LIMIT. INVASO (OTT.-NOV.-DIC.-GEN.)	250,00 M. s.l.m.	QUOTA DI LIMIT. INVASO (OTT.-NOV.-DIC.-GEN.)	Non previsto	QUOTA DI LIMIT. INVASO (OTT.-NOV.-DIC.-GEN.)	Non previsto	QUOTA DI LIMIT. INVASO (OTT.-NOV.-DIC.-GEN.)	Non previsto
PERIODO DI VIGENZA LIMIT.AZIONE INVASO	1 OTTOBRE 31 GENNAIO	PERIODO DI VIGENZA LIMIT.AZIONE INVASO	Non previsto	PERIODO DI VIGENZA LIMIT.AZIONE INVASO	Non previsto	PERIODO DI VIGENZA LIMIT.AZIONE INVASO	Non previsto
QUOTA DI LIMIT. INVASO (FEBBR.-MARZ.)	251,00 M. s.l.m.	QUOTA DI LIMIT. INVASO (FEBBR.-MARZ.)	Non previsto	QUOTA DI LIMIT. INVASO (FEBBR.-MARZ.)	Non previsto	QUOTA DI LIMIT. INVASO (FEBBR.-MARZ.)	Non previsto

PERIODO DI VIGENZA LIMIT.AZIONE INVASO	1 FEBBRAIO 31 MARZO	PERIODO DI VIGENZA LIMIT.AZIONE INVASO	Non previsto	PERIODO DI VIGENZA LIMIT.AZIONE INVASO	Non previsto	PERIODO DI VIGENZA LIMIT.AZIONE INVASO	Non previsto
PIANO DI LAMINAZIONE DINAMICO PER RIDUZIONE RISCHIO IDRAULICO DI VALLE		PIANO DI LAMINAZIONE DINAMICO PER RIDUZIONE RISCHIO IDRAULICO DI VALLE		PIANO DI LAMINAZIONE DINAMICO PER RIDUZIONE RISCHIO IDRAULICO DI VALLE		PIANO DI LAMINAZIONE DINAMICO PER RIDUZIONE RISCHIO IDRAULICO DI VALLE	
VEDI "Protocollo Operativo"		/		/		/	
PORTATE CARATTERISTICHE DEGLI SCARICHI		PORTATE CARATTERISTICHE DEGLI SCARICHI		PORTATE CARATTERISTICHE DEGLI SCARICHI		PORTATE CARATTERISTICHE DEGLI SCARICHI	
PORTATA MAX SCARICO SUPERFICIE MAX INVASO	940,00 m³/s	PORTATA MAX SCARICO SUPERFICIE MAX INVASO	18,00 m³/s	PORTATA MAX SCARICO SUPERFICIE MAX INVASO	2570,00 m³/s	PORTATA MAX SCARICO SUPERFICIE MAX INVASO	1670,00 m³/s
PORTATA MAX SCARICO FONDO MAX INVASO	261,00 m³/s	PORTATA MAX SCARICO FONDO MAX INVASO	5,00 m³/s	POR. MAX TRANSITABILE IN ALVEO A VALLE Qamax	1000,00 m³/s	POR. MAX TRANSITABILE IN ALVEO A VALLE Qamax	1200,00 m³/s

FASI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE “RISCHIO DIGA”							
DIGA di BILANCINO		DIGA della CALVANELLA		DIGA di LEVANE		DIGA di LA PENNA	
2.1 PRE ALLERTA	IPOTESI I	2.1 PRE ALLERTA	IPOTESI I	2.1 PRE ALLERTA	IPOTESI I	2.1 PRE ALLERTA	IPOTESI I
	AVVISO DI CRITICITA' CFR		AVVISO DI CRITICITA' CFR		AVVISO DI CRITICITA' CFR		AVVISO DI CRITICITA' CFR
	Qualora l'invaso SUPERIOR LA QUOTA massima di Regolazione pari a 252,00 M s.l.m. ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO		Qualora l'invaso SUPERIOR LA QUOTA massima di Regolazione pari a 530,00 M s.l.m. e il Valore di Portata Scaricata raggiunga i 5,0 m³/s ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO		Qualora l'invaso SUPERIOR LA QUOTA soglia pari a 167,10 M s.l.m. e il Valore di Portata Scaricata raggiunga i 600,0 m³/s ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO		Qualora l'invaso SUPERIOR LA QUOTA soglia pari a 202,50 M s.l.m. e il Valore di Portata Scaricata raggiunga i 600,0 m³/s ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO
1) GESTORE 2) P.C.R.T. 3) G.C. 4) C.F.R. 5) UTD FI per conoscenza	IPOTESI II	1) GESTORE 2) P.C.R.T. 3) G.C. 4) C.F.R. 5) UTD FI per conoscenza	IPOTESI II	1) GESTORE 2) P.C.R.T. 3) G.C. 4) C.F.R. 5) UTD FI per conoscenza	IPOTESI II	1) GESTORE 2) P.C.R.T. 3) G.C. 4) C.F.R. 5) UTD FI per conoscenza 6) ENEL G.P.I.	IPOTESI II
	CASO SISMA INGV		CASO SISMA INGV		CASO SISMA INGV		CASO SISMA INGV
1) GESTORE 2) DG DIGHE 3) UTD FI / DG DIGHE 4) D.P.C. 5) P.C.R.T. 6) C.F.R. 7) PREFETTURA – UTG FIRENZE	Effettuazione di SPECIFICI CONTROLLI secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. (Foglio Condizioni Esercizio e Manutenzione - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014) o, in via generale, dalla DGDighe	1) GESTORE 2) DG DIGHE 3) UTD FI / DG DIGHE 4) D.P.C. 5) P.C.R.T. 6) C.F.R. 7) PREFETTURA – UTG FIRENZE	Effettuazione di SPECIFICI CONTROLLI secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. (Foglio Condizioni Esercizio e Manutenzione - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014) o, in via generale, dalla DGDighe	1) GESTORE 2) DG DIGHE 3) UTD FI / DG DIGHE 4) D.P.C. 5) P.C.R.T. 6) C.F.R. 7) PREFETTURA – UTG FIRENZE E AREZZO	Effettuazione di SPECIFICI CONTROLLI secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. (Foglio Condizioni Esercizio e Manutenzione - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014) o, in via generale, dalla DGDighe	1) GESTORE 2) DG DIGHE 3) UTD FI / DG DIGHE 4) D.P.C. 5) P.C.R.T. 6) C.F.R. 7) PREFETTURA – UTG FIRENZE E AREZZO	Effettuazione di SPECIFICI CONTROLLI secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. (Foglio Condizioni Esercizio e Manutenzione - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014) o, in via generale, dalla DGDighe
2.2 VIGILANZA RINFORZATA	IPOTESI I	2.2 VIGILANZA RINFORZATA	IPOTESI I	2.2 VIGILANZA RINFORZATA	IPOTESI I	2.2 VIGILANZA RINFORZATA	IPOTESI I
	Qualora l'invaso SUPERIOR LA QUOTA pari a 253,50 M s.l.m. (APERTURA SCARICHI)		Qualora l'invaso SUPERIOR LA QUOTA pari a 530,60 / 530,90 M s.l.m. (APERTURA SCARICHI)		Qualora l'invaso SUPERIOR LA QUOTA pari a 167,50 M s.l.m. (APERTURA SCARICHI > 1400 m³/s)		Qualora l'invaso SUPERIOR LA QUOTA pari a 203,50 M s.l.m. (APERTURA SCARICHI > 1400 m³/s)
	IPOTESI II		IPOTESI II		IPOTESI II		IPOTESI II
1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE (Comando Provinciale Vigili del fuoco) 4) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F.) 5) C.F.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. 8) D.P.C. Solo in caso di sisma	Insorgere di ANOMALI COMPORTAMENTI: dello sbarramento; delle opere complementari; delle opere accessorie; delle sponde del serbatoio; malfunzionamenti degli organi di scarico	1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE (Comando Provinciale Vigili del fuoco) 4) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F.) 5) C.F.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. 8) D.P.C. Solo in caso di sisma	Insorgere di ANOMALI COMPORTAMENTI: dello sbarramento; delle opere complementari; delle opere accessorie; delle sponde del serbatoio; malfunzionamenti degli organi di scarico	1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE – AREZZO (Comando Provinciale Vigili del fuoco) 4) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F. E Provincia AR – C.I. Pratomagno) 5) C.F.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. e P.C. PROVINCIA AREZZO 8) D.P.C. Solo in caso di sisma	Insorgere di ANOMALI COMPORTAMENTI: dello sbarramento; delle opere complementari; delle opere accessorie; delle sponde del serbatoio; malfunzionamenti degli organi di scarico	1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE – AREZZO (Comando Provinciale Vigili del fuoco) 4) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F. E Provincia AR – C.I. Pratomagno) 5) C.F.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. e P.C. PROVINCIA AREZZO 8) D.P.C. Solo in caso di sisma 9) ENEL G.P.I.	Insorgere di ANOMALI COMPORTAMENTI: dello sbarramento; delle opere complementari; delle opere accessorie; delle sponde del serbatoio; malfunzionamenti degli organi di scarico
	IPOTESI III		IPOTESI III		IPOTESI III		IPOTESI III
	IN CASO DI SISMA, allorché i controlli attivati in fase di pre-allerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente oppure: danni “lievi” o “riparabili” che non		IN CASO DI SISMA, allorché i controlli attivati in fase di pre-allerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente oppure: danni “lievi” o “riparabili” che non		IN CASO DI SISMA, allorché i controlli attivati in fase di pre-allerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente oppure: danni “lievi” o “riparabili” che non		IN CASO DI SISMA, allorché i controlli attivati in fase di pre-allerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente oppure: danni “lievi” o “riparabili” che non

	comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua; compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;		comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua; compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;		comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua; compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;		comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua; compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;
	IPOTESI IV		IPOTESI IV		IPOTESI IV		IPOTESI IV
	Per ragioni previste nel piano di difesa militare o su disposizione del Prefetto per ESIGENZE DI ORDINE PUBBLICO o di DIFESA CIVILE		Per ragioni previste nel piano di difesa militare o su disposizione del Prefetto per ESIGENZE DI ORDINE PUBBLICO o di DIFESA CIVILE		Per ragioni previste nel piano di difesa militare o su disposizione del Prefetto per ESIGENZE DI ORDINE PUBBLICO o di DIFESA CIVILE		Per ragioni previste nel piano di difesa militare o su disposizione del Prefetto per ESIGENZE DI ORDINE PUBBLICO o di DIFESA CIVILE
	IPOTESI V		IPOTESI V		IPOTESI V		IPOTESI V
	In caso di accadimento di altri EVENTI, ANCHE DI ORIGINE ANTROPICA , aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga		In caso di accadimento di altri EVENTI, ANCHE DI ORIGINE ANTROPICA , aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga		In caso di accadimento di altri EVENTI, ANCHE DI ORIGINE ANTROPICA , aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga		In caso di accadimento di altri EVENTI, ANCHE DI ORIGINE ANTROPICA , aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga
	IPOTESI I		IPOTESI I		IPOTESI I		IPOTESI I
	Quando il livello dell'acqua SUPERI LA QUOTA soglia pari a 254,50 M s.l.m.		Quando il livello dell'acqua SUPERI LA QUOTA soglia pari a 530,90 M s.l.m.		Quando il livello dell'acqua SUPERI LA QUOTA soglia pari a 167,50 M s.l.m.		Quando il livello dell'acqua SUPERI LA QUOTA soglia pari a 203,50 M s.l.m.
	IPOTESI II		IPOTESI II		IPOTESI II		IPOTESI II
	In caso di: filtrazioni; spostamenti; lesioni o movimenti franosi; problemi organi di scarico, ecc.		In caso di: filtrazioni; spostamenti; lesioni o movimenti franosi; problemi organi di scarico, ecc.		In caso di: filtrazioni; spostamenti; lesioni o movimenti franosi; problemi organi di scarico, ecc.		In caso di: filtrazioni; spostamenti; lesioni o movimenti franosi; problemi organi di scarico, ecc.
	IPOTESI III		IPOTESI III		IPOTESI III		IPOTESI III
	danni "severi" o "non riparabili" che facciano temere la compromissione delle funzioni;		danni "severi" o "non riparabili" che facciano temere la compromissione delle funzioni;		danni "severi" o "non riparabili" che facciano temere la compromissione delle funzioni;		danni "severi" o "non riparabili" che facciano temere la compromissione delle funzioni;
	IPOTESI IV		IPOTESI IV		IPOTESI IV		IPOTESI IV
	movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso e i versanti sovrastanti		movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso e i versanti sovrastanti		movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso e i versanti sovrastanti		movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso e i versanti sovrastanti
	2.3 PERICOLO 1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE (Comando Provinciale Vigili del fuoco) 4) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F.) 5) C.E.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. 8) D.P.C.		2.3 PERICOLO 1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE (Comando Provinciale Vigili del fuoco) 4) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F.) 5) C.E.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. 8) D.P.C.		2.3 PERICOLO 1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE e AREZZO (Comando Provinciale Vigili del fuoco) 4) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F.) 5) C.E.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. e P.C. PROVINCIA AREZZO 8) D.P.C.		2.3 PERICOLO 1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE e AREZZO (Comando Provinciale Vigili del fuoco) 4) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F.) 5) C.E.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. e P.C. PROVINCIA AREZZO 8) D.P.C.
	2.4 COLLASSO 1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE (Comando Provinciale		2.4 COLLASSO 1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE (Comando Provinciale		2.4 COLLASSO 1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE e AREZZO (Comando		2.4 COLLASSO 1) GESTORE 2) UTD FI / DG DIGHE 3) PREFETTURA – UTG FIRENZE e AREZZO (Comando
	FASE DI COLLASSO		FASE DI COLLASSO		FASE DI COLLASSO		FASE DI COLLASSO
	Comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un		Comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un		Comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un		Comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un

Vigili del fuoco e Forze di Polizia) 4) P.C.R.T. 5) C.F.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. 8) D.P.C. 9) SINDACI 10) UNIONI	evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni	Vigili del fuoco e Forze di Polizia) 4) P.C.R.T. 5) C.F.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. 8) D.P.C. 9) SINDACI 10) UNIONI	evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni	Prov. Vigili del fuoco e Forze di Polizia) 4) P.C.R.T. 5) C.F.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. e P.C. PROV. AR 8) D.P.C. 9) SINDACI 10) UNIONI	evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni	Prov. Vigili del fuoco e Forze di Polizia) 4) P.C.R.T. 5) C.F.R. 6) G.C. VALDARNO SUPERIORE 7) P.C. C.M.F. e P.C. PROV. AR 8) D.P.C. 9) SINDACI 10) UNIONI	evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni
--	--	--	--	--	--	--	--

FASI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE “RISCHIO IDRAULICO” A VALLE

DIGA di BILANCINO		DIGA della CALVANELLA		DIGA di LEVANE		DIGA di LA PENNA	
AVVISO DI CRITICITA' CFR CONDIZIONI DI PIENA, CORRISPONDENTE ALLA EMISSIONE DELL'AVVISO DI CRITICITA' DI COLORE GIALLO , ARANCIONE O ROSSO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO RETICOLO MINORE O RISCHIO IDRAULICO RETICOLO PRINCIPALE SULLA ZONA DI ALLERTA “M” MUGELLO – VAL DI SIEVE		AVVISO DI CRITICITA' CFR CONDIZIONI DI PIENA, CORRISPONDENTE ALLA EMISSIONE DELL'AVVISO DI CRITICITA' DI COLORE GIALLO , ARANCIONE O ROSSO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO RETICOLO MINORE O RISCHIO IDRAULICO RETICOLO PRINCIPALE SULLA ZONA DI ALLERTA “M” “A3” MUGELLO/VAL DI SIEVE – ARNO/FIRENZE		AVVISO DI CRITICITA' CFR CONDIZIONI DI PIENA, CORRISPONDENTE ALLA EMISSIONE DELL'AVVISO DI CRITICITA' DI COLORE GIALLO , ARANCIONE O ROSSO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO RETICOLO MINORE O RISCHIO IDRAULICO RETICOLO PRINCIPALE SULLA ZONA DI ALLERTA “A2” “A3” ARNO/VALDARNO SUP. – ARNO/FIRENZE		AVVISO DI CRITICITA' CFR CONDIZIONI DI PIENA, CORRISPONDENTE ALLA EMISSIONE DELL'AVVISO DI CRITICITA' DI COLORE GIALLO , ARANCIONE O ROSSO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO RETICOLO MINORE O RISCHIO IDRAULICO RETICOLO PRINCIPALE SULLA ZONA DI ALLERTA “C” “A2” “A3” VALDICHIANA - ARNO/VALDARNO SUP. – ARNO/FIRENZE	
3.1 PRE ALLERTA ----- 1) GESTORE 2) P.C.R.T. 3) G.C. 4) C.F.R. 5) UTD FI	IPOTESI I CRITICITA' GIALLO	3.1 PRE ALLERTA ----- 1) GESTORE 2) P.C.R.T. 3) G.C. 4) C.F.R. 5) UTD FI	IPOTESI I CRITICITA' GIALLO CRITICITA' ARANCIONE CRITICITA' ROSSO	3.1 PRE ALLERTA ----- 1) GESTORE 2) P.C.R.T. 3) G.C. 4) C.F.R. 5) UTD FI	IPOTESI I CRITICITA' GIALLO CRITICITA' ARANCIONE CRITICITA' ROSSO	3.1 PRE ALLERTA ----- 1) GESTORE 2) P.C.R.T. 3) G.C. 4) C.F.R. 5) UTD FI 6) ENEL G.P.I.	IPOTESI I CRITICITA' GIALLO CRITICITA' ARANCIONE CRITICITA' ROSSO
	In previsione o comunque all'inizio delle OPERAZIONI DI SCARICO se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata		PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO In previsione o comunque all'inizio delle OPERAZIONI DI SCARICO se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata		PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO In previsione o comunque all'inizio delle OPERAZIONI DI SCARICO se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata		PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO In previsione o comunque all'inizio delle OPERAZIONI DI SCARICO se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata
	se la PORTATA SCARICATA , comprese le portate derivate/turbinate, supera il valore di $Q_0=12 \text{ m}^3/\text{s}$		se la PORTATA SCARICATA , comprensiva della portata rilasciata dalla derivazione restituita in alveo, supera il valore di $Q_0=2 \text{ m}^3/\text{s}$ e il Gestore fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata		se la PORTATA SCARICATA , comprese le portate derivate restituite in alveo, supera il valore di $Q_0=200 \text{ m}^3/\text{s}$ e il Gestore fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata		se la PORTATA SCARICATA , comprese le portate derivate restituite in alveo, supera il valore di $Q_0=200 \text{ m}^3/\text{s}$ e il Gestore fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata
	IPOTESI II CRITICITA' ARANCIONE CRITICITA' ROSSO In previsione o comunque all'inizio delle “procedure” previste dall'allegato 2 del “Protocollo Operativo” Predisposizione a gestire la fase di preallerta - “ GESTIONE CODIFICATA DEL PIANO DI LAMINAZIONE ” con o senza operazioni di scarico (raggiungimento della portata $Q_{\min}=25 \text{ m}^3/\text{s}$						

	con attivazione della fase “ALLERTA IDRAULICO”)						
3.2 ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO	IPOTESI I Quando le portate complessivamente scaricate SUPERINO IL VALORE pari a $Q_{min}=25 \text{ m}^3/\text{s}$ (APERTURA SCARICHI)	3.2 ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO	IPOTESI I Quando le portate complessivamente scaricate SUPERINO IL VALORE pari a $Q_{min}=2 \text{ m}^3/\text{s}$ (portata di attenzione scarico diga)	3.2 ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO	IPOTESI I Quando le portate complessivamente scaricate SUPERINO IL VALORE pari a $Q_{min}=400 \text{ m}^3/\text{s}$ (APERTURA SCARICHI)	3.2 ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO	IPOTESI I Quando le portate complessivamente scaricate SUPERINO IL VALORE pari a $Q_{min}=400 \text{ m}^3/\text{s}$ (APERTURA SCARICHI)
- 1) GESTORE	DURANTE LA FASE	- 1) GESTORE	DURANTE LA FASE	- 1) GESTORE	DURANTE LA FASE	- 1) GESTORE	DURANTE LA FASE
2) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F.) 3) G.C. VALDARNO SUPERIORE 4) C.F.R. 5) P.C. C.M.F. 6) PREFETTURA – UTG FIRENZE 7) UTD FI	Vengono controllate eventuali significative variazioni delle portate scaricate e l'eventuale raggiungimento (in aumento o in diminuzione) delle SOGLIE INCREMENTALI (di $25 \text{ m}^3/\text{s}$) e, in particolare, il raggiungimento delle portate $Q_{int}=75 \text{ m}^3/\text{s}$ e $Q_{max}=200 \text{ m}^3/\text{s}$	2) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F.) 3) G.C. VALDARNO SUPERIORE 4) C.F.R. 5) P.C. C.M.F. 6) PREFETTURA – UTG FIRENZE 7) UTD FI	Vengono controllate eventuali significative variazioni delle portate scaricate e l'eventuale raggiungimento (in aumento o in diminuzione) delle SOGLIE INCREMENTALI (di $1,5 \text{ m}^3/\text{s}$) e, in particolare, il raggiungimento delle portate $Q_{int}=3,5 \text{ m}^3/\text{s}$ e $Q_{max}=5 \text{ m}^3/\text{s}$	2) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F.) 3) G.C. VALDARNO SUPERIORE 4) C.F.R. 5) P.C. C.M.F. E AREZZO 6) PREFETTURA – UTG FIRENZE E AREZZO 7) UTD FI	Vengono controllate eventuali significative variazioni delle portate scaricate e l'eventuale raggiungimento (in aumento o in diminuzione) delle SOGLIE INCREMENTALI (di $200 \text{ m}^3/\text{s}$) e, in particolare, il raggiungimento delle portate $Q_{int}=600/800 \text{ m}^3/\text{s}$ e $Q_{max}=1000 \text{ m}^3/\text{s}$	2) P.C.R.T. (comuni – unioni – P.C. C.M.F.) 3) G.C. VALDARNO SUPERIORE 4) C.F.R. 5) P.C. C.M.F. E AREZZO 6) PREFETTURA – UTG FIRENZE E AREZZO 7) UTD FI	Vengono controllate eventuali significative variazioni delle portate scaricate e l'eventuale raggiungimento (in aumento o in diminuzione) delle SOGLIE INCREMENTALI (di $200 \text{ m}^3/\text{s}$) e, in particolare, il raggiungimento delle portate $Q_{int}=600/800/1000 \text{ m}^3/\text{s}$ e $Q_{max}=1200 \text{ m}^3/\text{s}$

3.7 RISCHIO ONDATE DI CALORE

Ricezione avvisi condizioni climatiche

I bollettini relativi al rischio calore sono pubblicati sul portale del Ministero della Salute sul sito <https://www.salute.gov.it/portale/caldo/bollettiniCaldo.jsp?lingua=italiano&id=4542&area=emergenzaCaldo&menu=vuoto&btnBollettino=ULTIMO+BOLLETTINO>

Il Ce.si della Città Metropolitana trasmette la segnalazione di criticità e verifica l'avvenuta ricezione da parte dei Sindaci dei Comuni afferenti l'Unione. Ove il Sindaco non sia reperibile verrà contattato il Responsabile Responsabile di P.C. che provvederà ad allertare il proprio Sindaco.

Dà conferma al Ce.Si. della Città Metropolitana di Firenze dell'avvenuta ricezione della segnalazione di previsione di criticità da parte di tutti i comuni (Sindaci e/o Responsabili P.C. comunali se Sindaci irreperibili).

Per informare correttamente la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore si potrà fare riferimento alle indicazioni del Ministero della Salute (<http://www.ministerosalute.it/>) e alle eventuali indicazioni del S.S.T (Servizio Sanitario della Toscana).

Legenda dei livelli di rischio:

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche <u>non associate a rischio per la salute della popolazione.</u>
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione;</u> si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere condizioni di rischio.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a <u>rischio per la salute delle persone anziane e fragili.</u>
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.

Pur non essendo il territorio dell'Unione dei Comuni particolarmente soggetto ad un tale rischio, questo piano prevede le seguenti procedure di massima da attuare a carico dei Comuni e dell'Intercomunale, fermo restando che i locali climatizzati per l'assistenza alla popolazione saranno individuati e attivati solo in caso di necessità:

Situazione	Comune	Intercomunale
Normalità	Individua, se necessario, luoghi idonei per il ricovero della popolazione a rischio in caso di ondate di calore	Garantisce la funzione di Ce.Si. e raccoglie le disposizioni nazionali e regionali per i comuni e per pubblicarle sul web

Ondate di calore (in relazione alla gravità)	Valuta l'attivazione dell'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione sentite le strutture sanitarie. Fornisce assistenza alla popolazione in raccordo con le strutture sanitarie. Attiva eventualmente dei luoghi di accoglienza per i quali potrà richiedere il supporto del volontariato per il presidio e per supportare l'assistenza (informazioni, bevande fresche...). Il Sindaco o il Vicesindaco in caso di sua assenza valuta di attivare il C.O.C. per coordinare l'intervento informativo e di assistenza da parte della struttura comunale e del volontariato.	Offre tutto il supporto necessario ai comuni attraverso il Ce.Si. o, se richiesto, il C.I. attivato in configurazione base.
---	--	--

Con decreto ministeriale 26 maggio 2004 un gruppo di lavoro multidisciplinare ha prodotto le linee guida per la definizione di piani locali per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute e successivamente aggiornate nell'ambito del Piano Operativo Nazionale.

Dal 2004 le linee guida sono state sistematicamente aggiornate fino all'[ultima versione del 2013](#), che tiene conto delle Linee guida elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2008 e 2011).

Negli anni successivi il Ministero ha istituito con decreto ministeriale 14 maggio 2007, un gruppo di lavoro nazionale per le emergenze climatiche, che ha realizzato una serie di documenti contenenti le raccomandazioni per i cittadini e gli operatori sanitari.

3.8 RISCHI ANTROPICI (TRASPORTI, INDUSTRIALE, BLACK-OUT)

Attenzione: le procedure relative al rischio di incidente rilevante valgono solamente per il Comune di Reggello, l'unico ad avere un'azienda classificata a rischio ai sensi della Seveso (D.Lgs. 105/2015)

Come per le altre tipologie di rischio, anche per gli scenari connessi con molte delle attività antropiche la competenza è assegnata in via esclusiva al Comune che, in virtù delle caratteristiche di imprevedibilità e rapida evoluzione di questi rischi, opera seguendo le indicazioni di massimo sintetizzate di seguito.

Per quanto riguarda il rischio industriale, in relazione a quanto definito all'interno della normativa di riferimento, il Sindaco non ha la possibilità di agire direttamente sulla sorgente di rischio per diminuirne la pericolosità così come può avvenire per altri rischi naturali (idraulico, idrogeologico...).

Il rischio industriale è legato ai processi di attività di uno stabilimento industriale, i quali possono per via accidentale provocare danni all'interno dello stabilimento e nelle aree residenziali contigue, tali da coinvolgere lavoratori e cittadini.

Nel territorio comunale di Reggello, in località Filarone, è presente lo stabilimento di soglia inferiore **S.I.M.S. (Società Italiana Medicinali Scandicci)** inserito nell'inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente per il rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 105/2015).

La produzione dello stabilimento SIMS riguarda: principi Attivi ed Intermedi, per il settore farmaceutico umano ed animale e intermedi per la chimica organica. Per maggiori e più dettagliate informazioni, si rinvia alla Relazione di Piano di Protezione Civile del Comune di Reggello e al sito dell'Ispra, consultabile al seguente link <https://rischioindustriale.isprambiente.gov.it>, nonché all'allegato C "Piani esterni" in cui è riportato il Piano di Emergenza Esterno redatto dalla Prefettura.

La normativa prevede che la gestione di tale rischio avvenga mediante uno studio specifico redatto a cura del gestore dell'impianto a rischio di incidente rilevante (impianti individuati ai sensi del D.Lgs. 105/2015) e notificato alle autorità competenti (al Comitato Tecnico Regionale - CTR, alla Regione, al MiTE tramite ISPRA, alla Prefettura, al Comune, al Comando provinciale dei V.V.F. territorialmente competente) e di un Piano di Emergenza Esterno – PEE redatto dal Prefetto d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.

Pertanto è utile ribadire che il Sindaco, pur dovendo tener presente le informazioni contenute nel PEE, è chiamato a mettere in atto solo azioni di tipo protettivo (diretto mediante evacuazione o indiretto mediante informazione) e di assistenza alla popolazione eventualmente evacuata. Si riportano di seguito le attività in capo all'Unione dei Comuni e al Comune di Reggello in caso si verifichi un incidente

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni: ● adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale; ● comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Città Metropolitana di Firenze; ● garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di	il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile): ● si reca presso la sede ed adotta i provvedimenti per l'apertura del C.O.C.; ● comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione; ● coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e le attività

alimentazione alternativa, etc.); ● si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione dei C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Città Metropolitana di Firenze; ● supporta i Comuni nell'intensificazione della sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti critici relativi al rischio vento sul territorio comunale; ● effettua una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Comuni e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● supporta i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; ● garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale; ● mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Città Metropolitana, della Prefettura – U.T.G. di Firenze e della Regione Toscana. Il Presidente dell'Unione di Comuni: ● mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Città Metropolitana, il Prefetto di Firenze e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana. Attivato il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del Centro Intercomunale e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell'Unione dei Comuni;	tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; ● attiva, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; ● di concerto con il C.O.C. intensifica i Presidi territoriali di protezione civile, mantenendosi in stretto contatto con essi, per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune; ● garantisce una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dagli Enti competenti e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti (Allegato "Aree di Emergenza" comunali); ● coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco e con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, eventuali evacuazioni e divieto di soggiorno all'aria aperta o di consumo di cibi provenienti dalle zone dell'incidente o a seguito di indicazioni di ARPAT ● coordina su ordine del Sindaco o dal Vicesindaco l'attività di supporto e assistenza alla popolazione, con particolare attenzione per quella più vulnerabile; ● organizza e gestisce, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); ● rafforza le misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; ● si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica da mettere in atto; ● attiva, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune; ● si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata; ● valuta, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare la Fase di Allarme. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza; ● valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuarsi tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);
--	--

	● garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione come predisposta nella Fase di Attenzione, integrandola con ulteriori informazioni relative alla risposta operativa a scala locale; ● se necessario, con il supporto del C.O.C., procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, chiusura di spazi pubblici in zone a rischio, interdizione della viabilità, etc.). Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
--	---

3.9 RISCHIO SANITARIO – EPIDEMIOLOGICO

Premessa

Con lo scoppio della pandemia per il virus COVID-19, ufficializzata dalla “Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all’insorgenza di patologie derivanti agenti virali trasmissibili” (Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020), si è reso necessario integrare il Piano intercomunale di Protezione Civile con apposite procedure e modalità operative che disciplinino la concomitanza della gestione di uno dei rischi di protezione civile con un’emergenza epidemiologica.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emanato due Direttive per dare indirizzi alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, compreso quindi Comuni e Unioni di Comuni.

La prima “Misure operative di protezione civile per la gestione dell’emergenza epidemiologica da Covid-19” pubblicata in data 4 marzo 2020, ha definito la catena di comando e controllo del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus Covid-19.

La seconda, emanata in data 22 maggio 2020, “Misure per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all’emergenza epidemiologica Covid-19” va a dettare gli indirizzi da seguire in caso sia necessario gestire un evento di protezione civile **in concomitanza** con l’emergenza pandemica da Covid-19 e, per estensione, con qualsiasi altro rischio sanitario di carattere epidemiologico.

Procedure in presenza di contagiati sul territorio comunale (misure operative dpc del 4 marzo 2020)

Applicando le citate Misure Operative del 4 marzo 2020, nel caso in cui uno dei Comuni dell’Unione debba essere classificato **zona rossa** sulla base di un’ordinanza del Presidente della Regione, **il Sindaco o suo delegato attiva il Centro Operativo Comunale - COC** per porre in essere le possibili azioni preventive. Sarà rafforzata l’attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati (sito internet del Comune, social gestiti dal Comune, altri strumenti come App e sistemi di comunicazione) mantenendo una costante relazione tecnico/operativa con la Asl.

In particolare:

A. Per i comuni di cui all’art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020 (e i comuni confinanti di questi ultimi), il Sindaco attiva il C.O.C. con le seguenti funzioni di supporto di massima:

- Area Tecnica;
- Area Operativa;
- Area Assistenza alla popolazione;
- Area Amministrativa;

Il C.O.C. provvede ad assicurare il raccordo informativo con di livello provinciale (Prefettura e Città Metropolitana), regionale e con l’Asl

B. Nel caso in cui sia stato riscontrato almeno un caso di positività al COVID – 19 o ad altro virus non ricadente nella tipologia di all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020, il Sindaco valuta, sentita l'Asl, l'eventuale attivazione del COC, con le funzioni di supporto necessarie a fronteggiare la situazione emergenziale e, in ogni caso si richiede di porre in essere le misure riportate al successivo punto C.

C. Nel caso non sia stato accertato alcun caso di positività al COVID – 19 o ad altro virus, si porranno in essere le misure utili per prepararsi ad una eventuale necessità di attivazione del C.O.C. come, ad esempio, la predisposizione di una pianificazione speditiva delle azioni di assistenza alla popolazione. Tali azioni saranno poste in essere in caso di attivazione di misure urgenti di contenimento del territorio comunale o di una parte dello stesso, così come il pre-allertamento dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto e la diffusione a tutti i componenti del C.O.C. dei provvedimenti emessi per la gestione delle emergenze epidemiologica COVID – 19. Dovrà comunque essere garantita la corretta informazione alla popolazione sulla situazione in atto.

Dettaglio delle attività e delle azioni

Fase: ALLARME		Scheda 1/1
Attivazione	Nel caso in cui uno dei Comuni dell'Unione debba essere classificato zona rossa sulla base di un'ordinanza del Presidente della Regione	
Ambito	<u>Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse</u>	
Prediligere la convocazione del C.O.C. in modalità telematica a distanza. Nel caso fosse necessaria l'attivazione in presenza all'interno di locali chiusi è necessario l'uso di presidi, mascherine igieniche e DPI; distanziamento sociale per gli operatori; interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale.		
AZIONI		
Il Referente Comunale della protezione civile provvede a coordinare il C.O.C., convocato dal Sindaco o suo delegato, verificando che siano garantite le seguenti attività (Misure Operative DPC del 4 marzo 2020): a) Informazione alla popolazione; b) Attivazione del volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati; c) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto dalla Asl e/o dal livello regionale e della Città Metropolitana di Firenze, delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento; d) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto dalla Asl e/o dal livello regionale e della Città Metropolitana, delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento; e) Pianificazione, o eventuale attivazione, delle azioni di assistenza alla popolazione. f) Pianificazione e organizzazione dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti preconfezionati...), eventualmente svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI.		
Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco:		
Attiva mediante Ordinanza Sindacale il C.O.C., con le Funzioni di Supporto ritenute necessarie, a ragion veduta, sulla base dell'elenco riportato in precedenza al punto A;		
Valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale:		

Richiede, se necessario, al Presidente della Città Metropolitana di Firenze, al Prefetto, alla Regione Toscana l'intervento del concorso sussidiario.

Gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con allarme epidemiologico-pandemico

Le citate Misure Operative ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica Covid-19 del 22 maggio 2020, chiariscono come sia probabile che durante la gestione di un'emergenza pandemica possa verificarsi la necessità di gestire un evento calamitoso di natura non elevata o addirittura di un'emergenza. Tale gestione dell'evento è fortemente condizionata dalle misure di sicurezza in essere per l'emergenza epidemiologica.

In occasione di eventi calamitosi. Pertanto, è necessario predisporre misure di mitigazione del rischio da contagio sia per gli operatori di protezione civile, sia per la popolazione colpita.

Misure da adottare dal C.O.C. per la mitigazione del rischio contagio nell'ambito della propria attività

- Prediligere il più possibile l'operatività in remoto delle funzioni di supporto, facendo ricorso ad audio-videoconferenze, a meno che non sia strettamente necessario l'attività in presenza.
- I suddetti sistemi di audio-videoconferenza, congiuntamente alle telecomunicazioni radio, saranno utilizzati per assicurare il necessario flusso di comunicazioni con i Centri Operativi di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni di volontariato.
- Per le attività in presenza è necessario:
 - o **l'uso di presidi,**
 - o **mascherine igieniche e DPI;**
 - o **distanziamento sociale per gli operatori;**
 - o **interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale.**

Attività di comunicazione/informazione alla cittadinanza

Il Sindaco, in stretta relazione con la Asl, con il supporto del C.O.C., avrà cura di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza, richiamando contestualmente le indicazioni di distanziamento sociale e le misure di sicurezza necessarie per il contenimento e il contrasto della pandemia, con particolare riguardo all'importanza dell'uso di mascherine e DPI, soprattutto in caso di impossibilità di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale prevista.

Sarà cura del Sindaco valutare, coordinandosi con la Asl, l'attivazione di tutti gli strumenti e i modi più indicati per comunicare con la cittadinanza, anche attraverso campagne informative e di comunicazione dedicate, con l'obiettivo di far sì che l'informazione raggiunga trasversalmente tutta la popolazione.

La comunicazione con le persone sole, anziane o appartenenti a categorie fragili, verrà assicurata adottando modalità personalizzate che tengano conto delle loro specifiche esigenze, anche di concerto con le Associazioni di categoria e le Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile del territorio.

Gestione delle procedure di evacuazione dei contagiati e delle persone in quarantena obbligatoria

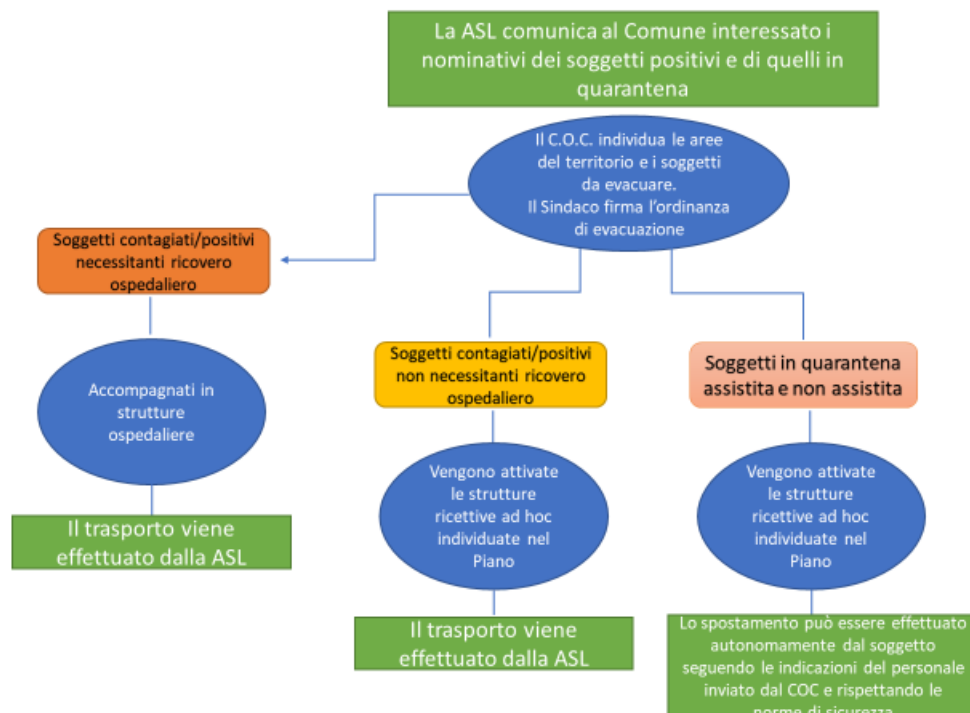
In caso di evento di protezione civile, il C.O.C. provvederà ad acquisire e tenere aggiornato, di concerto con la ASL, l'elenco delle persone contagiate, di quelle poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione, così da potere destinare queste ultime in idonei spazi dedicati nelle aree/strutture all'uopo individuate in caso di necessità di evacuazione.

Il C.O.C., in caso di evento calamitoso o qualora fosse necessario procedere a evacuazioni di popolazione interessata da un'emergenza di protezione civile, dovrà individuare e attivare immediatamente, all'insorgere della necessità, strutture di ricovero dedicate alla popolazione contagiata o in quarantena, privilegiando alberghi, agriturismi, case vacanza, contenute nell'allegato "Banca dati per C.O.C.".

Nel caso fosse necessaria l'attivazione delle Aree di Attesa per un evento sismico, i soggetti positivi e in quarantena obbligatoria, non sono tenuti a raggiungere dette Aree ma si recheranno o verranno trasportati dalla Asl presso le strutture di ricovero individuate ad hoc dal C.O.C. secondo le modalità sintetizzate nel diagramma seguente.

La ASL dovrà fornire al Comune gli elenchi delle persone positive al virus e di quelle soggette a quarantena obbligatoria in base a quanto disposto nella OCDPC n. 630 del 3/2/2020 e nelle note del Dipartimento della protezione civile del 17 e del 19 marzo u.s. (COVID/14171 e COVID/0015112) concernenti la tutela dei dati personali.

Le fasi operative delle procedure di evacuazione sono contenute nel seguente diagramma.



3.10 RICERCA DISPERSI

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG. L'intercomunale, tramite il suo sistema di reperibilità (Ce.Si.), potrà essere contattato per dare seguito a quanto definito nel piano provinciale ricerca persone scomparse, inserito integralmente negli allegati di questo piano.

Per gli aggiornamenti del piano indicato si procederà, a seguito di un atto del Responsabile intercomunale per la protezione civile, tramite l'inserimento in allegato del nuovo documento trasmesso ufficialmente dalla Prefettura.

Riferimenti normativi:

- Legge n. 289 del 27 dicembre 2002;
- Legge n. 74 del 21 febbraio 2001;
- Legge n. 203 del 14 novembre 2012
- Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000832 del 5 agosto 2010: “Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse”;
- Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0001126 del 5 ottobre 2010: “Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse. Richiesta di chiarimenti”;
- Circolare del Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro n. 1100114953 del 31 marzo 2011: “Protocollo d'intesa tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile e il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse”;
- Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000155 del 14 gennaio 2013: Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”;
- Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000276 del 21 gennaio 2013: Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”;
- Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000831 del 19 febbraio 2013: Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”;

3.11 PROCEDURE DI RACCORDO CON LE PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DELLA PREFETTURA

Tipologia di rischio	Descrizione	Modello d'intervento	Assistenza alla popolazione	Informazione alla cittadinanza
PIANO DI INTERVENTO PER LA MESSA IN SICUREZZA IN CASO DI RINVENIMENTO O DI SOSPETTO DI PRESENZA DI SORGENTI ORFANE	Per “sorgenti orfane” s’intendono le sorgenti radioattive della cui provenienza si è persa ogni traccia, senza che sia possibile ricostruirne il percorso a ritroso. Il Piano in questione approvato dalla Prefettura, delinea un modello d’intervento per la gestione dell’emergenza in caso di rinvenimento o sospetto di presenza sul territorio comunale di una sorgente orfana. Non rientrano nella gestione di questo Piano sostanze o materiali radioattivi ovvero contaminati in forma non sigillata.	Lo schema degli interventi e delle azioni da compiere è il seguente: • Il piano viene attivato dalla immediata comunicazione del ritrovamento, da parte dell'azienda, ai VVF e all'ARPAT, al Prefetto ed alla più vicina autorità di Pubblica Sicurezza, al Dipartimento della Prevenzione dell'ASL competente, alla Direzione Territoriale del Lavoro, alla Città Metropolitana, al Comune e nel caso di rottami metallici anche alla Regione Toscana specificando le misure adottate per evitare rischi radiologici per la popolazione e l'ambiente; • Valutazione di radioprotezione, identificazione e quantificazione dell'effettiva presenza di materiale radioattivo e messa in sicurezza della sorgente da parte dell'azienda sotto la supervisione dei VV.F. e dell'ARPAT; • Nel caso sia identificata una sorgente ad alta attività ai sensi del D.Lgs. 52/07 il Prefetto comunica il ritrovamento ad Ispra per i provvedimenti da adottare; • Definizione della procedura di smaltimento, di eventuale rinvio all'estero, previsto dall'art.14 comma 4 D.Lgs. 52/07 e rimozione dell'eventuale contaminazione ambientale e dei materiali contaminati; Il Sindaco di concerto con il Responsabile comunale della P.C. decide, in base alla valutazione dello scenario in atto, se convocare il COC. per la gestione dell’emergenza.	La gestione delle attività di assistenza alla popolazione è affidata al Sindaco tramite il supporto del COC di concerto con la Prefettura. Qualora lo ritenga necessario, il Sindaco potrà richiedere il supporto della Città Metropolitana, della Regione e dell’Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.	L’attività di informazione alla cittadinanza per questa tipologia di rischio è gestita dalla Prefettura di concerto con il Sindaco. Nel caso sia stato convocato il CCS per la gestione dell’emergenza, la concertazione avviene all’interno del CCS stesso sotto il coordinamento del Prefetto.

PROCEDURE DI RACCORDO CON LE PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DELLA PREFETTURA

PIANO DI EMERGENZA PER IL TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI	Il Piano, di competenza della Prefettura, ha per oggetto l'individuazione delle possibili criticità derivanti da un incidente durante il trasporto di materie radioattive e la tempestiva adozione di opzioni strategiche per la gestione dell'emergenza.	Il piano viene attivato dalla Prefettura quando venga informata dell'evento incidentale, consistente in un impatto con successivo sviluppo d'incendio, di un mezzo di trasporto nel quale si è accertato o si presume il coinvolgimento di materie radioattive. Il Prefetto ha la responsabilità dell'indirizzo, della direzione e del coordinamento delle operazioni di soccorso e si avvale, a tal fine, del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.). Il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco ha la responsabilità generale del soccorso tecnico.	La gestione delle attività di assistenza alla popolazione è affidata al Sindaco tramite il supporto del COC, in stretto raccordo con la Prefettura. Qualora lo ritenga necessario, il Sindaco potrà richiedere il supporto della Città Metropolitana di Firenze, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura. Il Prefetto assume, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica	L'attività di informazione alla cittadinanza per questa tipologia di rischio è gestita dalla Prefettura di concerto con il Sindaco. Nel caso sia stato convocato il CCS per la gestione dell'emergenza, la concertazione avviene all'interno del CCS stesso sotto il coordinamento del Prefetto.
PIANO PER LA RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARE	La ricerca di persone scomparse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile, a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte. La ricerca degli scomparsi deve essere attivata esclusivamente per le persone per le quali è stata presentata una denuncia di scomparsa ai sensi della già citata L. 203/2012. Sono definite persone scomparse quelle allontanatesi dal luogo di residenza o di dimora abituale senza fornire indicazioni e per le quali, date le circostanze con cui è avvenuto il fatto, sussistono	Le fasi operative sono le seguenti: 1 Segnalazione di scomparsa. Qualora si abbia ragione di temere che dalla scomparsa possa discendere un pericolo per la incolumità personale dell'interessato è data facoltà, a chiunque sia venuto a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora, non solo ai diretti familiari, di segnalarlo o sporgere denuncia alle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizie Locali). Quando la denuncia è raccolta dalla Polizia locale, questa la trasmette immediatamente al più prossimo tra i presidi territoriali della Polizia di Stato o dei Carabinieri, anche ai fini dell'avvio dell'attività informativa. 2 Fase informativa La Forza di Polizia (Polizia di Stato/Carabinieri) che ha ricevuto la segnalazione di scomparsa:	Non rilevante	È di esclusiva pertinenza della Prefettura la diramazione di notizie concernenti la scomparsa, fermo restando le eventuali diverse indicazioni dell'Autorità Giudiziaria, nei casi che rientrano nella competenza di quest'ultima. La Prefettura, sentiti i familiari della persona scomparsa, valuta l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, compresi quelli che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse

PROCEDURE DI RACCORDO CON LE PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DELLA PREFETTURA

	ragioni per ritenere che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa.	- Promuove l'immediato avvio delle ricerche; - Raccoglie le informazioni preliminari e provvede alla immediata condivisione delle stesse con tutti gli altri Uffici delle Forze di Polizia statali e locali competenti anche prima della presentazione formale della denuncia; - Informa il 118 che procede a svolgere sin da subito la verifica di un eventuale soccorso già portato alla persona scomparsa, ovvero degli accessi ai Pronto Soccorso degli ospedali di riferimento, al fine di escludere che la persona si trovi ivi ricoverata; 3 Comunicazione della scomparsa Acquisita la notizia contenente gli elementi di conoscenza necessari per le prime ed essenziali indagini di competenza, la forza di Polizia ne darà immediata comunicazione alla Prefettura 4 Attivazione del piano e svolgimento delle ricerche Dopo l'arrivo della segnalazione, il Prefetto, o un suo delegato di livello dirigenziale – ove sussistano i presupposti – attiva il presente piano ed esercita il coordinamento generale delle ricerche		
--	--	--	--	--

3.12 RISCHIO VALANGHE

I Comuni di Londa, Pelago, Reggello, Rufina e San Godenzo sono interessati dalle procedure di allertamento regionale relativo al rischio valanghe. In base all' allegato 9 della Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 1526 del 20 ottobre 2025 detti Comuni rientrano nella zona di allerta n. 2 Appennino Meridionale e devono pertanto tener conto di quanto previsto dal Bollettino Neve Valanghe (BNV) emanato quotidianamente dal Centro Funzionale della Regione Toscana – Servizio Funzionale Meteo nel periodo invernale (orientativamente 15 dicembre – 15 marzo).

ASPETTI GENERALI

La valanga è un fenomeno che si verifica quando una massa di neve o ghiaccio si mette improvvisamente in moto su un pendio, precipitando verso valle a causa della rottura della condizione di equilibrio presente del manto nevoso. I fattori che favoriscono il distacco di valanghe sono essenzialmente: la quota e la pendenza del versante, la quantità e qualità del manto nevoso, le sollecitazioni esterne e il sovraccarico, le condizioni meteo. Le valutazioni quotidiane sul grado di innevamento, sulle condizioni di stabilità del manto nevoso, sull'attività valanghiva in atto, sul pericolo valanghe nonché sull'evoluzione nel tempo di tutti i predetti fattori, sono curate dal Servizio Meteomont dell'Arma dei Carabinieri in quanto il Centro Funzionale Regionale Toscana è attivo solo per la valutazione delle criticità inerenti al rischio idrogeologico ed idraulico. Il pericolo valanghe previsto per le zone di allerta per il rischio valanghe fino alle 24:00 del giorno di emissione e per i tre giorni seguenti, viene rappresentato nel Bollettino di previsione del Pericolo Valanghe pubblicato on line sul sito <https://meteomont.carabinieri.it/home>. Il Centro Funzionale Regionale Toscana – Servizio Funzionale Meteo si avvale del Bollettino Neve Valanghe (BNV) per la determinazione dei livelli di criticità e allerta emettendo quotidianamente il Bollettino di criticità valanghe (BCV) o l'Avviso di Criticità Valanghe (ACV). Il Bollettino di criticità valanghe (BCV) rappresenta un documento previsionale, destinato al sistema di protezione civile, contenente una previsione a vasta scala dei possibili scenari di eventi valanghivi attesi e dei relativi effetti al suolo.

La criticità valanghe esprime il rischio derivante dai fenomeni di scorrimento di masse nevose, con particolare riguardo alle aree antropizzate, per finalità di protezione civile, al fine di consentire ai soggetti competenti l'adozione, secondo un principio di sussidiarietà, delle misure a tutela dell'incolumità delle persone e dei beni.

AREE ANTROPIZZATE

La Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 1526/2025, all'allegato 8 definisce area antropizzata l'insieme dei contesti territoriali in cui sia rilevabile la presenza di significative forme di antropizzazione, quali:

- viabilità pubblica ordinaria (strade in cui la circolazione è garantita anche nei periodi di innevamento);
- altre infrastrutture di trasporto pubblico (es. ferrovie e linee funiviarie);
- aree urbanizzate (aree edificate o parzialmente edificate, insediamenti produttivi, commerciali e turistici) asservite comunque da una viabilità pubblica ordinaria;
- singoli edifici abitati permanentemente (ancorché non asserviti da viabilità pubblica ordinaria);

- aree sciabili come definite dall’articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363 (contesti appositamente gestiti per la pratica di attività sportive e ricreative invernali) – le aree sciabili comprendono le “aree sciabili gestite”, ovvero “l’insieme delle infrastrutture, impianti, piste (compresi gli itinerari di collegamento non classificati come piste), con le relative pertinenze e le altre zone specializzate che nell’insieme consentono di offrire agli utenti un servizio complesso finalizzato all’esercizio delle attività sportivo/ricreative invernali su territorio innevato”.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO E LIVELLI DI CRITICITÀ E DI ALLERTA

La valutazione dei possibili rischi derivanti dagli eventi valanghivi nell’ambito delle predette aree antropizzate e, quindi la conseguente emissione dei corrispondenti livelli di criticità/allerta valanghe nei Bollettini di criticità valanghe (BCV) e degli eventuali avvisi di criticità valanghe (ACV), spetta alla Regione Toscana attraverso il Centro Funzionale Regionale, secondo uno schema predefinito, adottando e procedendo con la diramazione dei BCV/ACV per il territorio di propria competenza, nonché la dichiarazione dei diversi livelli di allerta del sistema della protezione civile.

La Direttiva nazionale Valanghe del 2019 stabilisce che anche per il rischio valanghe si distinguono 3 livelli di criticità e corrispondenti allerte, analogamente a quanto previsto per gli altri rischi idrogeologici:

Livelli di Criticità	Livelli di Allerta
assenza di criticità significative prevedibili	NESSUNA ALLERTA (VERDE)
livello di criticità ordinaria	ALLERTA GIALLA
livello di criticità moderata	ALLERTA ARANCIONE
livello di criticità elevata	ALLERTA ROSSA

Il Bollettino di criticità valanghe (BCV) è un documento previsionale, destinato al sistema di protezione civile, contenente una previsione a vasta scala dei possibili scenari di eventi valanghivi attesi e dei relativi effetti al suolo. La valutazione della criticità viene fatta quotidianamente a partire dalle informazioni contenute nel Bollettino neve e valanghe (BNV) con emissione del BCV e pubblicazione sul sito CFR con rimando al link del sito ufficiale del Servizio Meteomont per i dettagli.

In presenza di un livello di allerta con codice colore GIALLO il BCV viene emesso e diramato a mezzo posta elettronica.

In presenza di scenari particolarmente avversi, con livello di allerta ARANCIONE o ROSSO, il BCV assume valenza di documento di Protezione Civile e quindi di Avviso di criticità valanghe (ACV) ed il Settore Protezione Civile di Regione Toscana lo dirama mediante invio per posta elettronica e comunicazioni telefoniche, secondo i livelli di criticità e di allerta stabiliti per le zone di allerta rischio valanghe. La valutazione delle criticità viene svolta nei periodi dell’anno nei quali viene emesso il BNV, ossia nella stagione invernale secondo il calendario prestabilito dal Servizio Meteomont legato alle condizioni di innevamento e al periodo, tipicamente almeno dal 15 dicembre al 15 marzo.

Dalla valutazione degli elementi suindicati ed in particolare dal grado di pericolo valanghe prevista quotidianamente dal Servizio METEOMONT nel Bollettino Neve Valanghe (BNV), il Centro Funzionale Regionale Toscana – Servizio Funzionale Meteo, emette giornalmente entro le 15:00 il Bollettino di criticità Valanghe (BCV) attribuendo alle singole zone di allerta rischio valanghe dei livelli di criticità e di allerta (tabella precedente) associandoli ai gradi di pericolosità come di seguito schematizzato:

Previsione grado di pericolo valanghe						
da BNV (scala EAWS)	NO NEVE NO INFORMAZIONI	1 - DEBOLE	2 - MODERATO	3 - MARCATO	4 - FORTE	5 - MOLTO FORTE
Livello di criticità		Assenza di criticità significative prevedibili	ordinaria	moderata	elevata	
Allerta rischio valanghe da BCV		VERDE Nessuna Allerta	Allerta Gialla	Allerta Arancione	Allerta Rossa	

Nei periodi dell'anno nei quali viene emesso il BNV, ossia nella stagione invernale secondo il calendario prestabilito dal Servizio Meteomont legato alle condizioni di innevamento e al periodo, tipicamente almeno dal 15 dicembre al 15 marzo, il Centro Funzionale Regionale Toscana – Servizio Funzionale Meteo, emette giornalmente entro le 15:00 il Bollettino di criticità Valanghe (BCV) attribuendo alle singole zone di allerta rischio valanghe dei livelli di criticità e di allerta:

- livello di criticità VERDE: livello di Allerta VERDE - nessuna allerta
→ il CFR pubblica il BCV sul sito CFR unitamente al link del BNV consultabile sul sito istituzionale del Servizio Meteomont <https://meteomont.carabinieri.it>;
- livello di criticità GIALLO: livello di allerta GIALLO
→ CFR emette la relativa criticità/allerta tramite BCV e il Settore Protezione Civile di Regione Toscana adotta e dirama il BCV tramite invio di email agli indirizzi dei destinatari selezionati; le Province inoltrano sempre a mezzo email ai singoli Comuni interessati.
- livello di criticità da ARANCIONE a ROSSA: livello di allerta ARANCIONE e ROSSA
→ CFR emette la relativa criticità/allerta tramite BCV che assume valenza di documento di Protezione Civile e quindi di ACV e il Settore Protezione Civile di Regione Toscana adotta e dirama ACV tramite invio dell'ACV a mezzo posta elettronica ed effettuazione di comunicazione di conferma telefonica alle strutture CESI PROVINCIALI unitamente agli Altri Destinatari istituzionali ricadenti nelle zone di

Allerta. Stessa cosa deve essere effettuata (inoltre a mezzo email e conferma telefonica) dalle Province verso i singoli Comuni interessati.

CODICE COLORE E FASI OPERATIVE

A seconda del codice colore previsto, corrisponde l'attivazione della conseguente fase operativa minima: attenzione, preallarme e allarme. Premettendo che al momento della scrittura del presente documento, l'Unione dei Comuni rientra ancora nel periodo sperimentale di 6 mesi previsto dalla DGRT 1526/2026, nella tabella seguente si riportano in maniera schematica le attività di base che il sistema di protezione civile dei Comuni e il Ce.Si. dell'Unione dei Comuni devono svolgere. Si tratta di una prima definizione di procedure che andranno implementate a valle della definizione da parte della Regione Toscana di appositi indirizzi circa la pianificazione di protezione civile per il rischio valanghe come precisato al punto 5 della Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 1526/2025.

Livello di criticità valanghe	Livello di allerta	Fase operativa	Attività Ce.Si.	Attività del Comune
ASSENZA DI CRITICITÀ SIGNIFICATIVE PREVEDIBILI	VERDE NESSUNA ALLERTA	Normalità - VERDE	- Provvede autonomamente al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR - Garantisce la reperibilità telefonica h24 - Acquisisce le segnalazioni di eventuali criticità provenienti dai Comuni.	- Verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici; - Mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; - Segnala al Ce.Si. eventuali criticità legati a fenomeni valanghivi sul proprio territorio.
ORDINARIA	ALLERTA GIALLA	Fase di Attenzione – GIALLO	- Riceve dalla Città Metropolitana la mail e la comunicazione telefonica del bollettino e la trasmette ai Comuni interessati.	- Prende visione della comunicazione relativa all'emissione del bollettino e ne dà conferma di ricezione al Ce.Si. - monitora la situazione in essere per attivare il sistema comunale di Protezione Civile in caso di criticità; - Dà informazione dell'emissione del bollettino di criticità la cittadinanza con gli strumenti comunicativi a disposizione dell'ente (sito Web, social, ecc.)
MODERATA	ALLERTA ARANCIONE	Fase di Preallarme – ARANCIONE	- Riceve dalla Città Metropolitana la mail e la comunicazione telefonica del bollettino e la trasmette ai Comuni interessati. - Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione predispone il presidio tecnico e valuta, sentito il Presidente, la convocazione del C.I.	- Oltre alle attività precisate nella fase precedente: - Il Responsabile della Protezione Civile attiva il presidio tecnico a supporto del Sindaco; - Il Sindaco valuta insieme al Responsabile della Protezione Civile la necessità di attivare il C.O.C. per fronteggiare un'eventuale situazione di criticità sul territorio
ELEVATA	ALLERTA ROSSA	Fase di Allarme - ROSSA	- Riceve dalla Città Metropolitana la mail e la comunicazione telefonica del	- Oltre alle attività previste nella fase precedente, il Sindaco procede con l'attivazione del C.O.C.

			bollettino e la trasmette ai Comuni interessati. - Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione, sentito il Presidente, attiva il C.I.	
--	--	--	---	--

4 ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA SEZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE RELATIVO ALLA GESTIONE ASSOCIATA

- ALL. A “Riferimenti e recapiti del personale coinvolto”;
- ALL. B “Statuto dell’Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve”;
- ALL. C “Piani Esterni redatti da altri enti”;
- ALL. D “Normativa”;
- ALL. E “Attività addestrative”
- ALL. F “Mansionario”
- ALL. G “Segnalazione criticità SOUP_RT e rendicontazione_FENIX.